IL PICCOLO

Anno 109 / numero 92 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Venerdì 27 aprile 1990

PALAZZO CHIGI

Il governo vara la libertà valutaria

ROMA — Con l'ultimo tassello della liberalizzazione valutaria che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare oggi nuovi orizzonti di investimento si aprono ai risparmi delle famiglie italiane. I cittadini saranno liberi di detenere valuta straniera in qualsiasi forma. Si potranno non solo possedere banconote straniere ma anche aprire conti correnti in valuta estera nelle banche italiane.

Sarà possibile comprare e vendere valori mobiliari (azioni, obbligazioni, certificati di deposito e così via) espressi in valuta estera. Non occorrerà che questi titoli siano quotati alla Borsa italiana.

Accanto alle azioni quotate in Italia ci saranno così quelle delle Borse estere, accanto a Bot e Cct si potranno acquistare obbligazioni emesse da governi o altre istituzioni finanziarie straniere, invece che il banale conto corrente in lire in una banca italiana se ne potrà aprire uno in yen giapponesi (magari a Francoforte).

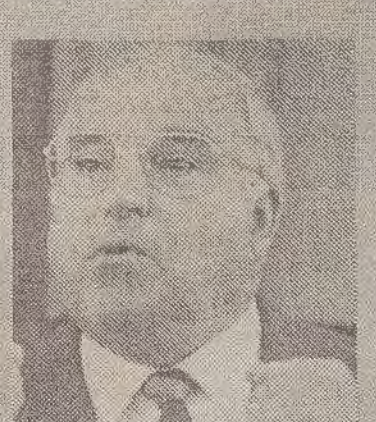
Niente più patemi d'animo alla frontiera: sarà possibile portare all'estero tutti i soldi che servono, senza restrizioni. Cade anche il cosiddetto «playfond» turistico con il quale si impediva ai cittadini italiani di portare oltreconfine una somma superiore ai due milioni e mezzo in valuta e un milione di lire.

Con la liberalizzazione valutaria il risparmiatore dovrà essere però doppiamente oculato nelle scelte, potendo ripartire i rischi d'investimento su diverse «piazze».

I capitali saranno liberi sì, ma sotto controllo. Il fisco raddoppierà la vigilanza per non lasciarsi sfuggire i movimenti in entrata e in uscita dall'Italia e gli investimenti realizzati da cittadini italiani all'estero che saranno d'ora in poi di ordinaria amministrazione. Si prospetta dunque una sorta di «libertà vigilata» anche se sarà problematico istituire una efficace rete di controlli fiscali.

Servizi a pagina **14**

GERMANIE

«Il marco ce la farà»

BONN — Sostanziale ottimismo riguardo alle ripercussioni sull'economia tedesca ed europea della unificazione economica fra le Germanie è stato ostentato dagli uomini della Bundesbank. La decisione del cancelliere Kohl (nella foto) di cambiare i marchi orientali entro una certa misura con un criterio di parità, anche se costerà molto cara all'economia tedesco-occidentale, non dovrebbe squilibrare in maniera allarmante la vita economica della Repubblica federale tedesca. Lo ha lasciato intendere il governatore della Bundesbank Karl Otto Poehl, che pure nelle scorse settimane si era espresso in maniera estremamente critica sulla «generosa» offerta del governo di Bonn.

Niente allarmismi, quindi, per i banchieri di Francoforte, che possono contare su riserve ed energie tali da assorbire il colpo senza troppo vacillare.

Il dollaro, intanto, appare in marcato ribasso su tutto il fronte e a Milano ha toccato i minimi storici da due anni a questa parte. La moneta americana è stata quotata a 1228,75 lire contro le 1244,65 di martedì. Anche l'oro ha nuovamente mostrato una certa tendenza alla flessione.

Servizi a pag. **15**

LA DIFFICILE VERTENZA

Treni, uno spiraglio

Il ministro Bernini ha convocato i macchinisti «ribelli»

I Cobas pronti a revocare lo sciopero

Una giornata convulsa. L'incontro fissato alle 10

ROMA — Una serie di ncontri, di appuntamenti mancati, di dichiarazioni contrastanti, di lettere promesse e mai scritte, è sfociato nella conferma dello sciopero di 48 ore dei Cobas dei macchinisti. Rimane, però, aperto uno spiraglio: il ministro Bernini ha convocato sindacati, Cobas e Ente ferrovie stamattina alle 10. Dopo l'incontro riferirà al presidente del consiglio Andreotti. E' dunque possibile che nella mattinata di oggi i Cobas decidano la revoca dello sciopero.

Il Comu di Ezio Gallori aveva accettato di firmare il codice di autoregolamentazione dello sciopero e di revocare l'agitazione in atto; il ministro dei trasporti Bernini aveva preparato una mediazione che era stata accettata dai sindacati confederali e dagli autonomi; i segretari confederali erano già stati ricevuti da Schimberni e gli avevano consegnato il loro «sì» alla trattativa allargata ai Cobas; una delegazione del Comu era pronta al ministero a sottoscrivere lo storico «scambio»: il Coordinamento sarebbe diventato, di fatto, un sindacato normale in cambio di una convocazione scritta del commissario straordinario. Tutto lasciava prevedere che, in serata, Gallori avrebbè richiamato i macchinisti al lavoro. Ma, poco prima delle venti e dopo sei ore d'attesa, la lettera di Schimberni non era arrivata e il leader del Comu ha ritirato la propria delegazione. I macchinisti si ripresenteranno stamani al ministero «sperando che l'Ente Fs abbia terminato in nottata la lettera», come hanno ironicamente scritto.

L'obiettivo di tutti (ministro, Ente, sindacati, autonomi) sembrava, nella mattinata di ieri, quello di evitare l'ennesimo braccio di ferro. Il segretario generale della Fit Cisl Gaetano Arconti telefonava a Gallori e altrettanto faceva il ministro Bernini. Una lunga trattativa via filo che non portava, però, ad apparenti risultati: alle 14 iniziava lo sciopero e all'agitazione del Comu si associava lo Sma (i macchinisti usciti dalla Fisafs), che nella mattina aveva «rotto» con Schimberni. Pochi minuti dopo, la sorpresa. Bernini convocava i segretari di Cgil, Cisl, Uil e Fisafs, mentre in un'altra stanza del ministero attendeva una delegazione Cobas guidata dal «coordinatore» romano Fabio Protano.

Berardengo a pag. **6**

ABROGATO IL CONTRIBUTO

Tir: va verso la soluzione il contrasto Italia-Austria

ROMA — L'Austria ha dato disposizione per l'abrogazione del decreto del 27 marzo con il quale si aumentava per i soli autotrasportatori italiani l'importo per il «contributo stradale» per adeguarlo a quanto pagato dagli autotrasportatori austriaci in Italia. Lo comunica il ministero dei Trasporti, aggiungendo che ieri il ministro delle Finanze Formica ha firmato il decreto con cui si ristabilisce in 3.000 lire il «diritto fisso» pagato dai Tir austriaci e il cui aumento aveva provocato la «ritorsione austriaca».

Re a Duino

TRIESTE — In occasione dei campionati mondiali di calcio il Re di Spagna Juan Carlos (nella foto) visiterà per due giorni la regione e sarà ospite dei principi della Torre e Tasso al castello di Duino. Lo ha annunciato il presidente della società «Italia '90» Manlio Cescutti. La rappresentativa spagnola avrà il 17 maggio un incontro amichevole con la Triestina. Fra i programmi dei Mondiali sono previsti concerti delle filarmoniche di Vienna e Graz e una competizione motonautica di Formula Uno a Lignano con appendice a Trieste.

IL PRESIDENTE DELL'IRI NOBILI LANCIA L'ALLARME

L'Autosole frana

Il tratto a rischio è quello appenninico tra Bologna e Firenze. Traffico oltre i limiti sopportabili da un terreno di precaria stabilità

ROMA — L'Autostrada del Sole sta «franando». In particolare, la Firenze-Bologna rischia letteralmente di crollare. L'avvertimento è contenuto in una lettera riservata del presidente dell'Iri, Franco Nobili, al governo. Quello che attraversa l'Appennino è il «tratto più difficile» dell'intera rete autostradale, ma soprattutto «insiste su pendii di precaria stabilità» (ovvero rischia di venir giù in ogni momento). Su tale tratto «transitano circa i 2/3 dell'intero trasporto merci tra Nord e Sud». E questo «flusso si rivela insopportabile — ha scritto Nobili — per le infrastrutture autostradali». Insomma si rischiano vere e proiprie catastrofi.

Servizi a pagina **3**

DIBATTITO POLITICO INCANDESCENTE

La lotta alla criminalità infiamma

Occhetto attacca Gava e la Democrazia cristiana

ROMA — Il tema della lotta alla criminalità organizzata rende incandescente il dibattito politico di una campagna elettorale già arroventata. Forlani è tornato a ripetere con forza che la lotta alla criminalità «diventa prioritaria» e che su questo gravissimo problema «non ci deve essere una posizione della Dc o del ministero dell'Interno», ma «una posizione comune di tutti i partiti democratici e di tutti gli uomini responsabili se vogliamo salvaguardare condizioni di vita civile nel nostro paese». Il riferimento alla Dc e al ministero dell'Interno è la risposta al leader comunista Occhetto che ieri ha accusato una parte della Dc di connivenza con le bande camorristiche chiedendo le dimissioni di Gava. A Occhetto ha risposto anche Craxi rimproverando il Pci di dilatare i tempi di entrata in vigore della legge anti-droga.

Occhetto parlando ad Acerra è stato protagonista di un intervento feroce: «Come risolvere il problema della camorra?» si è chiesto. «Intanto — ha continuato — bisognerebbe arrestarne il capo generale. E chi è? Non so se è un uomo solo. Sicuramente so che è un concetto: è l'unità politica tra una parte della Democrazia cristiana e queste bande. Gava dice che la situazione è difficile? Io credo che per il bilancio che ha presentato il ministro dell'Interno debba essere licenziato».

Servizio a pagina. **6**

SI DA' FUOCO DAVANTI AL «BOLSCIOI»

Mosca: una torcia umana in nome della Lituania

Aveva 52 anni. Non ha fatto dichiarazioni né lasciato scritti. E' morto in serata. Si rafforza la morsa dell'embargo sovietico

MOSCA — Drammatico episodio a Mosca. Un cittadino lituano di 52 anni, Stanislovas Zhiamaitis, si è dato fuoco in Piazza della Rivoluzione, davanti al Teatro «Bolscioi». Le sue condizioni venivano subito definite gravissime, date le ustioni sul 60% del corpo: e infatti in serata è morto. Si ignorano le ragioni del gesto (non ha fatto dichiarazioni nè lasciato messaggi), che ricorda quello di Jan Palach, il ragazzo cecoslovacco suicida col fuoco dopo l'invasione sovietica del '68. In Lituania, intanto, la morsa dell'embargo sovietico si rafforza. Mosca ha deciso di razionare alcuni prodotti alimentari, e negli ospedali mancano medicine.

Servizio a pagina **4**

LA CRISI ISRAELIANA

Peres rinuncia al mandato L'incarico passa a Shamir

GERUSALEMME — Il leader del Partito laburista israeliano Shimon Peres (nella foto) ha restituito, dopo 36 giorni, il mandato per formare un nuovo governo. La rinuncia era inevitabile, vista l'impossibilità di raggiungere il quorum minimo di maggioranza di 61 deputati, malgrado gli sforzi fino all'ultimo. La crisi politica torna al punto di partenza, e l'incarico di governo sarà assegnato oggi al leader del Likud, Shamir.

Servizio a pagina **4**

RAPPORTO DEL MINISTERO DELLA SANITA'

I mari stanno meglio

In calo l'inquinamento chimico - Balneazione più tranquilla

Il degrado, se c'è, è quasi sempre microbiologico e più facile da rimuovere. Tra le province bene Trieste, molto male Gorizia

ROMA — Il mare sta meglio, la convalescenza sta andando bene. Secondo il rapporto del dal ministero della Sanità, le condizioni delle acque italiane registrano sensibili passi avanti nella «pulizia» (quindi nella balneazione tranquilla), e l'inquinamento, dove c'è, è prevalentemente microbiologico e non chimico, perciò più facile da combattere. Come regione, è la Campania a stare peggio di tutte. Per quanto riguarda le province, quella di Trieste è in «ottima posizione» e non crea nessun problema, mentre è quella di Gorizia la «cenerentola», offrendo solo il 65% dei campioni prelevati in regola (contro il 91,4% di Trieste).

Farruggia a pagina **7**

L'UOMO POLITICO TEDESCO ACCOLTELLATO

Lafontaine è ormai fuori pericolo

Il leader socialdemocratico potrà partecipare alle elezioni

BONN — L'atto di follia della quarantaduenne Adelheid Streidel che l'altra sera ha conficcato un coltello nel collo del vice presidente del Partito socialdemocratico tedesco Oskar Lafontaine (nella foto) resterà senza conseguenze sulla scena politica tedesca. Dopo ore e ore in cui si era temuto il peggio, Lafontaine sta abbastanza bene e tutto fa prevedere che per il 2 dicembre prossimo, data delle elezioni nella Germania Federale, avrà potuto riassumere il ruolo di antagonista del leader cristiano democratico Helmut Kohl, come candidato alla cancelleria. Ieri mattina, i responsabili del policlinico di Colonia, dove Lafontaine era stato ricoverato l'altra sera gli hanno addirittura permesso di lasciare il letto per quanche minuto. Per quanto riguarda le motivazioni del gesto, è da escludere qualsiasi movente politico, dato che la donna soffre da tempo di disturbi mentali che l'hanno già portata a compiere gesti inconsulti.

Giardina a pagina **4**

CACCIA A UN «U-BOOT» AFFONDATO CON IL BOTTINO DEI GERARCHI

Un tesoro nazista sul fondo del Kattegat

COPENAGHEN — Verrà recuperato quest'estate un sottomarino tedesco, l'«U-Boot 534» affondato quattro giorni prima che si concludesse la guerra in Europa. Non si tratta solo di uno dei tanti sommergibili del Reich scomparsi durante il conflitto ma di un battello che a bordo dovrebbe avere qualcosa di speciale: un tesoro dal valore inestimabile. Si tratta di oro, argento e un'infinità di preziosi che i gerarchi nazisti cercarono di far espatriare verso i più accoglienti lidi del Sud America dove ritenevano di poterne ritornare in possesso.

L'annuncio del tentato recupero dell'«U 534» è stato dato ieri da un consorzio danese che ha alfine ottenuto le autorizzazioni necessarie per il recupero dello scafo che giace da 45 anni in fondo allo Stretto di Kattegat fra la Danimarca e la Svezia. Il gruppo, costituito da imprenditori e specialisti, ha messo insieme i 15 milioni di corone (quasi tre miliardi di lire) necessari per l'impresa, rimasta a lungo bloccata dalla necessità di chiarire tutti gli aspetti legali della questione.

Dopo anni di tira e molla, finalmente il permesso è venuto dal ministero della difesa danese d'intesa con il competente ministero della Germania occidentale. Sembra che Bonn abbia chiesto in contropartita una parte non meglio definita del carico.

L'«U 534» con il suo tesoro salpò il 5 maggio del 1945 dal porto di Kiel per destinazione sconosciuta, ma quasi sicuramente diretto verso il Sud America. Un'impresa disperata. Il mare e il cielo erano ormai dominio totale delle forze alleate. Il sommergibile fu presto individuato e caccia britannici ne ebbero presto ragione affondandolo a Nord-Est dell'isola di Anholt. L'intero equipaggio riuscì a mettersi in salvo.

Prima ancora che l'«U 534» sia sottratto al fondo su cui giace è già cominciata una schermaglia fra governi e il consorzio destinato al recupero. Il presidente del consorzio Aage Jensen ha fin d'ora preannunciato un'azione legale contro una clausola dell'autorizzazione concessa dal governo danese e secondo la quale lo Stato può richiedere tutti gli oggetti «di valore o di interesse storico». Mentre Bonn si legittima ad ottenere una parte del tesoro.

Sono più di quarant'anni che la storia dei tesori nazisti alimenta imprese, curiosità, gialli. Si è parlato a lungo del tesoro di Rommel affondato in un lago, ma niente di preciso è mai emerso, com'è il caso di dire. Si è cercato il tesoro di Kesserling in un anfratto del monte Soratte, non lontano da Roma. Ad ogni nome di gerarca del nazismo e ad ogni maresciallo del Reich è stata sempre legata un'eredità misteriosa. Il caso del sommergibile non è unico. Ha acceso perfino le fantasie filmiche. Chissà che dentro l'«U 534» non ci sia nulla. Sarebbe una delusione per gli Indiana Jones di questo mondo, la più grossa dopo il viaggio sulla Luna.

[f. f.]

«GRAN PREMIO»

Baudo: torta in faccia in tv da concorrente eliminata

ROMA — Colpito da una concorrente eliminata a Gran premio. Gran premio con torta. E fin qui non ci sarebbe niente di male. Ieri sera, invece, durante la trasmissione del varietà in diretta su Raiuno, è successo che il dolce sia andato a finire sulla faccia di Pippo Baudo, conduttore del gioco a squadre. A tirarglielo è stata la concorrente di una delle formazioni già eliminate dalla gara. Si è trattato di uno scherzo o di un gesto inconsulto? Domanda per ora senza risposta. Un fatto è certo, che il Pippo nazionale non l'ha presa tanto bene, almeno a giudicare dalla reazione (ha indicato nell'«attentatrice» una ragazza apparsa senza veli su alcune riviste) e dalla faccia tiratissima. Anche se dopo il primo momento di smarrimento, ed essere andato a lavarsi il viso, Pippo ha tentato di sdrammatizzare la cosa e accreditare presso i telespettatori la tesi dello scherzo. Ma la storia di quella torta, di certo avrà un seguito.

FORLANI REPLICA ALLE CRITICHE DI CRAXI

'Non faccio cadere governi'

Il segretario socialista dichiara: «L'Italia merita di più e di meglio»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «La classe politica è frantumata» dice Craxi, abbracciando in una unica crisi generale sia maggioranza che opposizione. E Forlani ribatte entrando più nello specifico: «Tra gli alleati qualcuno punta ad entrare in rotta di collisione con la Dc». A ridosso dell'appuntamento elettorale torna come problema centrale quello del dopo-elezioni, offrendo un vasto specchio di ipotesi alternative o complementari l'una all'altra, nessuna delle quali, tuttavia, offre più credenziali delle altre.

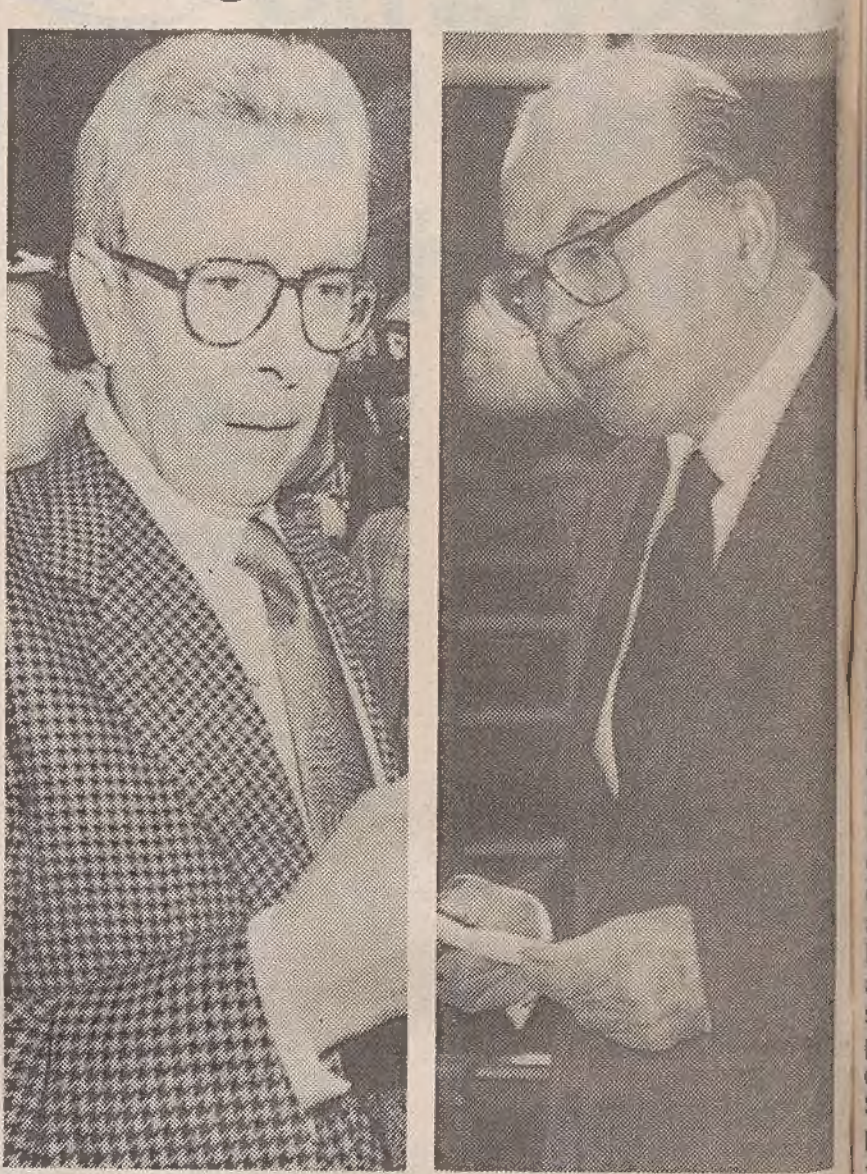
«Io so che i governi non li faccio cadere, ma li sostengo. Fosse dipeso da me, quelli presieduti da Goria e De Mita sarebbero andati avanti più a lungo, anzi probabilmente non ci sarebbero stati neanche due governi, ma uno solo»; il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, intervistato dal «Corriere della Sera», risponde così al segretario del Psi, Bettino Craxi, secondo cui in questa legislatura è stata la Dc a causa delle sue lotte intestine a far cadere presidenti del consiglio democristiani o a metterli in difficoltà.

Craxi da parte s[illegible] ha dichiarato: «L'Italia merita di più e di meglio». Con questo slogan Craxi ha così sintetizzato il messaggio dei socialisti per le prossime amministrative di maggio. Il segretario socialista è intervenuto ad una manifestazione elettorale a Roma, al cinema Adriano. Nel suo discorso Craxi si è soffermato sulla situazione internazionale, sul valore «di prima grandezza» del prossimo test elettorale e sulle trasformazioni in atto e necessarie nella realtà italiana.

Ieri Craxi è sembrato comunque intenzionato a non aggravare il tono della polemica nei confronti della Dc. Ci si aspettava da lui un chiarimento su cosa occorra fare dopo la conta dei voti, e invece non vi ha fatto cenno. Eppure nei giorni scorsi era stato lui stesso a ventilare il rischio di elezioni politiche anticipate. Ci si aspettava una parola sull'ipotesi di sostituire Andreotti alla presidenza del consiglio (rilanciata dai repubblicani) ed invece neanche a questo proposito ha detto nulla. Evidentemente il segretario socialista ha ritenuto che in questa fase non sia opportuno presentarsi al ruolo del guastafeste, soprattutto dopo che la prospettiva di elezioni politiche anticipate è stata respinta da tutti gli altri partiti di governo, e dopo che la Dc ha dimostrato l'intenzione di fare muro a difesa di Andreotti. E d'altra parte Craxi non si pone oggi come obiettivo la riconquista in tempi rapidi di Palazzo Chigi, né potrebbe essere favorevole a rilanciare il candidato laico non socialista come guida del futuro governo. Tutte considerazioni che possono spiegare la cautela del suo intervento di ieri, puntato più che altro sulla questione del terzo mondo e sui temi dell'economia generale.

Resta la convinzione — dice Craxi — che il quadro politico complessivo sia sfrangiato come dimostra «l'avvio della campagna elettorale che riflette bene la condizione di crisi, di divisione e di frantumazione in cui versa la classe politica». Si tratta di una crisi che «influisce negativamente sulla vita delle istituzioni, rendendola faticosa, instabile, improduttiva». Dipende anche dal fatto che «buona parte della classe politica si preoccupa assai più delle proprie convenienze, che non delle esigenze vere e profonde dello sviluppo democratico». Un quadro che ancora una volta dimostra la necessità di riforme istituzionali «che sono in grande ritardo».

Insomma, il discorso sul dopo-elezioni è rinviato veramente a quando la conta dei voti sarà fatta ed avrà fornito elementi di valutazione credibili sui futuri sviluppi della situazione. D'altra parte da diversi giorni il segretario democristiano Forlani non tralascia occasione per ripetere che tutto il gran parlare di questi giorni su alternative a sinistra non ha senso, dal momento che non si può sapere a cosa vada veramente incontro la svolta comunista. Allora, su un progetto fumoso, quale strategia si può fondare? «La svolta resta confusa nelle idee ed ambigua nei comportamenti, per ora si intravvede soltanto un tentativo di cercare dovunque alleanze contro la Dc». Al quale tentativo talvolta fa da eco anche il comportamento di qualche partito di governo: «c'è tra i nostri alleati anche chi sembra non avere altro proposito se non quello di mettersi in rotta di collisione con la Dc». Si tratta di trovate che finiscono per creare una situazione più difficile; proprio quando invece «c'è bisogno di una continuità di azione nel governo del paese».

E proprio ieri lo stesso La Malfa precisava che i repubblicani vogliono evitare al paese «il prezzo di una crisi che non ha sbocco».

Arnaldo Forlani (a sinistra) e Bettino Craxi che in questi giorni hanno animato il clima politico pre-elettorale con critiche e repliche a distanza.

ALL'INTERNO DEL PCI

Governo ombra: la Becchi lascia

Dimissioni dall'incarico di ministro per le aree urbane

ROMA — Ada Becchi Collidà, ministro per le aree urbane del «governo ombra» del Pci, si è dimessa dal suo incarico, inviando una lettera, resa nota ieri dal quotidiano de «Il Popolo», al coordinatore del dicastero comunista, Gianni Pellicani.

Ada Becchi, che è deputato della sinistra indipendente, dichiara di «considerarsi decaduta da ogni funzione di ministro ombra», si tratta, prosegue, di «una decisione che ho faticosamente meditato e su cui non intendo ritornare, nonostante abbia apprezzato e apprezzi il supporto che alcuni compagni hanno cercato di dare al mio lavoro».

Secondo il «ministro ombra» dimissionario, nel «governo» presieduto da Achille Occhetto «le questioni emerse nei primi mesi di vita» nel dicastero «sono state solo marginalmente oggetto del dibattito, che ha preferito semmai soffermarsi sulle questioni generali tecniche poste dalla sua istituzione, ha prevalso, rispetto alla voglia di valorizzare quella idea sul piano politico-operativo, l'attenzione prestata ad altri temi, di volta in volta giudicati più scottanti. Così anche la questione del rapporto tra governo-ombra e gruppi è rimasta in sospeso».

Nella sua lettera, come riferisce il quotidiano della Dc, Ada Becchi ricorda poi in particolare «l'iter parlamentare dei provvedimenti sull'edilizia residenziale e come, per dopo le sue ripetute segnalazioni e osservazioni, non si è tenuto in alcun conto, per esigenze di partito, della necessità di concordare preventivamente e quindi di stabilire una linea comune all'interno sia del governo ombra sia dei gruppi parlamentari del Pci».

ELEZIONI / INSIEME PER FRENARE LA CADUTA DEL MSI

Rauti e Fini costretti a un armistizio

Le lacerazioni interne però non sono superate - Il tentativo di recuperare voti soprattutto al Sud

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Costretti a stare insieme, Fini e Rauti i due nemici, hanno ufficialmente deposto le armi con un armistizio di necessità valido solo per questa campagna elettorale. Questo non ha eliminato del tutto le polemiche. Adesso, però, per i dirigenti del Msi è importante frenare la caduta elettorale. Dopo si vedrà. Molto o forse tutto dipenderà dai risultati. Un insuccesso condannerebbe la gestione Rauti e, in questo caso, Fini e i suoi amici potrebbero chiedere un congresso straordinario per l'autunno, che cancelli i risultati dell'ultimo e riporti al vertice il giovane Fini. Questo è da vedere dopo; adesso l'opposizione è impegnata in questa campagna elettorale perché, centinaia di candidati del Msi sono della corrente di Fini e per non offrire al segretario in carica la possibilità, in caso di sconfitta, di accusare i suoi avversari di scarsa collaborazione. Se ci sarà sconfitta saranno Fini e il gruppo degli «almirantiani» a mettere sotto accusa la linea politica del segretario uscita da un congresso dove si discusse di fascismo ma anche di congiure e dove oltre alle parole volarono i pugni.

Sta di fatto che quelle lacerazioni non sono superate e anche se l'attuale segretario ha la maggioranza del partito, i suoi oppositori sono pronti a sfruttare anche il più piccolo passo falso. Rauti ne è consapevole tanto che in questa campagna elettorale non si è risparmiato e ha anche voluto presentarsi come candidato a Taranto. «Mi sono candidato a Taranto perché per il tipo di sviluppo, per i problemi che ha può rappresentare una città simbolo del sud» ci dice il segretario. E nel mezzogiorno del paese il Msi spera nella grande rivincita. Sono lontanissmi i tempi in cui da Catania, a Reggio Calabria, a Napoli la presenza del Msi era massiccia. «Abbiamo impostato inizialmente la nostra campagna verso il sud perché nelle regioni meridionali avevamo avuto le perdite maggiori».

In realtà nel Movimento sociale il campanello d'allarme è scattato da tempo. Anche sul finire della gestione Almirante si erano ravvisati i primi cedimenti elettorali. Poi le ultime tornate sono state un vero tormento fino ad arrivare ad un 5,4 per cento nelle ultime Europee e successivamente un segnale ancora più allarmante è giunto dalle elezioni di Roma ad ottobre: meno del 7 per cento, in una città dove in passato il Msi aveva raggiunto anche il 18 per cento. Recuperare al sud, trarre profitto dalla crisi delle ideologie comuniste, presentare liste aperte, non congelare i voti del Msi. Queste le proposte di Rauti che spera di invertire così la tendenza negativa dell'ultimo periodo. E naturalmente è fiducioso. Come tutti i capi in prossimità della battaglia cerca di infondere fiducia ai suoi. I primi segnali ci sarebbero già. Sono state presentate più liste che nel passato. «Abbiamo avuto piacevoli sorprese nel preparare le liste con tanti candidati nuovi, tutto questo ad appena due mesi dal congresso». Le liste sono più aperte ad esterni, e c'è una massiccia presenza femminile tanto che a Bologna i capilista alle circoscrizionali sono donne.

«Votate come sempre avreste voluto votare» è questo lo slogan principale del Msi. Si tratta di un appello che nasce dalla convinzione che la paura del comunismo abbia indotto in passato tanti potenziali elettori missini a votare Dc. Il programma è stato redatto unitariamente dalle due anime del partito, la campagna elettorale, però, è più affidata alle sedi locali. Un modo per evitare anche eccessive differenziazioni interne che non aiutano certamente in campagna elettorale. Uno dei punti di contrasto interno riguarda la pena di morte. Il Msi alcuni anni fa svolse una intensa campagna per la sua reintroduzione, ma l'attuale segreteria non ha nessuna intenzione di riprendere quella battaglia.

«Prima di parlare di pena di morte — precisa Pino Rauti— ci vuole uno stato che abbia tutti i requisiti morali. Sono molto più efficaci pene pesanti e senza sconti». Una posizione diversa da quella del nucleo storico del Msi e dal giovane Fini che lo rappresenta. Tremaglia, uno della vechia guardia, infatti, afferma che «al di là di ogni disquisizione costituzionale, l'unico deterrente per difendere la vita degli italiani è l'applicazione della pena di morte».

Ma a dividere il Msi c'è anche il problema dell'immigrazione oltre ai rapporti con il francese Le Pen che ha fatto la sua fortuna elettorale in Francia curandosi molto poco delle accuse di razzismo. Un successo che aveva spinto Fini a invitarlo nel nostro paese cercando di sfruttare il suo successo.

Da segretario portò Le Pen in Italia. Poi lo ha invitato al recente congresso, dove non mancarono i fischi. A non amare Le Pen è l'attuale segretario che sul problema ha le sue idee e non gradisce scambi e incontri con il leader transalpino. «Dobbiamo affrontare il problema seriamente e non in chiave razzista» dice Rauti che ricorda uno slogan del suo partito sul problema degli immigrati: «è un dramma nostro è un dramma loro». Diverse appaiono le parole di Fini che privilegia altri argomenti. Fini ha provato anche in queste elezioni a portare un'altra volta Le Pen, in Italia, ma Le Pen, bloccato da uno sciopero degli aerei o da ragioni di opportunità non è venuto.

L'attuale segretario del Msi-Dn, Pino Rauti.

ELEZIONI / LE GRANDI CITTA'

Gli industriali riprogettano Torino

Un piano che punta su trasporti, urbanistica e ambiente

Dall'inviato
Roberto Ciuni

TORINO — Due giorni prima della presentazione delle liste elettorali, gli industriali torinesi hanno illustrato pubblicamente il progetto della città che vorrebbero. Come a dire: signori politici, fate pure i vostri giochi ma ricordatevi che Torino ha bisogno di questo e di quest'altro e, se non volete la responsabilità di recessioni produttive, comportatevi da amministratori di una città d'industrie. Il progetto — uno studio diviso in quattro capitoli — punta sui trasporti e le comunicazioni, la formazione professionale, l'urbanistica e l'ambiente. Cioè, su tutto ciò che serve a migliorare le condizioni della produzione e la vita di quanti lavorano nelle aziende motrici dell'economia torinese.

Ha lamentato in quella circostanza Giuseppe Pichetto, presidente dell'Unione industriali che, pur se «le condizioni di vita a Torino in questi anni sono migliorate», la città ha avuto una forte perdita di abitanti «e questo non è un buon sintomo»: meglio sapere attirare la gente ed avere pronti servizi adeguati ad ospitarla. Il sogno degli anni Settanta — diventare una metropoli — è svanito. Oggi gli elettori torinesi sono 838 mila, 65 mila in meno del 1975 (903 mila), quando la città superava un milione e 200 mila abitanti. In venti anni s'è dimezzato il numero dei minorenni: dai 330 mila del 1970 siamo scesi a 162.000.

Con il progetto degli industriali, i partiti dovranno fare i conti. C'è chi ha cominciato. Dice il capolista della Dc per le comunali, Franco Pizzetti: «Per colmare i ritardi di Torino sono necessari 10 mila miliardi in dieci anni: noi staremo con chi ci aiuterà a reperire queste risorse». La proposta degli industriali è che i fondi si trovino con intese tra «mano pubblica» e privati: «Il comune s'è già mosso in questa direzione ed è una strada giusta».

I maggiori ritardi riguardano la viabilità. Gli industriali chiedono una «bretella» tra Novara e l'aeroporto milanese della Malpensa, il completamento della Rivoli-Bardonecchia, il raddoppio della Torino-Savona ed un «passante» che renda più fluido il traffico. «L'attuale sistema dei trasporti va ridefinito», ha detto Cesare Annibaldi; «strade, ferrovie ed aeroporti devono integrarsi». Le ferrovie, ad esempio, dovrebbero considerare Torino un «corridoio veloce» di transito tanto in direzione nord-sud quanto in direzione est-ovest. Ma non sono da meno i ritardi relativi all'ambiente ed alla pianificazione territoriale: è fermo il recupero del centro storico, si fa poco o nulla per la ristrutturazione dei palazzi fatiscenti anche fuori del cuore cittadino, manca un piano regolatore.

Così, mentre la città produttiva si orienta verso un futuro d'alta tecnologia (già funzionano fabbriche completamente automatizzate, in mano ai robot) di manodopera super-specializzata, d'avventure industriali avanguardistiche, l'amministrazione pubblica locale è accusata di non aver né progetti stimolanti né capacità orientativa. Lo studio dell'Unione vorrebbe rimediare a questa grave dicotomia: bisogna vedere adesso cosa uscirà dalle urne e quale grado di coesione cittadina otterrà la nuova giunta.

Sotto tale profilo, le prospettive non sono rosee. Quindici liste per il Comune, diciassette per la Provincia, dicannove per la Regione, rappresentano un record storico di disgregazione politica. E sarebbe niente se le divisioni non arrivassero all'assurdo di produrre ben quattro simboli di pensionati tra Regione, Provincia e Comune, e due liste di leghe: la Lega Nord Piemont e l'Unione Autonoma Piemont. Qualcuno ha già fatto proiezioni preoccupate analizzando l'andamento del voto dalle comunali dell'85 alle europee dell'anno scorso. Il pentapartito ebbe nell'85 al Comune 42 seggi su 80. A leggere i risultati delle politiche «proiettati in chiave municipale, nell'87 avrebbe ottenuto 39 seggi, perdendo la maggioranza e, continuando ad applicare la stesso metodo, le europee l'avrebbero reso ancor più debole: 37 seggi in Consiglio.

Ce la farà il futuro sindaco «buono e saggio», Valerio Zanone, ex ministro della Difesa, che capeggia i liberali, ed è già quasi designato, non soltanto dal suo partito, a guidare un pentapartito? Avrà bisogno anche dei verdi? E i verdi ci staranno?

I protagonisti della campagna elettorale sono d'esclusivo taglio locale, eccettuati Zanone, s'intende, e qualche personaggio noto per motivi extra-politici. A Nichelino, tra i quaranta candidati della Dc compare al numero due il veterinario Pierluigi Pairetto, 38 anni, ben conosciuto come buon arbitro internazionale di calcio. La lista della Lega Nord per Torino è guidata dallo chansonnier (dicono: l'Yves Montand piemontese) Gipo Farassino. Dalla formazione Piemont fa parte Sergio Gaddi, organizzator di marce contro il fisco. Tra i socialisti c'è l'ex colonnello dei Carabinieri Mario Schiraldi.

Una curiosità: i «verdi di centro». Sono frutto dell'iniziativa di Italo Porzio Giusto, professore d'educazione tecnica in pensione, contrario alla caccia, alla droga, all'immigrazione clandestina, favorevole alla medicina omeopatica e ad un buon bicchiere di vino. Porzio Giusto sostiene che al 50 per cento gli elettorai verdi sono tendenzialmente di centro, provengono dai tradizionali partiti di governo e, di conseguenza, la sua lista copre un «buco» politico lasciato dagli altri ecologisti.

LA CONVOCAZIONE DEL MAGISTRATO

Scontro tra giudici e Vassalli sul «giallo Cafiero-Masciari»

Il guardasigilli smentisce ogni tipo di interferenza e ribadisce che un ispettore ministeriale ha ascoltato il procuratore della Repubblica di Napoli che peraltro non è neppure sottoposto a procedimento disciplinare. Tuttavia il Csm si occuperà della vicenda per le «valutazioni del caso» nella prima seduta utile del plenum (fra due settimane) nonostante l'opposizione della socialista Contri e di Ziccone e Lapenta della Democrazia cristiana.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — «E' un falso: non intendo lasciarmi trascinare nelle polemiche del clima elettorale e, tanto meno, in quelle napoletane». La secca replica arriva dal ministro Vassalli ed intende mettere la parola fine al «giallo Cafiero-Masciari», sollevato dal quotidiano «Il Mattino» di Napoli che nei giorni scorsi ha attaccato duramente il Guardasigilli per la convocazione a Roma del sostituto procuratore della Repubblica Federico Cafiero, che sta indagando su presunte connessini tra camorra e politica nella città partenopea. Ma i magistrati di Napoli hanno indetto per oggi un'assemblea straordinaria sul caso definendo la convocazione del collega come «un tentativo inaudito e senza precedenti di interferenza del potere esecutivo nell'esercizio della giurisdizione».

Mentre Vassalli ribadisce che il giudice è stato ascoltato da un ispettore ministeriale nell'ambito di un'indagine conoscitiva per una fuga di notizie sul caso Masciari e non si è incontrato con il ministro. Destituita di qualsiasi fondamento, a maggior ragione, è anche la voce che vorrebbe Cafiero sottoposto a procedimento disciplinare, sottolinea il ministero di via Arenula.

Tuttavia, il Csm si occuperà della vicenda per le «valutazioni del caso» nella prima seduta utile del plenum (fra due settimane) nonostante l'opposizione della socialista Contri e dei democristiani Ziccone e Lapenta.

Questa, in sintesi, la cronistoria dei fatti. Il sostituro procuratore della Repubblica di Napoli, Federico Cafiero de Raho, fa arrestare sette presunti appartenenti al clan dei Picuozzi che, agli ordini del boss Mariano, tiene in pugno i Quartieri spagnoli, il rione di Napoli dove qualche giorno fa la polizia è stata costretta a mollare un camorrista per l'intervento di decine di delinquenti armati. Qualche giorno dopo, il giudice dell'istruttoria preliminare, Paolo Mancuso, convalida gli arresti. Poi, il tribunale della libertà conferma quello contro Domenico Aiello, spiegando che è fortemente sospettato di associazione camorristica e facendo cenno all'«episodio dell'interessamento dell'assessore Masciari alla riassunzione come impiegati dell'indagato Mandico e di Ferro Salvatore, come si ricava da numerose telefonate».

In effetti, Saverio Mandico e Salvatore Ferro (che «Il Mattino» indica come cognati di Ciro Mariano) sarebbero stati assunti l'8 febbraio al Comune di Napoli «attraverso amicizie con assessori, cui viene assicurato un forte appoggio elettorale — si legge nella convalida dell'arresto da parte del Gip Paolo Mancuso — possibile proprio in base alla forza dell'organizzazione in cui essi sono inseriti». E Mandico risulterebbe condannato nell'86 (per sostituzione di persona, falso e favoreggiamento). L'assessore socialista Silvano Masciari smentisce subito ogni cosa minacciando querele e precisando di non essere in lista per le prossime elezioni a Napoli.

A questo punto, la notizia secondo la quale Vassalli avrebbe chiamato a rispondere del suo operato il magistrato che indaga sul «caso Masciari» (l'esponente socialista sarebbe stato sottoposto a un lungo interrogatorio una settimana fa) è sembrata assumere il sapore di un intervento politico in favore dell'assessore, sbattuto in prima pagina senza aver mai ricevuto una comunicazione di garanzia per i fatti che gli si addebiterebbero e, quindi, senza potersi difendere opportunamente come qualsiasi cittadino. E Vassalli insiste, infatti, sul punto invitando «a riflettere con attenzione sulle origini di una patente violazione del segreto d'ufficio».

L'ispettore ministeriale ministeriale Ugo Dinacci avrebbe chiesto spiegazioni su questo punto, martedì scorso, al magistrato che ha svolto solo l'interrogatorio di Masciari.

Ma, come era prevedibile, la vicenda del giudice chiamato a Roma dà esca a nuove polemiche nell'infuocato clima pre-elettorale. «Invece di occuparsi della mafia Vassalli si occupa dei giudici antimafia — ha affermato ieri Cesare Salvi, della segreteria del Pci — convocandoli a Roma "d'ordine del ministro"». Ma Vassalli smentisce categoricamente che il suo ispettore abbia usato una formula simile nel fax di convocazione del giudice Cafiero.

Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 aprile 1990 è stata di 65.700 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

DE MICHELIS LO HA ANNUNCIATO ALL'ONU

Anche aiuti italiani alla democrazia in Cambogia

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non sembrano esserci molti dubbi. Presto tra Italia e Tunisia scatteranno i visti. Il ministro De Michelis di questo ha parlato col collega tunisino ieri a New York durante una serie di incontri bilaterali che il ministro degli esteri ha avuto a margine del suo intervento alle nazioni unite.

Il portavoce della Farnesina dott. Castellaneta ha detto che nei psossimi giorni partirà alla volta di Tunisi una delegazione ministeriale per definire proprio con i colleghi tunisini la futura regolamentazione del fenomeno migratorio che sta creando continui focolai di tensione.

Il ministero degli esteri non ha specificato nè quanti nè quando i visti «tunisini» potranno entrare in vigore, anche perché dovrà essere frutto del negoziato tra i due paesi, ma l'impressione è che la Farnesina si stia muovendo per stringere i tempi.

A conclusione del suo viaggio di quattro giorni a New York, il ministro De Michelis che si era incontrato anche col collega iraniano Velayati che «ha apprezzato» la posizione italiana sulla controversa fornitura di navi all'Iraq, ha visto ieri mattina pe run lungo colloquio il segretario generale delle nazioni unite Perez De Quellar. De Michelis ha annunciato ufficialmente che il governo italiano contribuirà con un milione di dollari all'attuazione del piano delle Nazioni Unite per le libere elezioni in Cambogia, secondo una formula che è già stata sperimentata con successo in occasione della Namibia.

De Quellar da parte sua ha espresso apprezzamento per la proposta da allargare a tutti i paesi della Comunità europea di destinare l'1% del prodotto interno lordo ai paesi e alle aree dello sviluppo che De Michelis aveva lanciato dalla tribuna del palazzo di vetro martedì e che consentirà di liberare circa 60 miliardi di dollari l'anno a partire dal 1993.

Una buona notizia inoltre anche per quanto riguarda l'Albania che si è dichiarata disposta a alsciare espatriare la famiglia Popa da cinque anni rifugiata nell'ambasciata italiana di Tirana. «C'è ancora un piccolo problema ha detto De Michelis - i Popa non vogliono, per paura ricevere un passaporto albanese, ma l'impasse eventuale potrebbe essere risolto da una visita tra il 10 e il 12 maggio.

Nel complesso anche dopo l'incontro con i rappresentanti dei paesi non allineati che sembravano i più preoccupati di una eventuale fuga di risorse tutta concentrata verso Est, De Michelis ha giudicato molto positivo il bilancio della sua visita e dei suoi contatti americani che lo hanno visto impegnato anche con gli editori del New York Times e di Newsweek interessati a conoscere il tipo di approccio e di programmi che l'Italia intenderà assumere in occasione della presidenza di turno della comunità europea che avrà inizio il prossimo luglio e con la quale la Farnesina conta di rendere ancora più consistente la presenza della dip;omazia italiana a livello internazionale e regionale sia attraverso i progetti di cooperazione non solo per l'area Mediterraneo-Danubio, ma anche spingendosi verso il Baltico e addirittura la Lituania proprio per incoraggiare il loro processo di indipendenza che però «per essere concreto e sicuro, deve cambiare velocità.

LA TELEFONATA

Nino Benvenuti: 'La boxe di oggi è molto cambiata'

L'ex campione del mondo dei pesi medi (nella foto) ricorda Griffith suo coetaneo (52 anni) e le vicende di Monzon in cella per omicidio

Intervista di
Carlo Muscatello

Benvenuti, che effetto fa incontrare dopo tanti anni Griffith?
«Ci siamo rivisti tante volte — risponde l'ex campione del mondo dei pesi medi di boxe, Nino Benvenuti —, in questi ventitrè anni trascorsi dal nostro ultimo incontro sul ring. Qui in Italia, ma anche negli Stati Uniti. Siamo amici, ormai. Per me è comunque difficile considerarmi ancora nelle vesti di pugile. In sua compagnia non penso alle battaglia di cui siamo stati protagonisti. Penso piuttosto a come la vita è cambiata per entrambi».
Siete coetanei, ma i 52 anni li porta meglio lei...
«Forse dipende dal fatto che lui ha perso i capelli, e ha messo sù un po' di pancia. Ma ha ancora una struttura fisica molto compatta, e ciò senza aver continuato nessuna attività sportiva. Sarà che in America mangiano molto male. E bevono anche un po' troppo».
Recentemente ha rivisto anche Monzon. In una situazione molto più drammatica...
«Sì, lui sta scontando la pena per l'omicidio della moglie. Ma nonostante fosse in carcere, mi ha fatto un'impressione migliore che in passato. Ai tempi dei nostri match, nel '71, era un tipo intrattabile, non accettava il colloquio: viveva solo di boxe, di aggressività e di violenza. La disgrazia, paradossalmente, lo ha fatto crescere».
Lei lo immaginava capace di un omicidio?
«Non esiste solo l'emarginazione economica. C'è anche quella sociale, quella che ti relega in un ruolo di sudditanza, dal quale puoi uscire solo con la violenza. Ecco perchè non me la sento di condannare completamente Monzon. Certo, è colpevole. Ma forse dalla vita ha avuto meno di altri».
La boxe: sport o bestialità?
«E' un gioco fra due soggetti preparati. Certo: è violento e bestiale, ma ciò fa parte della sua 'filosofia'...».
Una filosofia un po' discutibile...
«Non è vero. Perchè circoscrivendo la violenza sul ring, la boxe in realtà aiuta la non violenza. Dopo l'incontro non rimane astio, c'è l'abbraccio simbolico fra i due pugili».
Allo spettatore questo messaggio arriva?
«Penso di sì. La boxe ha basi di onestà e correttezza che altri sport non hanno. E poi, anche il calcio stimola alla violenza e all'aggressività. Basta guardare cosa accade ogni domenica negli stadi».
La boxe di oggi com'è cambiata?
«E' molto diversa da quella di ieri. Nel passato i protagonisti venivano fuori da una selezione più vasta, avevano più meriti. Oggi il campione assoluto è tecnicamente migliore: si son fatti molti progressi nel campo medico e scientifico, e in tutti gli sport si raccolgono i frutti di questa situazione».
Frutti solo sportivi?
«No, certo, anche economici. Un tempo le borse venivano calcolate soltanto sulle dieci o ventimila persone che pagavano un biglietto per vederti. Ora la platea è sterminata. Con la televisione un incontro è visto da milioni di persone in tutto il mondo. E poi ci sono la pubblicità, gli sponsor... Oggi un Benvenuti-Griffith sarebbe stato un incontro con borse da dieci milioni di dollari».
C'è un pugile del presente che le somiglia?
«Non ci ho mai pensato. Forse perchè non amo fare confronti. La mia carriera è stata molto legata alla mia vita. Ed entrambe sono state diverse da quelle dei pugili di oggi».
Di Tyson che pensa?
«E' un uomo nato incredibilmente forte, che ha scelto il mestiere giusto, ma che ora è saturo. Deve riposare. E riacquistare quell'aggressività che aveva e che ha perso con il benessere».
Nino Benvenuti oggi chi è?
«Lavoro per la Rai, curo le relazioni per la federazione pugilistica, ho altre attività. Ma mi considero soprattutto un nomade, uno al quale non basta un solo argomento, una sola attività. Sono sempre alla ricerca di qualcosa di diverso».

AUTOSOLE / GRIDO D'ALLARME DEL PRESIDENTE DELL'IRI AL GOVERNO

I viadotti sono troppo «stressati»

Sopportano un affaticamento sei volte maggiore al massimo previsto dal progetto

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'autostrada Firenze-Bologna rischia letteralmente di crollare. La situazione di precarietà è tale da non escludere «la necessità di limitare il traffico pesante prima di trovarsi di fronte a gravi problemi di sicurezza».
L'avvertimento, sfumato nei toni ma non nella sostanza, è contenuto in una lettera riservata inviata dal presidente dell'Iri, Franco Nobili, al governo. Nobili ieri, per sottolineare l'attenzione che dedica alla questione, ha ricevuto il nuovo amministratore delegato della società Autostrade, Sergio D'Alò, per fare il punto della situazione.
Il presidente dell'Iri, nella lettera, ha voluto spiegare a tutti i ministri che il tratto di autostrada tra il capoluogo toscano e quello emiliano «versa in uno stato di grave criticità». Di certo quello che attraversa l'Appennino è il «tratto più difficile» dell'intera rete autostradale italiano, ma soprattutto «insiste su pendii di precaria stabilità». Una frase che non lascia spazio a interpretazioni o distinguo: la Firenze-Bologna con tutti i suoi viadotti e gallerie poggia su «pendii di precaria stabilità». Non c'è bisogno di essere ingegneri per capire che una costruzione in «precaria stabilità», rischia di venir giù in ogni momento.
Ma non è finita. Nobili ha fatto presente al governo che il tronco autostradale appenninico è quello «più importante dal punto di vista strategico perchè su di esso transitano circa i 2/3 dell'intero trasporto merci tra Nord e Sud d'Italia». La conferma è nella teoria di Tir che si incontrano tra Firenze e Bologna in ogni giorno dell'anno.
Fino a questo punto saremmo ancora nell'ambito dell'inefficienza cronica dei servizi pubblici italiani. Il guaio è che questo «flusso si rivela insopportabile — ha scritto Nobili al governo — per le infrastrutture autostradali. Esse ormai sopportano un affaticamento sei volte superiore a quello massimo previsto nella fase di progettazione, costruzione e collaudo dell'opera». Non è più, dunque, solo un problemi di disservizio o di caos del traffico, ma un rischio vero e proprio di possibili catastrofi. Che, evidentemente, chiamano in causa precise responsabilità pubbliche, essendo il problema a tutti noto. E non da oggi.
Per gli scettici c'è bisogno di una prova? Il presidente dell'Iri l'ha portata facendo presente che, dal '61 a oggi, il volume di traffico è aumentato di ben due volte e mezzo rispetto al massimo previsto e ipotizzato. Aggiungendo il fatto che i camion di oggi sono molto più pesanti e lunghi di quelli di trent'anni fa e che viaggiano a velocità medie più elevate, si spiega perchè l'aumento di traffico si traduce «in un affaticamento delle strutture sei volte superiore al massimo previsto». In ogni caso, l'autostrada Firenze-Bologna sopporta giornalmento il transito di circa 40mila veicoli, di cui un terzo di mezzi pesanti. Tutta questa situazione, Nobili l'ha sintetizzata affermando «che si pongono gravi problemi di sicurezza».
In sostanza, non solo il tratto autostradale tra Firenze e Bologna è l'infernale toboga che tutti gli automobilisti conoscono, ma ora c'è anche il rischio di un cedimento dello strutture. O, nella migliore delle ipotesi, di dover istituire una sorta di «numero chiuso» per il passaggio dei Tir. L'interruzione totale dell'autostrada, invece, è definita «ipotetica, ma prevedibile».
La società Autostrade (di cui è proprietaria l'Iri) da anni cerca di tamponare le falle con continue opere di manutenzione e consolidamento. Gli interventi sono costati fior di miliardi e spesso per lunghi periodi hanno reso ancora più caotico il traffico alle prese con i cantieri. La società Autostrade, ha precisato Nobili, quasi per allontanare dalle società Iri responsabilità dirette, «ha sviluppato una crescente e onerosa opera di manutenzione cercando di garantire al massimo la funzionalità dell'autostrada», ma i problemi restano, e potrebbero addirittura aggravarsi.
Stando così le cose che si fa? Nobili suggerisce la ricetta. «Negli studi condotti dall'83 a oggi — scrive il presidente dell'Iri — la realizzazione di una variante da Sasso Marconi a Barberino del Mugello, con una successiva bretella di aggiramento di Firenze da Barberino a Incisa (in pratica il raddoppio dell'autostrada in questi due tratti), è risultata la soluzione più idonea al problema». Alla società Autostrade gli studi e la progettazione sono costati oltre 70 miliardi. In sostanza, la «soluzione» c'era. Così come c'erano i circa 3.500 miliardi di lire necessari agli investimenti e il parere favorevole del ministero dell'Ambiente. Se tutto il piano è andato in fumo, e oggi la situazione è ai limiti della rottura, è colpa «della scomparsa dei finanziamenti», delle «ulteriori richieste avanzate in materia di viabilità e trasporti dalla regione Emilia Romagna per concedere le autorizzazioni dovute», e dal mancato adeguamento delle tariffe autostradali che hanno limitato le risorse per investimenti della società Autostrade.
La conclusione è lapidaria: «In questa ottica — dice Nobili — si è reso indispensabile un intervento deciso del governo sia per superare la posizione di stallo venutasi a creare con la regione Emilia Romagna, sia per rendere disponibili le risorse finanziarie attraverso specifici stanziamenti e ritocchi tariffari». Insomma, il governo si muova prima che sia troppo tardi.

Franco Nobili

INFERNO DI 100 CHILOMETRI

L'unica grande arteria che collega Nord e Sud

Servizio di
Sandro Bennucci

L'allarme che viene da Roma non sorprende. Da anni il tratto appenninico della Firenze-Bologna ha conquistato il primo posto assoluto nella classifica delle autostrade più pericolose d'Europa. Anzi, a questo punto pare perfino assurdo il termine di autostrada: ormai quei cento chilometri sono soltanto un infernale imbuto che strozza il traffico Nord-Sud e costringe a fare interminabili code chi ha la sventura di percorrerlo. La velocità media è scesa a 55 chilometri per le auto e a 32 per i mezzi pesanti. Ma questo nastro d'asfalto così battuto e logoro che valica l'Appennino, resta ancora la spina dorsale del sistema di comunicazione nazionale. Non è un azzardo dire che se crolla un ponte o un viadotto l'Italia si spacca in due, si paralizza, rimane senza rifornimenti come per lo sciopero dei camionisti. Senza contare che la manutenzione della Firenze-Bologna costa cifre folli: decine e decine di miliardi all'anno. Non a caso, sette anni fa, la Società Autostrade si rese conto che era indispensabile creare un'alternativa, un nuovo «nastro d'asfalto» per collegare il capoluogo toscano con quello emiliano. In sostanza una variante da Barberino di Mugello a Sasso Marconi, alla quale dovrebbe aggiungere un raccordo per Firenzuola e Faenza, un raccordo per togliere dall'isolamento, soprattutto d'inverno, i paesi deliziosi ma fuori mano dell'Alto Mugello. Una commissione d'esperti, presieduta dall'architetto Pier Luigi Spadolini venne incaricata di fare il progetto. Ma quelle carte, tracciate e modificate cento volte dai tecnici, discusse e ridiscusse dal governo centrale e da amministratori locali, sono ancora nei cassetti in attesa di essere consegnate a chi, una volta aperti i cantieri, avrà il compito di dare forma concreta ai disegni. Perché? La mancanza di una legge per l'ambiente ha fatto sì che sulla variante appenninica chiunque potesse dire la sua ponendo veti e imponendo rinvii, come in un perverso gioco dell'oca. Alla resa dei conti la «casella» delle regioni è risultata la più ostica, ossia quella dove ci si può fermare per più «giri». Ora il veto viene dall'Emilia Romagna. La giunta monocolore comunista, forse per timore di perdere consensi a vantaggio dell'onda verde, si è rifiutata di firmare la convenzione che autorizza i lavori. Nella visione dei comunisti emiliani, una visione sulla quale pesano evidentemente le prossime elezini, la variante è una presenza inutile alla quale si può ideologicamente contrapporre il raddoppio della ferrovia. Una visione semplicistica che considera i treni «di sinistra» e le autostrade «di destra», ma che evidentemente non fa i conti con la realtà. La variante appenninica è un rimedio urgente a una situazione di traffico giunta al collasso. In quattro anni potrebbe essere realizzata. Raddoppiare la ferrovia è un'impresa diversa, certamente necessaria e da valutare seriamente, ma non realizzabile in tempi brevi. Gli esperti, compresi naturalmente quelli delle «Fs», dicono che ci vorrebbero fra i quindici e i vent'anni prima di poter viaggiare sui nuovi binari.
I comunisti emiliani hanno trovato validi alleati nei compagni di Firenze. La Regione Toscana, infatti, ha dato parere favorevole alla convenzione, perché ormai da questa parte dell'Appennino i problemi tecnici e ambientali sono stati superati, però si è riservata di mettere nero su bianco solo quando lo farà Bologna.
Se l'Emilia Romagna avesse firmato la convenzione prima dello scioglimento del consiglio regionale, l'Italstat avrebbe stanziato subito seicento miliardi per aprire i cantieri entro giugno. Con il rifiuto della firma, lo stanziamento, trovato fra le piaghe delle «Colombiadi '92», è invece finito altrove. Ora l'Italstat e la Società Autostrade chiederanno al governo di inserire 1500 miliardi destinati alla Firenze-Bologna nella finanziaria '91. E dopo le lezioni, a quanto pare, Emilia Romagna e Toscana saranno disposte a firmare. Così, per la bramosia di qualche voto, la variante ha accumulato altri dodici mesi di ritardo.

AUTOSOLE / PER IL TRATTO APPENNINICO SONO STATI INVESTITI FINO A CENTO MILIARDI IN UNA STAGIONE

Un «miracolo» paragonato alle piramidi

I «PUNTI NERI» IN UNA MAPPA

In Veneto ottocento morti all'anno

Su una rete stradale di circa 2500 chilometri

BASSANO DEL GRAPPA — Ottocento morti e diciassettemila feriti all'anno per incidenti sull'intera rete stradale del Veneto: per studiarne le cause e prevenire gli effetti l'assessore regionale ai trasporti Lia Sartori ha fatto predisporre la mappa dei «punti neri», quelli cioè considerati critici non soltanto per incidentalità e vittime ma anche per limitazioni al flusso veicolare dovute a rallentamenti e congestioni e quindi potenzialmente pericolosi. La «mappa» è stata presentata oggi a Villa Serena da Bassano del Grappa (Vicenza). I «punti neri» sono «quelle località — ha spiegato l'assessore Lia Sartori — dove si verifica il maggior numero di incidenti stradali e ciò a causa di inadeguatezze della struttura viaria. Per il recupero di queste situazioni, è stato messo a punto un progetto-pilota di interventi riferito in una prima fase al tratto Padova-Bassano della strada statale Valsugana. Esso comprende iniziative sia di tipo infrástrutturale sia di tipo ambientale sia legate ad un uso nuovo diverso di materiali innovativi e della segnaletica». I morti in incidenti stradali sono stati, secondo le ultime statistiche ufficiali del 1988, così suddivisi: trecento sulle strade comunali, duecentottantuno sulle autostrade, centoventitrè sulle statali e novantasei sulle provinciali. Il totale è di ottocento che peraltro costituisce una media annuale costante. Una volta redatta la mappa dei «punti neri» — ne sono stati individuati duecentonovantotto dopo aver analizzato duemilaquattrocentonovantuno chilometri di rete statale — si passerà alle proposte operative concernenti varianti, interventi puntuali, manutenzione ordinaria e straordinaria.
Una delle novità della mappa — ha rilevato ancora Dolcetta — è appunto che non privilegia un'ottica trasportistica ma pone al centro dell'attenzione anche i problemi del pedone. Per l'indagine concretizzata in una specifica cartografica si è fatto riferimento ai dati elaborati dall'Aci con la collaborazione dell'Istituto centrale di statistica forniti alla 45.a conferenza del traffico e della circolazione tenutasi a Stresa nell'ottobre 1989.
Tale indagine e relativa cartografia non costituisce che una parte del lavoro di analisi per la individuazione dei punti neri della rete, in quanto tali punti non vengono associati, nel lavoro svolto, al solo parametro della sicurezza (per altro riferito al solo anno 1988) ma ad altri parametri quali la fluidità di marcia dei veicoli e, comunque l'impegno di guida richiesto al conducente in relazione alle situazione di traffico e quindi al livello di servizio della strada, quest'ultimo correlato al traffico giornaliero medio e di punta. Per tale motivo la cartografia di individuazione dei punti neri non viene ad essere perfettamente sovrapponibile alla carta dell'incidentalità rilevata sulla rete.
I «punti neri» sono stati individuati sulle seguente strade: Padana Inferiore (kim. 306-373), Padana Superiore (272-426), Dell'Abetone e del Brennero (245-326), Pontebbana (4-63), Della Venezia Giulia (0-79), Circonvallazione est di Mestre (0-5), Adriatica (0-70), Adriatica diramazione (0-4), Pasubio (4-46), Pasubio bis (0-1), Della Valsugana (0-75), Delle Dolomiti (76-162), Delle Dolomiti bis (0-7), Del Grappa e Passo Rolle (0-61), Del Grappa e Passo Rolle bis (0-12), Alemagna (0-118), Alemagna bis (0-12), Carnica (60-110), Postumia (2-117), Della Cisa (119-212), Cadorna (0-55), Riviera (2-46), Schiavonesca Marosticana (1-79), Gardesana Orientale (7-78), Variante di Affi (0-13), Delle Terme Euganee (0-14), Della Val di Zoldo e Val Cellina (0-154), Del Santo (0-6), Romea (55-105), Del Passo di San Pellegrino (0-30), Del Passo Cereda e del Passo Duran (11-74), Feltrina (0-53), Di Val D'Assa e P.C. (47-109), Di Folgaria e Velo d'Astico (27-65), Valdegano (31-50), Dell'Alpago e Cansiglio (0-44), Dell'Alpago e Cansiglio bis (0-6), Di Adria (0-22), Vecchia Napoleonica (0-11), Del Tagliamento (57-64), Passo di Croce d'Aune (0-22).
Riepilogando, la lunghezza totale delle strade statali nel territorio veneto è di km 2.491, il totale del numero di interventi («punti neri») è di 298 di cui: varianti 67, puntuali 199, manutenzione ordinaria e straordinaria 32.

[Mario Garano]

Servizio di
Maurizio Naldini

FIRENZE — La paragonarono alle Piramidi, al Canale di Suez, al traforo del Moncenisio. Il tratto appenninico dell'Autosole, 84 chilometri di gallerie e viadotti, «fierezza e orgoglio — fu definita — dell'ingegneristica italiana» impegnò al massimo i retori degli anni Sessanta.
Fu appaltata negli ultimi mesi del '56 e inaugurata dal presidente Fanfani il 3 dicembre del '60. Problemi ce n'erano stati di tutti i tipi, a cominciare dai costi. La spesa complessiva dell'Autosole, da Milano a Napoli, era stata prevista in 235 miliardi. Quasi un terzo, 71 miliardi per l'esattezza, furono assorbiti da quest'opera che aveva la pretesa di unire Firenze e Bologna «attraverso il percorso più breve, quasi come una retta — così dissero i politici dopo aver tagliato il nastro tricolore — che abbrevia al massimo le distanze e fa l'Italia più unita».
Progetto ambizioso dunque, forse troppo ambizioso. Un giornale dell'epoca calcolò, che con i soldi spesi si sarebbero potuti costruire 40 corazzate o più di cento incrociatori. I sindacalisti, a dimostrare quanto duro lavoro era stato richiesto agli operai nella galleria di valico, sottolinearono il fatto che l'incidenza dei costi di manodopera era del sessanta per cento, contro il 15 per il tratto Milano-Bologna. I giornali di sinistra si scandalizzarono perché un torrentello di un metro, l'Aglio, era stato superato con un viadotto il cui arco aveva «una luce di 164 metri». I progettisti, invece, fecero notare che si era costruito e scavato su terreno argilloso, peggiore del granito delle Alpi, per difendersi dal quale «si erano infilati i piloni per metri e metri in profondità».
Tutti, comunque, erano sinceramente orgogliosi. In quaranta minuti un'auto di media cilindrata poteva percorrere un tragitto che fino a quel giorno richiedeva almeno due ore. «L'ingegneristica italiana ha superato perfino quella degli Stati Uniti» era lo slogan ricorrente. E per dimostrarlo si citavano i 45 ponti e viadotti di primaria importanza, le 25 gallerie illuminate, tutta l'opera di «bonifica della montagna» necessaria per difendere ponti e piloni dalle probabili frane. Le vere polemiche riguardavano semmai i pedaggi. In America gli automobilisti pagavano otto lire al chilometro, in Francia dieci lire, sull'Autosole un camion con rimorchio ne pagava 18. Apparve un sopruso, e perfino i liberali tempestarono di interpellanze il ministro dei lavori pubblici perché rivedesse i pedaggi.
Fu dunque un'opera faraonica, rappresentò davvero uno sforzo senza precedenti nella ricostruzione, e di certo contribuì non poco al boom economico, che sarebbe arrivato dopo pochissimi anni. E tuttavia furono commessi errori su errori. In primo luogo il mancato rispetto dell'ambiente. Il concetto di autostrada come linea retta si sarebbe infatti dimostrato nell'arco di soli dieci anni come una follia economica, oltreché ambientale. Poi l'altezza del valico, a quota 730, che sottopone le opere stradali al vento e alla neve, fino a richiedere una manutenzione pressoché costante. Infine la miriade di appalti, fatti per accontentare le imprese locali, che portarono a costruire gli 84 chilometri con sistemi e materiali diversissimi, cosa che ha creato e crea non pochi problemi durante i restauri.
Ma l'aspetto più grtave è che il tratto appenninico dell'Autosole fu collaudato per i camion dell'epoca, ovvero per dei motori che difficilmente superavano in salita i sessanta chilometri all'ora, con un carico massimo di venti tonnellate. Oggi, quegli stessi viadotti, vengono percorsi da Tir del peso di 50 tonnellate a una velocità che può superare tranquillamente i cento chilometri all'ora. Come dire un rischio costante. Ovviamente, non mancano né controlli né controllori. Ma per rendere percorribile un'opera del genere, la Società autostrade è arrivata a investire fino a 100 miliardi in una sola stagione tenendo aperti anche 18 cantieri allo stesso tempo. In pratica, quando se ne chiude uno subito è necessario aprirne un'altro: a scacchiera. Si va avanti così dal 1970. Purtroppo, il «miracolo» della Firenze-Bologna era stato talmente grande, da esaurirsi in soli dieci anni.

PROTESTA

Incatenati alla ruspa

TERAMO — Il leader radicale Marco Pannella e altri componenti della «Lista civica laica e verde» di cui Pannella è capolista a Teramo hanno impedito ieri mattina con una manifestazione di protesta l'inizio dei lavori per la realizzazione di una tangenziale a scorrimento veloce sul fiume Tordino, alla periferia di Teramo. Incatenandosi a una ruspa che stava cominciando i lavori di sbancamento, i manifestanti hanno impedito la prosecuzione dei lavori, nonostante l'intervento della polizia.
Conversando con i giornalisti Pannella ha ribadito che l'opposizione al progetto, denominato «Lotto zero», sarà il primo punto della battaglia elettorale della sua lista «poiché esso — ha affermato — determinerà un danno inestimabile all'ambiente prevedendo per ben 14 volte l'attraversamento con ponti in cemento del fiume Tordino». Pannella ha contestato la legittimità dell'inizio dei lavori poiché, ha sostenuto, mancherebbe il nulla osta paesistico, e ha annunciato che la protesta proseguirà nei prossimi giorni anche con l'intervento del cantautore Ivan Graziani e dell'europarlamentare verde Virginio Bettini, entrambi candidati nella lista del leader radicale.
La polizia ha identificato tutti i manifestanti aprendo un'inchiesta per invasione di terreno demaniale.

IL REBUS POLITICO ISRAELIANO

Peres, amaro no

Tocca ora a Shamir tentare di formare il governo

GERUSALEMME — Il leader del Partito laburista israeliano Shimon Peres ha restituito ieri, trentasei giorni dopo averlo ricevuto, il mandato per formare un nuovo governo nelle mani del presidente Haim Herzog. L'incarico sarà assegnato stamane al leader del «Lidud» Yitzhak Shamir.
E' la prima volta nella storia d'Israele che un primo ministro incaricato non viene a formare il governo.
La rinuncia di Peres era divenuta già da giorni inevitabile per l'evidente impossibilità dir aggiungere il quorum minimo di maggioranza di 61 deputati, malgrado i suoi sforzi ostinati continuati fino quasi all'ultimo minuto. La situazione politica torna duqnue al punto di partenza, con la differenza però che le prospettive di successo del «Likud» appaiono ora più solide di quelle che aveva Peres per la maggiore «affinità ideologica» dei partiti confessionali (vero ago della bilancia) con la formazione di centro-destra.
In seno al «Likud» si respira ovviamente aria di euforia e si ostenta, almeno davanti alla stampa, una grande sicurezza. Il ministro del lavoro Ronnie Milo, stretto collaboratore di Shamir, ha affermato che l'obiettivo del premier designato è quello di dar vita a un governo di destra. Ha escluso — almeno in questa fase — un possibile invito ai laburisti ad associarzi in un nuovo governo di unità nazionale. Se neppure Shamir le farà, le elezioni anticipate sono inevitabili.
La previsione è che Shamir avrà bisogno di tutti o della maggior parte dei 21 giorni a sua disposizione per concordare un'intesa di governo con gli alleati potenziali: i partiti confessionali e le formazioni di estrema destra che sono dichiaratamente avverse (per quanto riguarda il processo di pace) a qualsiasi apertura politica del futuro governo che possa minare il controllo di Israele su tutti i territori occupati.
Proprio ieri la festa religiosa musulmana dell'Id Elfitr è stata turbata da uno degli scontri più violenti tra dimostranti palestinesi e militari israeliani che si ricordino dall'inizio dell'Intifada: tre persone sono state uccise, secondo fonti arabe, almeno centoventi (tra le quali sette soldati) sono state ferite nel campo profughi di Jabalya (Gaza) dopo che l'esercito aveva aperto il fuoco contro una folla di palestinesi. Le autorità militari hanno imposto il coprifuoco nel campo, dove abitano 53 mila persone, e hanno dichiarato «zona militare chiusa» l'intera striscia di Gaza. Un quarto palestinese (di soli 17 anni) è rimasto mortalmente ferito in un villaggio in Cisgiordania.
Stando alla ricostruzione del tragico episodio di Jabalya, gli incidenti sono cominciati quando una folla di circa quattromila palestinesi è uscita da due moschee, alla fine delle preghiere mattutine dell'id Elfitr, che conclude il mese di digiuno del Ramadan. Un gruppo di una ventina di soldati ha lanciato candelotti lacrimogeni contro la folla, che gridando «Allah Akbar!» (Dio è grande) stava marciando in direzione del cimitero locale per onorare le vittime dell'Intifada. A giudizio di testimoni locali, i militari hanno fatto uso delle armi e dei gas ritenendosi minacciati dai palestinesi che avevano cominciato a lanciare pietre e bottiglie.
A Gerusalemme, intanto, la Corte suprema israeliana ha ordinato ai 150 ebrei che dall'11 aprile occupano l'ospizio di San Giovanni (un complesso di proprietà della Chiesa greco-ortodossa situato nel settore cristiano di Gerusalemme) di sgomberare entro martedì.
Avraham Socholovsky, legale della Chiesa greco-ortodossa, ha accusato gli ebrei di aver tenuto un comportamento provocatorio occupando il complesso con le armi. Dal canto loro, i coloni hanno replicato di aver preso in affitto regolarmente i quattro edifici da un cristiano armeno. Finora due sentenze hanno dato ragione alla Chiesa greco-ortodossa, che definisce illegale l'atto di cessione del contratto.

Giornata di sangue per l'Intifada: tre morti e oltre cento feriti. Gerusalemme: la Corte suprema intima lo sgombero dell'ospizio

BONN, IL LEADER SOCIALDEMOCRATICO ACCOLTELLATO

Lafontaine ce l'ha fatta

Escluse motivazioni politiche, l'attentatrice è una squilibrata

La donna ha sostenuto di aver scelto l'uomo politico della Saar a caso: «Volevo uccidere un esponente politico, non importa quale - ha confessato - soltanto per attirare su di me l'attenzione e poter in questa maniera denunciare lo stato in cui vengono lasciati i pazienti negli ospedali per malattie mentali».

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — E' fuori pericolo Oskar Lafontaine pugnalato al collo da una donna al termine d'un comizio elettorale mercoledì sera a Colonia. Fino all'alba si è temuto per la vita del candidato socialdemocratico alla cancelleria. L'attentatrice l'ha colpito con un coltello da carne lungo trenta centimetri che aveva nascosto in un mazzo di rose rosse e garofani, ma per fortuna non ha raggiunto la giugulare, come era stato detto in un primo momento, e il colpo non è stato inferto di punta ma di taglio. La lama, pur tranciando le arterie secondarie, è stata deviata in parte dalle ossa della spalla e dai muscoli (Lafontaine, quasi 47 anni, pur di piccola statura è di robusta costituzione). La polizia esclude ogni carattere politico dell'attentato. La donna, un'infermiera di 42 anni, è conosciuta come malata di mente, anche se ovviamente può essere stata istigata dal clima di violenza che si vive in questi ultimi mesi in Germania.
Adelheid Streidel, di Bad Neunhar, una località termale a pochi chilometri da Bonn, si è fatta condurre in taxi alla Stadthalle di Mulheim, un sobbordo di Colonia, e si è seduta in seconda fila tra il numeroso pubblico. Tra un discorso e l'altro ha tentato di raggiungere il podio ma è stata respinta dal servizio di vigilanza. «Voglio solo un autografo», ha spiegato accattivante mostrando il libro di Lafontaine. Si tratta del saggio sulla «nuova società», in cui il primo ministro della Saar illustra i suoi ideali sociali, che non sempre piacciono al suo stesso partito (meno salari per tutti ma anche lavoro per tutti, ad esempio). Al termine, infine, l'infermiera è stata accontentata. Un uomo del servizio d'ordine, addirittura, l'ha scortata fin sul palco. La donna ha atteso che Lafontaine e Johannes Rau, presidente della Nord Renania-Westfalia e candidato dei socialdemocratici contro Kohl nell'86, si salutassero e, infine, si è avvicinata all'uomo politico. Gli ha mostrato i fiori e gli ha porto il libro. Lafontaine si è chinato per firmare il frontespizio. Si è vista la donna abbassarsi su di lui, mormorargli qualcosa all'orecchio. Poi, prima che qualcuno potesse intervenire, ha estratto il coltello nascosto tra rose e garofani e lo ha colpito con violenza sulla base del collo.
Adelhaid Streidel è stata immediatamente bloccata, spinta al suolo e trascinata in un angolo per evitare che venisse malmenata dal pubblico, mentre si cercava di soccorrere Lafontaine, che perdeva sangue copiosamente. E' stato compiuto un rapido intervento da parte di uno dei medici al servizio della polizia, per evitare che l'uomo venisse soffocato dal suo stesso sangue, e dopo pochi minuti Lafontaine è stato condotto in elicottero alla clinica dell'università, dove è stato sottoposto a un'operazione durata due ore. A lungo si è temuto che la forte perdita di sangue (oltre tre litri) provocasse un collasso circolatorio. Probabilmente Helmut Kohl, sospinto dalla grande ondata nazionalistica seguita alla caduta del «muro», lo batterà alle elezioni del 2 dicembre, ma nessuno come Lafontaine può insidiargli la vittoria, certo più di quanto in passato sia riuscito a un troppo burocratico Vogel e a un troppo freddo Rau. Ma non è questa la ragione dell'attentato. Anche se la voce che la Streidel sia iscritta al Partito repubblicano della ex Ss Franz Schoenhuber non ha trovato conferma. La donna, divorziata, è stata affidata da anni alla custodia della sorella: nell'86 fu processata per un incendio doloso ma il procedimento venne sospeso proprio per le sue condizioni mentali. L'infermiera sostiene di aver scelto Lafontaine a caso: «Volevo uccidere un uomo politico, non importa quale, ha detto, solo per attirare l'attenzione su di me e poter denunciare lo stato in cui vengono abbandonati i pazienti nelle case di cura per malattie mentali».

E' MORTO IN OSPEDALE

Mosca, lituano si dà fuoco Viveri razionati a Vilnius

MOSCA — Un cittadino lituano di 52 anni, Stanislovas Zhiamaitis, si è cosparso di benzina e si è dato fuoco nel pieno centro di Mosca. E' morto qualche ora dopo il ricovero. Il drammatico episodio è avvenuto intorno alle 14 (ora locale) sulla Piazza della Rivoluzione, a pochi passi dal Cremlino. L'uomo è stato trasportato al reparto di terapia intensiva dell'ospedale Sklifosovski, dove è stato ricoverato in gravissime condizioni. Il decesso è avvenuto nella serata. Zhiamaitis era sposato, aveva due figlie e negli ultimi tempi era senza lavoro fisso.
Secondo l'agenzia Tass, l'uomo «non ha avanzato alcuna richiesta di carattere politico, né sono stati rinvenuti cartelli, lettere o appelli». Al momento del ricovero aveva ustioni sul 60 per cento del corpo e secondo i medici non aveva alcuna speranza di salvarsi.
Non è la prima volta che la capitale sovietica è testimone di simili estremi gesti di protesta, sempre rimasti anonimi: il 2 agosto 1980 uno sconosciuto si diede fuoco sulla piazza Rossa, ma fu salvato. Il 7 novembre 1983, nel sessantaseiesimo anniversario della Rivoluzione, un altro uomo si diede fuoco sulla Piazza Rossa, morendo il giorno dopo. Il 6 marzo dello scorso anno, infine, un altro sconosciuto si trasformò in «torcia umana».
Intanto la morsa dell'embargo di Mosca si fa sentire sempre di più in Lituania e il parlamento ha deciso di razionare alcuni prodotti alimentari a partire da martedì primo maggio, mentre gli ospedali — a corto di medicine — limitano le operazioni chirurgiche ai soli interventi urgenti. La Lituania produce carne, latte e burro in eccedenza rispetto al suo fabbisogno, mentre cominciano a scarseggiare prodotti di importazione: frumento, zucchero, sale e margarina. Quanto al petrolio — che Mosca ha smesso di fornire — le autorità hanno detto che le scorte bastano fino al 20 maggio.
Sul piano politico, non si intravvedono spiragli di luce. Gorbacev ha dato ieri degli «avventurieri» ai dirigenti lituani che rivendicano l'indipendenza del loro Paese da Mosca, ma ha ribadito di sperare sempre che si arrivi a una «soluzione politica» della questione. «Abbiamo a che fare con una dirigenza che dà prova di atteggiamento avventuriero e di strumentalizzazione della democrazia», ha detto il leader del Cremlino nel corso di una visita al grande complesso industriale di Uralmash a Sverdlovsk, negli Urali.
«Per decidere una questione così vitale — ha detto Gorbacev — come quella del destino della Repubblica baltica e della gente che vi abita, questione che interessa l'intera popolazione del nostro Stato plurinazionale, i deputati del parlamento lituano si sono riuniti di notte, hanno alzato le mani e hanno deciso tutto per cento loro».
Non tutti i dirigenti lituani condividono tuttavia le critiche che Landsbergis, presidente della repubblica baltica, rivolge agli Stati Uniti per la loro posizione prudente nella vertenza che contrappone Vilnius a Mosca.
Lo ha voluto sottolineare Stasys Lozoraitis, il diplomatico che rappresenta il governo lituano negli Stati Uniti e in Vaticano, che non hanno mai riconosciuto l'annessione sovietica del 1940. Intervenendo a un pranzo organizzato in suo onore dall'American Club di Roma: Lozoraitis ha preso le distanze da Landsbergis, che l'altro giorno ha accusato Washington di avere «tradito» la Lituania. Secondo Lozoraitis, la questione lituana va risolta con trattative: Vilnius è disposta «a tutte le concessioni possibili», eccetto la revoca della dichiarazione di indipendenza approvata dal Parlamento l'11 marzo.

4 ANNI DOPO

Ricordando Chernobyl

MOSCA — «Mai più un'altra Chernobyl». Con questo messaggio di speranza e di monito, l'Unione Sovietica ha celebrato ieri il quarto anniversario della catastrofe nucleare di Chernobyl, la piccola località ucraina diventata tristemente famosa per il disastroso incidente alla sua centrale nucleare, il 26 aprile 1986.
In Ucraina, Bielorussia e Federazione russa (le tre repubbliche dell'Urss direttamente interessate dagli effetti delle radiazioni sprigionatesi dal reattore) si sono svolte manifestazioni e cerimonie commemorative. A Kiev, capitale dell'Ucraina, a 130 chilometri da Chernobyl, una fiaccolata ha attraversato il centro cittadino mentre negozi e trasporti pubblici si sono fermati simbolicamente per cinque minuti di raccoglimento in memoria delle vittime, tra il suono delle sirene e i tristi rintocchi delle campane.
Per ricordare il quarto anniversario della più grave catastrofe nella storia del nucleare civile, la televisione centrale sovietica ha organizzato una lunghissima trasmissione no-stop di 24 ore per raccogliere fondi e mezzi per le vittime dell'incidente, ma anche per mettere in guardia di fronte a rischi che comporta l'utilizzazione dell'energia nucleare.
«L'incidente di Chernobyl ha provocato una sorta di sindrome che rimmarrà ancora a lungo nelle coscienze degli uomini», ha detto il primo ministro Nikolak Ryzhkov, il quale tuttavia ha confermato la linea dell'attuale dirigenza sovietica, favorevole a continuare lo sfruttamento dell'energia nucleare.
Le popolazioni nelle regioni Sud occidentali del Paese, le più contaminate dall'incidente, hanno organizzato dimostrazioni per chiedere migliori terapie mediche e sistemi di protezione contro le radiazioni, nonché la giusta punizione per quei funzionari che minimizzano gli effetti dell'esplosione.

CONCLUSO IL VERTICE NEL SEGNO DELL'EUROPA

Mitterrand e Kohl nuovamente amici decisi ad accelerare l'unità politica

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Dopo i malintesi delle scorse settimane, l'asse Parigi-Bonn è rinato più solido di prima. Fra il Presidente Mitterrand e il cancelliere Kohl l'intesa è totale: il 55.o vertice franco-tedesco, conclusosi ieri con una conferenza stampa congiunta all'Eliseo, ha messo in luce il clima eccellente dei rapporti fra i due Paesi, «fermamente determinati» a far avanzare l'unione politica europea «in questo momento decisivo della storia». Preoccupati di affrontare il decollo della nuova Europa, Mitterrand e Kohl sono parsi assai meno sensibili per quanto riguarda il dramma vissuto dalla Lituania: meglio non agitare le acque, meglio non fare pressioni che mettano in difficoltà la perestroika di Gorbacev, hanno spiegato. Secondo il Presidente francese la cosa migliore oggi è incoraggiare il dialogo, congelare gli antagonismi e far si che gli interlocutori si riuniscano attorno a un tavolo. Il cancelliere Kohl si è detto d'accordo: bisogna puntare tutto sul dialogo, evitare mosse false che mettano Gorbacev in crisi. Mitterrand e Kohl hanno quindi annunciato un passo comune: hanno inviato un messaggio al presidente lituano Vytautas Landsbergis per invitarlo a sospendere la dichiarazione d'indipendenza; di questa iniziativa è già stato informato Gorbacev.
«Scaricato» in questo modo il problema Lituania, Mitterrand si è dedicatoa quello che più gli sta a cuore: l'unione dell'Europa e l'atteggiamento della Germania. Come si ricorderà furono proprio le «ambiguità» di Kohl sul riconoscimento della linea Oder-Neisse tra Polonia e Germania a creare forti dissapori fra Parigi e Bonn: ieri Kohl non ha avuto difficoltà (non lo aveva mai detto con tanta chiarezza) a ribadire l'impegno per «una riconciliazione tedesco-polacca»; ha annunciato che i Parlamenti delle due Germanie adotteranno prima dell'estate una risoluzione sulle frontiere, in cui si manifesterà esplicitamente l'intenzione di ratificare — dopo l'unificazione — un trattato che faccia riferimento alle «frontiere esistenti».
Il cancelliere e il Presidente francese hanno auspicato che il loro appello per l'accelerazione dell'unità europea, lanciato il 19 aprile scorso, sia raccolto sabato al summit dei Dodici a Dublino; i due chiederanno che venga fissato un calendario «preciso e definitivo» per la convocazione di una conferenza interogovernativa sull'unione politica. «Bisogna creare un'entità comunitaria che non sia una semplice comunità mercantile», ha ricordato Mitterrand. Kohl, dopo aver ricordato che si sta realizzando il sogno di Adenauer di «una Germania unita sotto il tetto europeo», ha voluto rassicurare la Francia e gli altri partner europei sulle conseguenze dell'unione monetaria intertedesca: «Faremo di tutto — ha detto — affinché la situazione monetaria in Europa rimanga qual è oggi». A sua volta Mitterrand ha dichiarato che la decisione della parità monetaria fra i due marchi non lo preoccupa: «Non abbiamo paura della competizione, soprattutto con un popolo amico». Ieri, nel contesto del vertice, è stata annunciata la partecipazione della Germania al programma europeo per la progettazione e la costruzione dell'elicottero da trasporto Nh-90, cui aderiscono già la Francia con l'Aerospatiale, i Paesi Bassi con la Fokker e l'Italia con l'Agusta.

COLOMBIA

Ucciso Pizarro

BOGOTA' — L'ex guerrigliero Carlos Pizarro Leon-Gomez, candidato presidenziale del movimento «19 aprile» (M-19, il gruppo di guerriglia che il 9 marzo scorso ha desposto le armi per partecipare alla vita politica e civile della Colombia dopo sedici anni di lotta armata), è stato ucciso da un sicario sconosciuto a bordo di un aereo dell'aviolinea nazionale Avianca in volo da Bogotà a Barranquilla, sulla costa atlantica colombiana.
Pizarro è stato colpito da tre colpi di pistola alla schiena e alla testa. E' arrivato in stato di incoscienza all'ospedale, dove è deceduto nonostante l'intervento d'emergenza tentato dai chirurgi. L'uccisore sarebbe «un giovane vestito con un giubbotto di cuoio», senza documenti addosso: è stato ucciso dagli uomini della scorta del candidato presidenziale.
Le autorità dell'aviazione civile e della polizia stanno cercando di capire come abbia potuto il sicario portare a bordo la pistola, nonostante le misure di sicurezza adottate all'aeroporto El Dorado di Bogotà, dove Pizarro si era imbarcato. C'erano 120 passeggeri a bordo del Boeing 727 dell'Avianca. Si ignora se durante la sparatoria vi siano stati feriti tra loro o tra i membri dell'equipaggio. L'attentato è stato messo in atto dieci minuti dopo il decollo. Si tratta del terzo attentato in Colombia contro un candidato presidenziale, dall'agosto dell'anno scorso. Nei primi due, entrambe le vittime rimasero uccise.

SHUTTLE

Telescopio in orbita

HOUSTON — «Galileo sarebbe contento di voi!», hanno detto dal centro di controllo di Greenbelt, nel Maryland, ai cinque astronauti della navetta Discovery, dopo la felice messa in orbita (a 610 chilometri di quota) del telescopio spaziale Hubble. La manovra è durata quasi due ore oltre le sette previste a causa del ritardato dispiegamento di uno dei due pannelli solari che per i prossimi 15 anni dovranno dare energia allo straordinario strumento astronomico. Uno dei due bracci pieghevoli cui erano fissati i pannelli non ha infatti risposto subito all'impulso elettronico inviato dai controllori di Greenbelt.
Fino a quel momento le operazioni si erano svolte senza problemi: l'astrofisico Steven Hawley, usando il lungo braccio meccanico di cui è dotato lo Shuttle, aveva prelevato delicatamente il telescopio e lo aveva posizionato nello spazio. A quel punto, però, il pannello solare rifiutava di aprirsi. La Nasa decideva di rinviare di un'orbita il «rilascio» dello strumento, che ha le dimensioni di un'autobus e pesa 12 tonnellate.
Si sono messi in allerta i due astronauti Kathryn Sullivan e Bruce McCandless, ai quali era affidato il compito di uscire nello spazio per risolvere manualmente eventuali problemi con il telescopio. Ma non c'è stato bisogno della duplice «passeggiata spaziale»: un estremo tentivo di aprire i pannelli solari con un comando da Terra ha avuto il successo sperato.

PECHINO CERCA DI RICUCIRE I RAPPORTI CON MOSCA

La lunga marcia di Li Peng

Bando all'ideologia, a Gorbacev si chiedono aiuti economici e militari

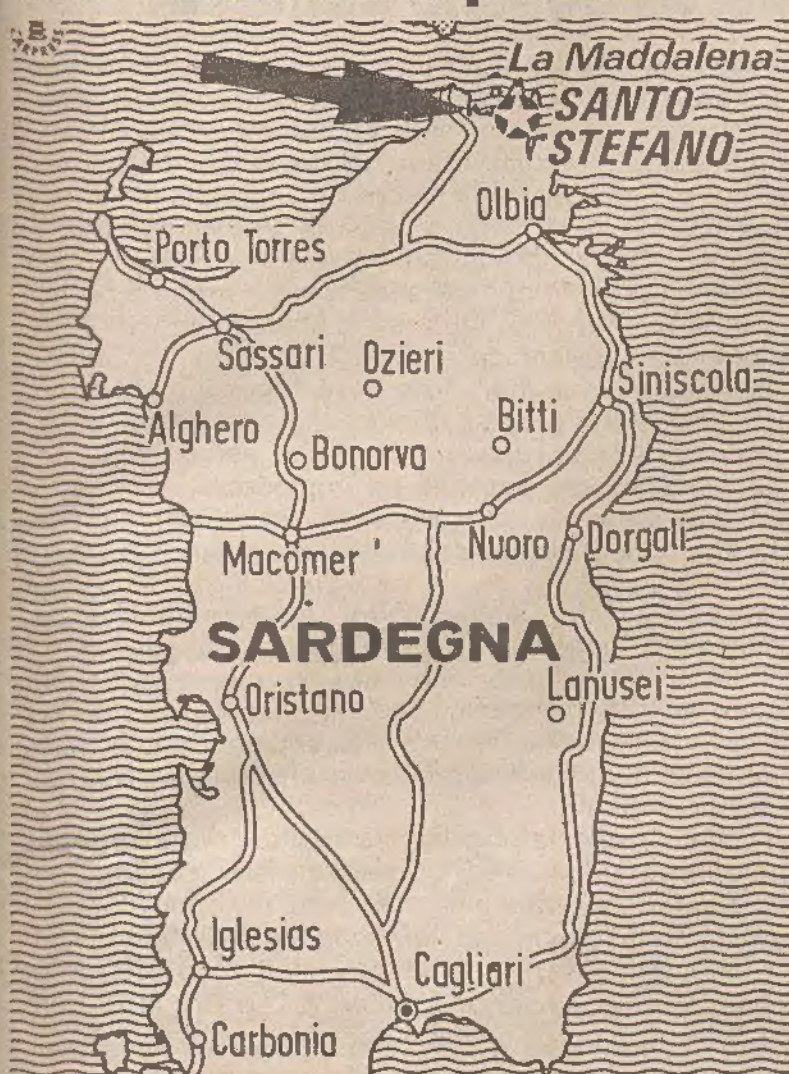
Articolo di
Maria Novella Rossi

Nell'aprile del 1949, quando le armate rivoluzionarie di liberazione avevano occupato tutta la Cina del Nord e si stavano avvicinando al fiume Yang Tze, il governo cinese nazionalista, che controllava ancora il Sud del Paese, decise di lasciare Nanchino — allora capitale — e di trasferirsi a Canton.
Chiang Kai Shek invitò tutti gli ambasciatori accreditati a seguirlo a Canton. Ma nessuno accolse l'invito: non l'ambasciatore americano, non il francese, non l'inglese. Tutti decisero di aspettare a Pechino l'arrivo delle truppe comuniste. Soltanto uno — l'ambasciatore sovietico, guarda caso — accettò di seguire Chiang Kai Shek nella fuga verso Sud. Strano. Forse non tanto, però, se si pensa che l'idea di una Cina forte, unita sotto un governo nuovo e rivoluzionario — come prometteva sul nascere quello di Mao — aveva spaventato non poco i dirigenti del Cremlino.
Già Stalin consigliava a Mao Ze Dong di «accontentarsi» della Cina del Nord e di arrestare le sue truppe sul fiume Yang Tze. Ufficialmente per non provocare l'intervento americano, che del resto non ebbe mai luogo. In realtà perché in cuor suo paventava il formarsi di una Cina potente. Ma il capo della rivoluzione — anticipando le doti di grande timoniere — non si fermò. Si impadronì di tutta la Cina, e Stalin a quel punto dovette tacere.
L'ambasciatore sovietico, prontamente ritirato da Canton, giunse in tempo per assistere — primo fra tutti — ai grandi festeggiamenti in nome della Repubblica e del nuovo governo. Mentre si impegnava ad assistere la Cina nell'opera di ricostruzione, l'Unione Sovietica cercava nel frattempo di isolare il Paese, tenendolo lontano soprattutto dagli aiuti Occidentali.
Per questo, infatti, per quasi quindici anni nessuno Stato — eccetto l'Inghilterra — riuscì a stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica Popolare. Ma fino a che punto l'Unione Sovietica era disposta ad assistere la Cina nel rilancio economico? A parte il fatto che le capacità industriali del mondo sovietico — come dimostrano i recenti avvenimenti — erano piuttosto limitate, e si manifestavano nella vendita di impianti vecchi e obsoleti, era evidente che il Cremlino era sì disposto a dare aiuti, ma entro certi limiti.
Quando Mao, dai dirigenti sovietici, pretese assistenza per la progettazione della bomba atomica, fu una vera catastrofe. Mosca ritirò dalla Cina tecnici, ingegneri e consiglieri sovietici. Il governo di Mao si trovò solo. Si successero a ripetizione le campagne del grande balzo in avanti, degli altiforni fatti in casa, dello sterminio dei passeri. Lo scopo era attirare l'attenzione e controllare il popolo in un momento delicato.
Poi il Vietnam: di nuovo tra Cina e Urss parve crearsi un fronte comune: unire le forze per combattere l'intervento americano. Per ammissione degli stessi vietnamiti, però, l'aiuto sovietico sembrava comunque più intenso e consistente, mentre quello cinese appariva troppo condizionato, controllato, troppo ben calibrato. L'esercito vietnamita armato e addestrato con le forze del Cremlino, ebbe la meglio sulle masse cinesi attrezzate alla rinfusa. Da allora, tra i due Paesi, massima freddezza fino ai nostri giorni, quando Deng e Gorbacev hanno inaugurato un nuovo corso e hanno uno spiraglio di intesa. Ma nel maggio '89, quando Gorbacev giunse in Cina, la crisi di Tienanmen scoppiò improvvisa nelle mani delle autorità cinesi.
La strada percorsa dal leader sovietico sembrò densa di pericoli e tra i dirigenti cinesi l'«apprendista stregone» Gorbacev non raccolse ascoltatori. Molti timori si addensavano negli animi dei governanti di Pechino. Si addensano tuttora. Primo fra tutti quello che le minoranze uigure, tibetane, mongole presenti nel Paese creino tensioni, si ribellino, chiedano l'indipendenza.
La visita di Li Peng a Mosca fa pensare a un passo importante nel quadro dei rapporti fra i due Paesi: per la prima volta dal 1964, quando Chou En Lai si era recato a Pechino, un leader cinese ritorna in territorio sovietico. L'atmosfera contenuta in cui si sono svolti gli incontri, tuttavia, testimonia che molte divergenze — soprattutto ideologiche — sono ancora presenti.
Li Peng cerca aiuti economici, accordi militari e soprattutto prestigio internazionale. Si guarda bene, però, dall'entrare nel terreno insidioso del confronto ideologico. Messa in chiaro la linea di Pechino, che certo non si discosta dalla pura ortodossia, da Gorbacev non aspetta consigli. In materia di perestroika, soprattutto.

Il premier cinese Li Peng con la moglie nella capitale sovietica.

ARMAMENTI / DRASTICA RIDUZIONE

Bush taglia alla grande ma al Senato non basta

ARMAMENTI / MADDALENA
Quei sottomarini nucleari che fanno tanta paura

LA MADDALENA — Soddisfazione, ma anche tanta prudenza e un po' di scetticismo. Così è stata accolta a La Maddalena la notizia diffusa a Washington secondo la quale la base americana per sommergibili nucleare di Santo Stefano potrebbe essere chiusa per ragioni di bilancio assieme ad altre 33 basi americane sparse un po' in tutto il mondo. Una soddisfazione moderata che nasce dal fatto che per 18 lunghi anni la comunità isolana ha dovuto subire la presenza della base appoggio per sommergibili nucleari senza che in nessun modo fosse riuscita a far sentire i suoi accorati appelli per lo smantellamento per la pericolosa installazione. Ma anche perché le dichiarazioni della parlamentare democratica americana Patricia Schroeder, fanno da contrappunto ad altre dichiarazioni — questa volta meno incoraggianti — fatte recentemente in sede Nato da alcuni alti ufficiali americani. Secondo questi, infatti, la base di Santo Stefano riveste un'importanza strategica notevolissima e per questo, almeno per il momento, sarebbe improponibile un suo smantellamento. Se poi si considera che anche la «US Nawy» si è affrettata a dire che, al momento, si tratta solo di «uno studio preliminare», ce n'è quanto basta per frenare i facili entusiasmi. Poco ottimisti anche gli esponenti di «Greenpeace» che hanno detto: «Ci è difficile credere che il governo americano accetti su due piedi di chiudere una base per la quale, negli ultimi due anni, ha speso qualcosa come sette miliardi e mezzo di dollari». Comunque, al di là degli scetticismi, il fatto che la base americana di Santo Stefano sia in cima alle liste delle strutture militari che il governo Usa potrebbe chiudere per ragioni di bilancio è una certezza. Questo vuol dire che se anche non venisse chiusa ad agosto, come si spera, si tratterà di aspettare ancora per qualche tempo. Ma prima o poi verrà smantellata.

[n. s.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A dispetto della Lituania, l'amministrazione Bush comincia a incassare i «dividendi di pace». Taglia della metà il numero dei «B2» o bombardieri invisibili; da 132 a 75. Costo di ognuno: oltre mezzo miliardo di dollari. Sempre della metà sarà tagliato il programma del «C 17», il nuovo cargo dell'Air Force: da 210 a 120. Viene rinviata dal '92 al '97 la costruzione dell'«A 12», un nuovo caccia, e il numero di esemplari viene in ogni caso ridotto da 858 a 620. Rinviato di sei anni il programma del caccia multiuso «Atf». L'Air Force ne aveva prenotati 750. La Us Navy 618. Se mai verrà approntato, la Marina non ne avrà più di 546.

L'annuncio è stato dato ieri mattina da Dick Cheney, segretario alla Difesa. Cheney deponeva davanti alle commissioni delle Forze armate del Senato e della Camera, riunite in seduta congiunta. «I tagli — ha detto — ci consentiranno di risparmiare 35 miliardi di dollari entro il 1997». Ma è improbabile che deputati e senatori della maggioranza democratica ne siano appagati. Vogliono risparmi maggiori da devolvere alla politica domestica. Puntano ora sui missili intercontinentali mobili. L'Unione Sovietica già li possiede. Il Presidente Bush ne ha ordinato la fabbricazione.

Sembra un paradosso. Non lo è. Reagan insegna che, quando si tratta con i sovietici, non bisogna partire da posizioni di inferiorità. Non è un buon negoziatore chi offre la rinuncia a qualcosa che non ha. Così avvenne per gli euromissili. I sovietici li avevano. La Nato no. Reagan li volle costruire e convinse gli alleati europei a installarli. Quattro anni dopo, a Ginevra, russi e americani si accordavano per la loro eliminazione.

La situazione è certo cambiata da allora. Cheney lo ha riconosciuto. Il Patto di Varsavia «rappresenta una minaccia minore». In realtà non esiste più. La Germania è prossima alla riunificazione. I missili a corto raggio non servono e, infatti, ieri a Bruxelles, la Nato ha accolto la raccomandazione americana. I nuovi «Lance» non verranno dispiegati in Europa e ovviamente nemmeno costruiti. Il rinvio indeterminato, che è una rinuncia, sarà formalizzato al vertice Nato di mezza estate (ancora non se ne conosce la sede). Nell'occasione sarà probabilmente approvata la chiusura di numerose basi militari Nato in Europa (fra queste La Maddalena, sommergibili nucleari). Buona parte dei tagli annunciati ieri da Cheney si riferisce alla nuova situazione europea. I bombardieri invisibili, i cargo, i nuovi caccia erano destinati a rafforzare il dispositivo in Europa. Ma ora la cortina di ferro si è spostata dall'Elba alla frontiera russo-polacca. E' dunque comprensibile il ridimensionamento del dispositivo strategico. Comprensibili sono anche i rinvii di diversi armamenti. Nel frattempo si saranno conclusi i negoziati di Ginevra e Vienna. Gli americani e i loro alleati potranno sempre decidere se trasformare quei rinvii in altrettante rinunce o se, al contrario, realizzare i programmi. Meno comprensibile è invece la battaglia del Congresso contro i missili strategici mobili.

In questa battaglia i leaders democratici hanno trovato un alleato inatteso e autorevole nell'Us Air Force. Anche gli alti comandi dell'aviazione sono contrari alla costruzione dei «Midgetman» a una sola testata e alla conversione degli «Mx», a dieci testate, da vettori immobili a vettori mobili. Gli «Mx» dovrebbero essere sistemati su rotaia così da sfuggire a un attacco nucleare preventivo. Il costo del programma «Midgetman» si aggira sui 25 miliardi di dollari. Il costo delle modifiche agli «Mx» sui 7 miliardi di dollari. Cheney ieri ha difeso i piani missilistici. Non è entrato in polemica con i suoi generali. Ha preferito piuttosto parlare di necessità negoziali e di impegni presi dal Presidente Bush.

Ma — nota Les Aspin, presidente della commissione della Camera per le Forze armate — «non vedo come il presidente possa sperare in un voto favorevole del Congresso sui "Midgetman" e gli "Mx" se persino l'Air Force è contraria». Nessun accenno ai negoziati in corso a Ginevra.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Marussi

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, i figli GIANNI e MARIA, la nuora PATRIZIA, il genero PAOLO, le sorelle MARIA, NINA, BRUNA, cognati, cognate, nipoti, zii e parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. FERUGLIO, alla signora BAGNOLATTI e a tutto il personale della Clinica Medica.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

Nonno

Ti ricorderemo sempre.
MAURO e ROBERTO

Trieste, 27 aprile 1990

Si associa al dolore dell'amico GIANNI la famiglia FURLAN.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Il giorno 24 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Casimiro Zupan

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILLA, i figli GIANNI e PIERO con le famiglie, il fratello, le cognate e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al dolore la famiglia BERTON.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Italia Pupulin ved. Adami

La piangono i figli ELSA e LIVIO, il genero GUIDO, la nuora INES, i nipoti STEFANO e DAVIDE assieme a quanti le volevano bene.

Il rito funebre avrà luogo domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di Pendice Scoglietto 3/2.

Trieste, 27 aprile 1990

PIERINO con MATTEO, LUCA, MARINA e FULVIO ricorderanno sempre il sorriso e la serenità della nonna

Pupui

Trieste, 27 aprile 1990

Commossi partecipano LUCIANA e UGO UBALDINI e MARINA BENUSSI.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Si è spento serenamente

Giovanni Saburri

Lo annunciano con dolore le figlie CLAUDIA, GIULIANA e SILVERIA; i generi DARIO, MARIO e CLAUDIO; i nipoti CRISTINA, ALESSANDRO, BARBARA, ELISA, LAURA, MARCO, ENRICO e CHIARA; i cognati e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al medico curante dott. TRAMARIN.

I funerali seguiranno alle 10.45 di sabato dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

Si associano al dolore la consuocera MARIA FRATNIK, famiglie MARIO FRATNIK, FRANCO MENNERI, FABIO FRATNIK.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei propri cari

Cosimo Caforio

Appuntato P.S. in pensione
di anni 66

Addolorati l'annunciano la moglie IDA, il figlio MAURIZIO e la nuora SUSANNA, le sorelle, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 27 aprile, alle ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale di Mossa, muovendo alle ore 14 dal C.R.O. di Aviano.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Un grazie particolare vada a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Oncologia medica del C.R.O. di Aviano.

Aviano-Mossa,
27 aprile 1990

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Silvio Brossi

di anni 56

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EDDA, i figli AGOSTINO, IRENE e SERENA, il fratello, la sorella e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 27 aprile, alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Campagnuzza in Gorizia.

Successivamente la cara Salma sarà inumata nel cimitero di Farra d'Isonzo.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Farra d'Isonzo,
27 aprile 1990

VI ANNIVERSARIO

Bruna Tessaris

Ti ricordiamo sempre con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei propri cari

Giuseppe Groiss

di anni 67

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, le sorelle e il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 27 aprile, alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Redipuglia, muovendo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Un grazie particolare vada a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Medicina dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Redipuglia,
27 aprile 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.
Luigi Rupeno (Cedo)

sottotenente
di P.S. (r.)

Ne danno il triste annuncio la moglie GABRIELLA, i figli GIORGIO, OSCAR, MARIAGRAZIA, le nuore, il genero, le nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

ANNIVERSARIO
7.6.1961

Amalia Ursini

27.4.1971

Carlo Ursini

La loro figlia li ricorda con tanto affetto.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

E' tragicamente scomparsa la nostra adorata

Clarissa

La piangono il marito GIANNI FESTA, i figli CECILIA e FILIPPO, i genitori ERNESTA e BRUNO REBULA, i suoceri LINA e MIMMO, gli zii PALMIRA e GASTONE, i cugini CRISTIANA, ANDREA e CHIARA e la cugina BIANCA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 aprile 1990

Gli alunni e gli insegnanti tutti del Triennio Commercio con l'Estero la ricorderanno sempre con grande affetto e stima.

Trieste, 27 aprile 1990

Il Preside, il Consiglio d'istituto, il personale docente e non docente, gli allievi tutti dell'Istituto tecnico commerciale «G.R. CARLI» partecipano sentitamente al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della

PROF.SSA
Clarissa Rebula Festa

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano addolorati gli ex allievi della 5.a C 1985/'86 del CARLI.

Trieste, 27 aprile 1990

Abbracciano FILIPPO insegnanti, compagni, genitori delle II B e II A scuola «DARDI», uniti alla loro direttrice.

Trieste, 27 aprile 1990

I Professori e i compagni della I G partecipano al dolore di CECILIA e della sua famiglia.

Trieste, 27 aprile 1990

La classe QUINTA «C» CARLI 1987/'88 ricorda commossa la sua professoressa.

Trieste, 27 aprile 1990

Il Primario, i Medici e il personale tutto della II Geriatria, profondamente colpiti, partecipano al dolore del dottor FESTA per la perdita della moglie

Clarissa

Trieste, 27 aprile 1990

Sono vicini a GIANNI in questo tragico momento BRUNO e SILVIA PREMUDA, CRISTIANA DE SANTI, ROSAMARIA SALVI, ROCCO e MARINA SCEUSA, BRUNO e PATRIZIA TAMARO.

Trieste, 27 aprile 1990

Con tristezza partecipano all'immenso dolore dei familiari le famiglie:
— MAURO e WALTER STRADI
— COLLEDANI
— NOVAK

Trieste, 27 aprile 1990

Si uniscono al dolore VITALIANO, IRMA, GABRI.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore dell'amico BRUNO:
— RENATO DEPIERA
— MARCELLO CITTI
— MARCELLO BAZZARA
— NINO MARTORANA
— ALFREDO DURIGONI
— VOLVENO TODESCO
— LIBERO TAMBURLINI
— ALDO GIGANTE
— MARINO TAMBURLINI

Trieste, 27 aprile 1990

Clarissa

resterai sempre nel nostro cuore:
— LUCIANA e GRAZIANO
— LORETTA e CARLO
— FRANCESCA e ANDREA
con le famiglie CEPAK, ZOLIA e DE GOBBIS.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al dolore famiglia SABER BUKAVEC.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Aldegardi 11.

Trieste, 27 aprile 1990

Affranti piangono l'amica

Clarissa

DARIO e NIVES con GABRIELE, ENNIO e SERENA con LAURA e DIEGO, FULVIO e CHIARA, GIANNI e LILIANA, PAOLO e CLELIA, VITO e VERA, CESARE e ISABELLA con GIGI, PINO e MILENA, GIANNI e SERENA, LILIANA, PAOLO, BRIGIDA.

Trieste, 27 aprile 1990

EDI MEDICA e DIANA BARTOLE partecipano al dolore dell'amico GIANNI.

Trieste, 27 aprile 1990

Clari

Ti ricorderemo sempre: ALBERTO, ANNALISA GIAMMARINI; RAFFAELE, RAFFAELLA BARISANI.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore di ERNA: LICIA ZENNARO, FIORELLA ZOCCO, SONIA LOCICERO, SANDRA de CHIURCO, ROSANNA GODINA, NINA TURINI, LENJ FABRETTO, famiglie FONTANOT e FAIT, LEDA e FABIO SFORZA, LICIA QUITTAN, ELIANA, BICE, BARBARA, REMIGIA, LILIANA TRINGALE, GRAZIELLA, YVETTE.

Trieste, 27 aprile 1990

Sono vicini a GIANNI: LUCIO e SERENA GIACOMELLI.

Trieste, 27 aprile 1990

ALICE e UBALDO ricordano con sincero rimpianto la nipote

Clarissa

Trieste, 27 aprile 1990

Addolorati partecipano MIRELLA, AMELIA e GIORGIO, ONDINA e GIORDANO, JOLE e FILIPPO, RINA e GENIO, HERTA ed EROS.

Trieste, 27 aprile 1990

Profondamente commossi partecipano al dolore di GIANNI: FRANCA e MARINO LANZA.

Trieste, 27 aprile 1990

Profondamente addolorati, PAOLO e MARINA si sentono vicinissimi a GIANNI.

Trieste, 27 aprile 1990

Affettuosamente vicini a GIANNI e famiglia:
- MARLY e NELLO

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore le famiglie RENAR e COLOMBI.

Trieste, 27 aprile 1990

Sono vicini con affetto a CECILIA, FILIPPO, al loro papà e ai nonni: CHIARA, SIMONETTA, ROSANNA e PAOLO.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano:
— famiglie VALCAREGGI
— POPI PAIERO

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore NERINA e LIVIA ZONTA.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al dolore GIOVANNI DEL SANTO.

Trieste, 27 aprile 1990

TIZIANA e GIANCARLO RUNTI partecipano al dolore dell'amico GIANNI.

Trieste, 27 aprile 1990

Si associano GIACOMO DEGOBBIS e famiglia.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al lutto famiglie RADICCHIO e CARINI.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al dolore la CASA DI RIPOSO ROSANNA.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al lutto con immenso dolore zia NINETTA REBULA.

Trieste, 27 aprile 1990

Addolorati partecipano LICI e MARIO RIGHI.

Trieste, 27 aprile 1990

Siamo vicini a GIANNI: ALESSANDRO e KITTI FUMANERI.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore: FEDERICA e GIOVANNI MARCHI, SONIA e FABIO BOSCO, BRUNA e GIORGIO NASCIMBEN.

Trieste, 27 aprile 1990

Sono vicine ai familiari in questa triste circostanza UCCIA BONATO e GABRIELLA BONATO TONON.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

E' spirata l'anima buona di

Silvano Dugan

Lo annunciano con dolore la moglie LUCIA, la figlia DONATELLA, la mamma, il suocero, i fratelli e il cognato con le rispettive famiglie, le zie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al dolore la I P dell'IRFOP.

Trieste, 27 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

Vinicio Ulcigrai

I familiari lo ricordano con rimpianto a quanti lo conobbero.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Ledi

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ANNA, la moglie IOLE, la figlia LOREDANA con il marito BRUNO, il fratello PAOLO con la moglie MARIUCCIA e i nipoti ELISA e GIANNI, ANTONIO, DANIELA con MAURIZIO, RICCARDO, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 aprile 1990

Ciao

nonno

con immenso amore per sempre: ELISA e GIANNI.

Trieste, 27 aprile 1990

La CISAA Srl, con i componenti del consiglio di amministrazione, partecipa vivamente al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del suo presidente e amministratore

Marcello Mariano Ledi

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano profondamente addolorati i colleghi LIVIO, MAURIZIO e NADIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 27 aprile 1990

LUCIANO PRIOGLIO e famiglia, profondamente rattristati per la perdita di

Marcello Mariano Ledi

Amico caro e collaboratore per lunghi anni.

Si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 27 aprile 1990

Titolari e dipendenti della fratelli PRIOGLIO Spa partecipano al dolore dei familiari per la dipartita di

Marcello Mariano Ledi

Apprezzato ex collaboratore.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore famiglie PRANDI e FURLAN.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Ha raggiunto i suoi ALDO e MARCELLO

Domenica Bullo ved. Frediani

La piangono e la ricordano a quanti la conobbero e amarono i figli GIULIANO e MARA, la nuora SILVIA, le nipoti CHIARA con ARNALDO e MARA con FURIO, il fratello ALDO, la sorella NORA e i parenti tutti.

Si ringrazia per l'amorevole assistenza il personale medico e paramedico della Casa di cura IGEA, della Terza Medica di Cattinara e della Prima Chirurgia d'Urgenza del Maggiore.

Un particolare ringraziamento al dottor FRANCO GUADAGNO, al personale del Pensionato MOSCHETTI e alla cara ALBA MARTIN.

I funerali seguiranno sabato 28 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Paola Mattich ved. Candriella

non soffre più.

Il figlio GUIDO, LILIANA e MASSIMO, danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Un sentito ringraziamento al personale dell'ITIS, reparto Z.

Trieste, 27 aprile 1990

Nel XXVII anniversario della scomparsa dell'

ING.
Ernesto Cohen

lo ricorda

la moglie MATILDE

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zdenka Tkalec in Fučka

Ne danno il doloroso annuncio il marito RADOVAN, la figlia NADIA, mamma, papà, il fratello con la famiglia e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Barcola.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano commossi al dolore: Edicola MARINA, Salone MANUELA-RENATA CARLI, Pizzeria MARECCHIARO, Servizio MONTESHELL, Farmacia PREMUDA, Oreficeria RIMOLI, Fiori S. GIUSTO, Tabacchi PAOLO CLELIA, Manifattura VITALIANO, Bar GARDEN, Macelleria ANTONIO ERIKA, le amiche LIVIA e STELLA, CLAUDIA CECCHIN e famiglia, GISELLA, ETTA.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore:
— OLGA e FULVIO

Trieste, 27 aprile 1990

Profondamente addolorati per la perdita dell'indimenticabile amica

Zdenka

partecipano al lutto:
— ALESSIO e MARGHERITA COSSUTTA

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano commosse al dolore per la perdita della cara

Zdenka

— LAURA e ALESSIA RUDEZ

Trieste, 27 aprile 1990

Si associano al dolore dell'amico RADOVAN: GRAZIELLA OLIMPIA ETTA e la figlia CRISTINA.

Trieste, 27 aprile 1990

Sono vicini: ALIANO, GIULIANA, ALESSANDRA, ROBERTO, LUISA, EMANUELE, CRISTINA.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano:
— BRUNA e famiglia

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Il 25 corrente si è spenta serenamente la

PROF.SSA
Silvia Trampus

di anni 84

Lo annuncia, unitamente ai parenti, la nipote LOREDANA con il marito GINO e i figli VALERIO, FRANCESCA e LAVINIA.

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al lutto le famiglie CORAZZA, MARCHINI e TUTTA.

Trieste, 27 aprile 1990

Si associano le famiglie RINALDI e URSIC.

Trieste, 27 aprile 1990

L'Unione stenografica triestina G. DU BAN porge l'ultimo verente saluto alla

PROF.SSA
Silvia Trampus

che per lunghissimi anni ne è stata insegnante preziosa e guida illuminata.

Trieste, 27 aprile 1990

Grazie

Silvia

per tutto quello che da te ho imparato.

Con infinito affetto ELISA.

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

A tumulazione avvenuta i familiari della defunta

Stana Cociancich ved. Sodnich

ringraziano sentitamente il medico curante dottor NERIO NESLADEK e tutte le gentili persone che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Muggia, 27 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

27.4.1989 27.4.1990

Annamaria Bailo Urbanis

Sei sempre nel nostro cuore e nei nostri pensieri.

UMBERTO con LUISELLA, SILVIA, ROBERTO e PAOLO

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

Circondato dall'amore dei suoi cari è ritornato serenamente al Padre

Valerio Grossi

di anni 87

Lo annunciano la moglie MARIA, i figli SILVIA, RITA, FABIO, ANNAMARIA, i generi GIANCARLO e FABIO, i cari nipoti RICCARDO e MATTEO.

Un sentito ringraziamento al dottor DOBRILLA, alla dottoressa FABRIS e a tutto il personale della II divisione Geriatrica.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore di ANNAMARIA l'assessore, il direttore e i colleghi della Pubblica istruzione del Comune.

Trieste, 27 aprile 1990

Le dirigenti degli asili nido con ANNA e DANIELA partecipano al dolore di ANNAMARIA.

Trieste, 27 aprile 1990

GIUSI BORGHETTI ricorda con affetto il consuocero

Valerio

Trieste, 27 aprile 1990

Si associano:
— GINO e ANDRA ZUPPELLO
— GIANNI e ILEANA BORGHETTI

Trieste, 27 aprile 1990

Il dirigente e i colleghi dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione, partecipano al lutto della collega SILVIA.

Trieste, 27 aprile 1990

Sono vicini a FABIO: BRUNO, PATRIZIA, CLAUDIO, AUGUSTA, DARIO, TULLIA, ADRIANO, ELETTRA, GIANNI, NEVIA.

Trieste, 27 aprile 1990

Sono vicini ad ANNA gli amici:
— WALTER, LOREDANA
— MAURIZIO, WALLY
— ETTORE, MARINA
— NICOLA, LAURA

Trieste, 27 aprile 1990

---

†

E' mancato al nostro affetto il caro

Vittorio Croci

Lo piangono la moglie ERMINIA, i figli MARIO con CARLA e BARBARA, VITTORINA con ROBERTO e PAOLO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.00 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al dolore la cugina ANNA.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al lutto BRUNO BOGNERI e famiglia.

Trieste, 27 aprile 1990

Prendono parte al lutto le famiglie OLIVO.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipa al lutto la cognata CARLA BATTISTA e famiglia.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore:
— la cognata ANTONIA con RENATA, CARLO RITAMARIA, ANDREA e FRANCESCA
— la cognata MARIA

Trieste, 27 aprile 1990

Si associano al lutto per la perdita del caro

sior Vittorio

la ditta e la famiglia SIRCELLI.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano le famiglie POLLA e SALVADEI.

Trieste, 27 aprile 1990

Partecipano al dolore della zia e dei cugini ANTONIO e NICOLETTA MORGERA.

Trieste, 27 aprile 1990

Ringrazio il prof. MAGRIS e il personale tutto della I Medica per le amorevoli cure prestate alla mia consorte

Iolanda Ferro in Grebaz

Ringrazio molto parenti e amici che sono stati impossibilitati a venire.

Il marito ERMINIO

Trieste, 27 aprile 1990

TRASPORTI / LO SCIOPERO NELLE FERROVIE

I Cobas da Schimberni

Incontri serrati per arrivare ad una revoca delle agitazioni

Un'immagine della stazione di Milano così come si presenta durante lo sciopero del Cobas macchinisti.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Un incredibile balletto d'incontri incrociati, di appuntamenti mancati, di dichiarazioni contrastanti, di lettere promesse e mai scritte, è sfociato nella conferma dello sciopero di 48 ore dei Cobas dei macchinisti. E, ancora una volta, i treni si sono fermati e i cittadini sono rimasti a piedi. Rimane, però, aperto uno spiraglio: il ministro Bernini ha convocato sindacati, Cobas e Ente ferrovie stamattina alle 10. Dopo l'incontro riferirà al presidente del consiglio Andreotti.

Il Comu di Ezio Gallori aveva accettato di firmare il codice di autoregolamentazione dello sciopero e di revocare l'agitazione in atto; il ministro dei trasporti Bernini aveva preparato una mediazione che era stata accettata dai sindacati confederali e dagli autonomi; i segretari confederali erano già stati ricevuti da Schimberni e gli avevano consegnato il loro «sì» alla trattativa allargata ai Cobas; una delegazione del Comu era pronta al ministero a sottoscrivere lo storico «scambio»: il Coordinamento sarebbe diventato, di fatto, un sindacato normale in cambio di una convocazione scritta del commissario straordinario. Tutto lasciava prevedere che, in serata, Gallori avrebbe richiamato i macchinisti al lavoro. Ma, poco prima delle venti e dopo sei ore d'attesa, la lettera di Schimberni non era arrivata e il leader del Comu ha ritirato la propria delegazione. I macchinisti si ripresenteranno stamani al ministero «sperando che l'Ente Fs abbia terminato in nottata la lettera», come hanno ironicamente scritto.

L'obiettivo di tutti (ministro, Ente, sindacati, autonomi) sembrava, nella mattinata di ieri, quello di evitare l'ennesimo braccio di ferro. Il segretario generale della Fit Cisl Gaetano Arconti telefonava a Gallori e altrettanto faceva il ministro Bernini. Una lunga trattativa via filo che non portava, però, ad apparenti risultati: alle 14 iniziava lo sciopero e all'agitazione del Comu si associava lo Sma (i macchinisti usciti dalla Fisafs), che nella mattina aveva «rotto» con Schimberni.

Pochi minuti dopo, la sorpresa. Bernini convocava i segretari di Cgil, Cisl, Uil e Fisafs, mentre in un'altra stanza del ministero attendeva una delegazione Cobas guidata dal «coordinatore» romano Fabio Protano.

Il ministro ha illustrato ai sindacati la strada che intendeva seguire: avrebbe cercato di sciogliere i nodi della rappresentatività e di convincere i macchinisti a revocare lo sciopero. In che modo? Bernini «per scaramanzia» non ha parlato, ma i sindacati sono stati più prodighi di particolari. Schimberni avrebbe scritto la lettera di convocazione che avrebbe consegnato a Bernini. I Cobas avrebbero firmato il codice di autoregolamentazione e avrebbero revocato l'agitazione nelle mani del ministro e, solo «dopo», avrebbero avuto da lui la lettera del commissario straordinario che li convocava alle trattative per il contratto.

I segretari di Fit, Filt, Uilt e Fisafs, quindi, sono andati da Schimberni che ha voluto sapere da loro se erano disponibili a trattare il contratto con i Cobas. «Gli abbiamo risposto — ha detto il segretario della Uilt Aiazzi — che era compito suo convocare un tavolo unico e che il sindacato avrebbe, in seguito, deciso sulle modalità con cui affrontarlo».

Lo sciopero Cobas, intanto, era partito, ma Gallori faceva sapere che avrebbe potuto sospenderlo in qualsiasi momento, fatti salvi «i tempi tecnici» e che la sua delegazione avrebbe atteso la convocazione da Bernini. Verso le 20, però, arrivava il comunicato di rottura: i Cobas, stanchi di aspettare, si allontanavano dal ministero.

Durissima la reazione del segretario della Filt Cgil Luciano Mancini: «E' una situazione vergognosa — ha detto — e le responsabilità devono assumersele per intero il ministro e il commissario straordinario». Mancini ha chiesto, quindi, le dimissioni di coloro che hanno gestito la vicenda.

In serata, infine, lo sconfortante bilancio di questo sciopero assurdo. Per il Comu l'adesione si aggira sul 90 per cento. Per le Ferrovie ha circolato il 58 per cento dei treni a lungo percorso, il 52 per cento dei locali e il 23 per cento dei merci.

Inevitabile la polemica politica. Il capogruppo Dc alla Camera Vincenzo Scotti ha negato di essere in contrasto con Bernini. «Ho invitato — ha detto — i macchinisti a sospendere lo sciopero e il governo a sollecitare le direttive del ministro all'Ente perchè tratti».

TRASPORTI / PIANO DI EMERGENZA

Anche oggi alcuni treni garantiti

I convogli che più interessano il Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — L'Ente ferrovie dello Stato come è noto ha predisposto un piano di emergenza per garantire la circolazione dei principali treni durante le 48 ore di sciopero (dalle 14 di giovedì 26 alla stessa ora di domani) proclamate dal coordinamento dei macchinisti. E' in sciopero anche il personale (quello viaggiante, i macchinisti, gli addetti agli impianti fissi e all'esercizio) aderente alla Cisnal di categoria.

L'Ente ha previsto nei tre giorni di sciopero 23 treni straordinari internazionali per comitive e per elettori residenti all'estero.

Ecco di seguito l'elenco di alcuni dei principali treni garantiti oggi e che interessano la nostra zona.

Torino - Milano - Verona Venezia - Trieste - Bologna - Puglie.

Torino P.n. per Lecce (21.00); Chiasso per Lecce (21.47); Trieste per Lecce (18.15); Milano C.le per Lecce (19.41); Bologna C.le per Pescara (5.55); Bologna C.le per Bari (17.55). Pescara per Bologna C.le (9.00); Pescara per Bologna C.le (19.10); Lecce per Milano C.le (5.31); Lecce per Torino P.n. (17.47); Lecce per Trieste (17.58); Lecce per Chiasso (21.15).

Direttrice Modane - Torino - Milano - Verona - Brennero - Venezia - Tarvisio Trieste - Villa Opicina.

Modane per Milano C.le (5.40); Modane per Milano C.le (6.10); Modane per Milano C.le (20.01); Torino P.n. per Venezia S.I. (7.20); Torino per Trieste (13.10); Torino P.n. per Venezia S.I. (19.15); Domodossola per Villa Opicina (2.31); Domodossola per Venezia (3.23); Domodossola per Venezia S.I. (11.04); Milano C.le per Modane (7.15); Milano C.le per Torino (17.10), Milano C.le per Modane (20.00); Milano C.le per Modane (21.10); Venezia S.I. per Torino Pn. (6.05), Venezia S.I. per Torino P.n. (13.06); Venezia S.I. per Domodossola (14.18); Venezia S.I. per Villa Opicina (16.55); Venezia S.I. per Domodossola (18.55); Trieste per Torino P.n. (17.25); Villa Opicina per Venezia S.I. (7.00); Villa Opicina per Domodossola (18.55).

Torino - Ventimiglia - Genova - Pisa - Roma.

Modane - per Napoli C.le (4.20), Torino P.n. - limitato Roma Termini (13.12), Torino P.n. - per Siracusa (22.35), Ventimiglia - per Roma Termini (9.50), Genova P.p. - per Roma Termini (7.05), Roma Termini per Genova P.p. (7.10), Roma Termini - per Ventimiglia (12.30) Roma Termini per Torino P.n. (14.45), Napoli C.le - per Modane (13.50), Siracusa - per Torino P.n. (12.27).

Direttrice Milano - Genova - Ventimiglia.

Ventimiglia per Milano C.le (5.00); Ventimiglia per Milano C.le (8.50); Ventimiglia per Roma Termini (9.50); Ventimiglia per Milano C.le (13.00); Genova per Milano C.le (5.50); Milano C.le per Ventimiglia (14.05); Milano C.le per Ventimiglia (16.05); Milano C.le per Ventimiglia (18.05); Milano C.le per Genova (22.05) Roma Termini per Ventimiglia (12.30).

ANTONIO BUONAIUTO SI RICANDIDAVA

Assassinato un avvocato ex sindaco dc a Ercolano

NAPOLI — L'avvocato Antonio Buonaiuto, 48 anni, ex sindaco e consigliere comunale della Dc a Ercolano, è stato assassinato ieri mattina alle 7.30 a Torre del Greco, dove risiedeva. Antonio Buonaiuto era anche componente del comitato di gestione della Usl 30 di Portici-Ercolano ed era candidato con il numero 6 nella lista dc per le elezioni comunali di Ercolano del prossimo 6 maggio.

Il legale era appena uscito al volante di una Y10 dal viale che conduce alla sua lussuosa villa nella zona residenziale di Torre del Greco a monte del casello autostradale. In una delle villette vicine abita l'ex assessore regionale Ciro Cirillo, rapito dalle Br. Dopo 100 metri, quando l'auto è arrivata in via Tironi, i killers sono entrati in azione. L'avvocato è morto sul colpo, raggiunto al torace da quattro colpi sparati da distanza ravvicinata.

Gli assassini sono fuggiti a bordo di un'auto, un'altra Y10, trovata bruciata in una strada di campagna, alle falde del Vesuvio, a un chilometro di distanza. Da qui, probabilmente, i killer, 3 o 4 in tutto, si sarebbero allontanati a bordo di motociclette.

Le indagini sono indirizzate verso settori della malavita organizzata che potrebbero essere entrati in contatto con alcuni esponenti politici di Ercolano.

Non si sa ancora se l'avvocato Buonaiuto al momento dell'agguato fosse diretto negli uffici dell'Aquedotto Vesuviano di Ercolano del quale era consulente legale, oppure stesse recandosi al carcere di Poggioreale per assistere all'interrogatorio di un suo cliente.

L'avvocato Bonaiuto era stato sindaco di Ercolano dal 78 all'80 e dall'83 all'autunno dell'85 sempre a capo di giunte Dc-Psi. Nel dicembre 85 venne coinvolto insieme ad altri amministratori in uno scandalo edilizio. In primo grado Buonaiuto fu condannato a 1 anno e mezzo per interesse privato in atti d'ufficio e alla fine dell'89 era stato assolto in appello.

L'avvocato Buonaiuto era considerato un buon amministratore e un penalista eccellente.

In base alle prime risultanze delle indagini — secondo quanto ha detto ai giornalisti il questore di Napoli, Antonio Barrel — si esclude che l'omicidio dell'avvocato Antonio Buonaiuto sia di natura politica. Gli accertamenti degli investigatori sono ora diretti negli ambienti dei clan camorristici della zona, che potrebbero aver tentato di coinvolgerlo in qualche illecita attività, ma senza successo.

CALABRIA INSANGUINATA

Tre morti in due agguati tesi da cosche mafiose

REGGIO CALABRIA — Altri tre omicidi nelle ultime ore in Calabria. Due persone sono state ammazzate a Reggio Calabria, un'altra a Platì. Antonino Ferro, 24 anni, pregiudicato, e Nicola Votano, 28, sono stati uccisi ieri mattina a colpi d'arma da fuoco in un agguato nella frazione «Cannavò» di Reggio Calabria. Secondo le prime notizie fornite dai carabinieri, Ferro e Votano sono stati bloccati da almeno due persone mentre erano a bordo di una Volvo blindata. I due sono scesi dalla vettura e hanno tentato di scampare all'agguato fuggendo a piedi e rifugiandosi in un bar, dove però sono stati raggiunti dagli assassini e uccisi. I killer hanno sparato complessivamente 109 colpi con un mitra e una pistola.

Il duplice omicidio sarebbe da inquadrare, secondo i primi accertamenti, nello scontro tra le cosche mafiose di Reggio Calabria per il controllo delle attività illecite in città.

Ancora un omicidio nella Locride. L'altra notte è stato assassinato, lungo la via XXIV Maggio di Platì, un centro dell'entroterra preaspromontano, il quarantaduenne Giuseppe Crea, meccanico che svolgeva la propria attività lavorativa nella vicina S. Ilario. L'omicidio è stato commesso lungo la strada provinciale con un fucile caricato a pallettoni.

Nel Catanzarese, la polizia ha arrestato, dopo un inseguimento in automobile, tre persone che, secondo gli investigatori, stavano per compiere un omicidio nell'ambito della lotta in atto nel Vibonese tra le bande che si contendono il territorio. Gli arrestati sono Giuseppe Greco, 37 anni, Rosario Crugliari (21) e Bruno Di Leo (37), bloccati a bordo di una automobile rubata.

ERA SFUGGITO A UN PRECEDENTE ATTENTATO

Ucciso mentre viaggiava in motocicletta il fratello della «primula rossa» sarda

CAGLIARI — Gianni Mele, il fratello minore di Annino, l'ex «primula rossa» del banditismo sardo, è stato ucciso in un agguato in una delle strade principali di Mamoiada. Gianni Mele era a bordo della propria motocicletta quando i sicari, probabilmente due, hanno aperto il fuoco uccidendolo sul colpo.

Al momento del delitto, le 13,30, in strada non ci sarebbe stato nessuno. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri e gli ivestigatori della squadra mobile di Nuoro che stanno tentando di raccogliere testimonianze sul delitto.

Gianni Mele era sfuggito il 23 marzo scorso assieme col fratello Marcello a un attentato compiuto con l'uso di una bomba telecomandata che era esplosa poco dopo il passaggio dell'auto dei Mele. In quella occasione gli investigatori avevano parlato di un attentato fuori dai «canoni tradizionali» della criminalità barbaricina. Canoni che invece sarebbero stati rispettati in pieno nell'agguato mortale di ieri. I sicari avrebbero sparato con fucili cal. 12 mirando al volto e alla schiena della loro vittima.

Gianni Mele si era costituito a Palermo il 10 gennaio scorso al sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Nuoro dopo una latitanza di un anno. Il 21 gennaio la Corte d'assise di Nuoro lo aveva condannato a un anno di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale, mentre lo aveva assolto dall'accusa di tentativo d'omicidio nei confronti dei carabinieri per la sparatoria contro la caserma di Mamoiada, avvenuta l'8 maggio 1985. Scarcerato dopo la lettura della sentenza, Mele era tornato a Mamoiada.

L'AEREO DI MARGHERA

Argo 16, segreto militare Il Sismi non vuole parlare

VENEZIA — Un alto funzionario del Sismi, del quale non si è appreso il nome, è stato sentito come teste dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni nell'ambito dell'inchiesta sulla caduta dell'aereo militare «C 47 Dakota», in sigla «Argo 16», avvenuta nel novembre 1973 e nella quale morirono i quattro componenti l'equipaggio. Alle domande del magistrato, che intendeva chiarire la natura del carico trasportato il giorno della sciagura dal velivolo, il funzionario del Sismi ha opposto il segreto di stato richiamandosi alle disposizioni dell'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

Mastelloni avrebbe avviato una serie di accertamenti per appurare se ci sia una relazione tra la caduta dell'aereo e il carico che stava trasportando.

GLI EX «RAGAZZI DEGLI ANNI DI PIOMBO»

Condannati per le armi da guerra

Otto anni a Enzo Fontana, sette anni e quattro mesi a Giorgio Giudici

Dall'inviato
Luisa Ciuni

COMO — Sono stati condannati rispettivamente a otto anni Enzo Fontana e a sette e quattro mesi Giorgio Giudici per «detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra». I due ex «ragazzi degli anni di piombo» erano stati arrestati il 3 aprile a Rovello Porro con una sacca piena di armi.

Una sentenza dura, dato che il massimo della pena per quei reati è dodici anni e che la difesa ne aveva chiesto la riduzione di un terzo per un recente dispositivo della Corte costituzionale che lo consente quando il pubblico ministero non motiva la sua opposizione al rito abbreviato che dà tale possibilità.

Su Fontana e Giudici ha pesato la recidiva: erano, infatti, già stati condannati in passato per reati analoghi. Invano l'avvocato difensore di Giudici, Ugo Giannangeli, ha cercato di differenziare la posizione del suo assistito, sempre assolto in passato dai reati di associazionismo, da quella di Fontana condannato, invece, per l'omicidio di un brigadiere.

Il pubblico ministero, Romano Dolce, nella mattinata aveva chiesto nove anni parlando di «specifica recidiva» per entrambi e di «continuità con il passato». Una continuità esplicitata soprattutto nel non volere parlare dei complici. E, a proposito di tale comportamento il giudice Dolce ha parlato di vera e propria omertà.

Ma nel corso del processo, più che di armi, peraltro nemmeno portate in aula, si è parlato della personalità dei due imputati, e della motivazioni che possono spingere due persone ormai in pari o quasi con la legge a tentare una rapina. Tanto maldestri, per giunta, da farsi scoprire e arrestare. Una vera e propria rapina fantasma che ha sottratto alle armi, oggetto dell'imputazione e della condanna, il ruolo di primo piano durante il dibattimento.

Giudici e Fontana il giorno dell'arresto con mitra e pistole, erano entrati in una sede della Cariplo di Rovello Porro, un paese nei pressi di Como, uscendone subito dopo senza portare a termine la rapina. Un'impiegata Ornella Basilico, però, ha notato il dietrofront dei due e, dopo aver segnato il numero di targa della loro vettura, ha telefonato ai carabinieri, da qui la cattura con le armi che dovevano servire per l'assalto e la fuga degli altri, di cui né Giudici né Fontana hanno voluto rivelare i nomi.

CAMERA DI CONSIGLIO

Ultime battute al processo per l'omicidio Calabresi

MILANO — Concluse ieri le repliche del pubblico ministero e degli avvocati al processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, oggi la corte, dopo che gli imputati avranno fatto le ultime dichiarazioni, entrerà in camera di consiglio. Il pubblico ministero Ferdinando Pomarici ieri ha ribadito che sull'esistenza di una struttura illegale di «Lotta continua» ci sono le conferme che vengono da molti ex terroristi. «E' vero — ha detto Pomarici — che molti sono usciti da "Lc" per entrare in "Prima linea" perché volevano fare la lotta armata, ma questo è accaduto nel 1975, mentre nel '72, quando fu compiuto l'omicidio, in "Lotta continua" ci fu un interregno di follia. Ci furono dei mister Hyde, anche se è certo che erano molti i dottor Jeckill che credevano nel valore politico dell'attività del gruppo».

Nella sua requisitoria Pomarici aveva chiesto la condanna a 24 anni per Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, come mandanti dell'omicidio, a 22 anni per Ovidio Bompressi, accusato di essere stato l'esecutore materiale del delitto, e a 11 anni per Marino.

IL DIBATTITO SULLA LOTTA ALLA CRIMINALITA'

Polemica incandescente

Occhetto chiede le dimissioni di Gava - La risposta di Forlani

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Il tema della lotta alla criminalità organizzata rende incandescente il dibattito politico di una campagna elettorale già arroventata. Forlani è tornato a ripetere con forza che «la lotta alla criminalità diventa prioritaria» e che su questo gravissimo problema non «ci deve essere una posizione della Dc o del ministero dell'interno», ma «una posizione comune di tutti i partiti democratici e di tutti gli uomini responsabili se vogliamo salvaguardare condizioni di vita civile nel nostro paese». Il riferimento alla Dc e al ministero dell'interno è l'immediata risposta al leader comunista Occhetto che ieri era arrivato ad accusare una parte della Dc di connivenza con le bande camorristiche chiedendo le dimissioni di Gava. A Occhetto aveva già risposto Craxi rimproverando il Pci di dilatare i tempi dell'entrata in vigore della legge anti-droga.

La sortita più deflagrante è stata quella di Occhetto. Avvicinandosi alla scadenza elettorale del 6 maggio, il segretario del Pci ha deciso di giocare sul terreno della lotta alla criminalità gran parte della sua difficile partita elettorale. Così ieri, parlando ad Acerra (dopo aver incontrato il vescovo, don Riboldi) Occhetto è stato protagonista di un intervento feroce: «Come risolvere il problema della camorra? Intanto bisognerebbe arrestarne il capo generale. Chi è? Non so se è un uomo solo. Sicuramente so che è un concetto: è l'unità politica tra una parte della Democrazia Cristiana e queste bande. Gava dice che la situazione è difficile? Io credo che per il bilancio che ha presentato, il ministro dell'interno dovrebbe essere licenziato». Giudizi pesanti come macigni. Occhetto si è scagliato nuovamente e duramente contro la «fusione fra politica e interessi della malavita» arrivando a chiedere appunto, come già aveva fatto in alcune occasioni nei mesi scorsi, la defenestrazione del ministro dell'interno, il democristiano Antonio Gava. «Ora il problema — ha aggiunto il leader comunista — non è di dare genericamente più soldi al mezzogiorno, che poi vanno sempre nelle tasche degli stessi e delle clientele. Il problema è di spendere per grandi progetti. E' quello di costruire un vero new deal del mezzogiorno, concentrando le migliori energie dell'industrria, dell'imprenditorialità per un grande progetto di bonifica».

Una prima risposta, parzialmente, gli è arrivata dal segretario socialista Bettino Craxi. Parlando in serata a Roma, Craxi si è scagliato contro «una criminalità che si diffonde nell'immigrazione, bene installata nei molteplici circuiti della droga» ma si è scagliato anche contro il Pci «che ha organizzato e ha parteggiato per l'ostruzionismo parlamentare contro la legge anti-droga: nulla giustifica ciò che è stato fatto contro una legge destinata ad irrobustire gli strumenti della complessa e difficile lotta che si conduce sul fronte della droga».

Prima di Craxi e Occhetto, sempre ad Acerra (chè sembra essere diventato un crocevia dei leader politici in questa campagna elettorale), ad incontrare don Riboldi era stato il segretario del Msi, Pino Rauti. E anche da Rauti è giunta una stoccata al curaro contro lo Stato, «la cui assenza provoca il crearsi di un anti-Stato o di uno Stato nello Stato di stampo camorristico».

GLI ASSASSINI DI RUFFILLI VISTI A FORLI' FIN DAI PRIMI DI APRILE '88

Le Br, pendolari da Roma o con base in Romagna?

Dall'inviato
Claudio Santini

FORLI' — Roberto Ruffilli non aveva timori per le Br: così hanno sostenuto ieri i suoi parenti ascoltati nel processo che si celebra in Assise. «Nessuna preoccupazione in assoluto, almeno a quanto ci risulta»; e in maniera particolare a Forlì, nella cittadina che, lontana da Roma, gli ridava, periodicamente, una tenera e rassicurante dimensione familiare, fatta di piccole cose tanto importanti: la casa, i libri, gli amici d'infanzia... I passatelli e il polpettone preparati dalla zia Silvana. «Gli piacevano tanto — ha ricordato Silvana Rosetti — «che glieli avevo fatti anche quel 16 aprile di due anni fa». E lui, l'uomo pubblico calato nel privato: «Devo uscire e farò un po' tardi: lasciameli sul tavolo. Li mangerò al ritorno».

Invece è stato assassinato da brigatisti rossi ormai allo sbando, braccati a Roma, per questo trasferitisi in una realtà provinciale che li ha subito visti come estranei, come sospetti. «Ne ho notato uno per strada, nel quartiere di Ruffilli. Per me non poteva essere che un ladro. Così l'ho guardato bene in faccia per fargli intendere: «Stai attento che ti ho visto!», ha deposto un testimone. E un altro: «Due, in un bar, si comportavano stranamente tanto che ho pensato: o trafficano in droga o in preziosi rubati». E un edicolante di Cesena: «Ricordo quella donna che è venuta a prendere il giornale: non era una delle clienti solite».

Il Fiorino, preparato per l'agguato come falso furgone postale. «L'ho osservato con attenzione perché anch'io volevo comprare un mezzo di quel tipo». «Aveva l'insegna PT attaccata male così mi sono detto: Ma potevano "stirare" le grinze...». «A bordo non stavano dei postini veri perché guidava la donna e i due uomini, dietro, avevano l'aspetto trascurato, erano senza divisa e maneggiavano una ricetrasmittente...».

Infine: «Sì, il Fiorino targato Roma e la Renault di Bologna sono stati puliti nel mio lavaggio automatico il 15 aprile: ecco le ricevute fiscali».

Davanti a tante attente osservazioni il presidente ha annotato: «Ma perché non avete segnalato subito le presenze sospette?». Al che, i testimoni: «Temevamo di dare un falso allarme e così di fare brutta figura». Ecco la provincia: piena di sospetti, timorosa però di mostrarsi diffidente. Ma poi straripante di coraggio nell'assumersi le proprie responsabitità: «Riconosco questo imputato, e questo, e questo...» hanno detto, ieri, senza esitazioni, diversi testioni, guardando dritto negli occhi i brigatisti. Un esempio di civismo, non solito in processi del genere.

Dalle deposizioni di ieri è emerso che il «commando» è stato visto a Forlì dai primi d'aprile '88; così un interrogativo: i br facevano i pendolari da Roma o avevano una base da queste parti? «Finora in Romagna non abbiamo scoperto nulla» ci ha detto il p.m. Roberto Mescolini. Ma rimane il mistero di 50 milioni della rapina di via Prati a Roma che, dai registri dell'organizzazione terroristica, risultano «in deposito» a Cesena: non presso una banca, come si era ipotizzato, ma non si sa ancora dove. Potrebbe allora essere stata Bologna la città sede di tappa?

Un'ultima annotazione: a due anni dal delitto, i parenti di Ruffilli non hanno ancora ricevuto il «risarcimento dello Stato» per le vittime del terrorismo. La burocrazia non è lenta solo coi «qualsiasi», ma anche coi senatori della Repubblica.

Nano gay strangolato a Roma Il suo corpo in una discarica

ROMA — Domenico Semeraro, 44 anni, originario di Ostuni (Brindisi), conosciuto come omosessuale da polizia e carabinieri, è stato trovato strangolato in una discarica abusiva di via Lunghezzina, in località Corcolle, sulla via Prenestina a Roma. L'allarme ai carabinieri è stato dato da un uomo che stava rovistando tra i rifiuti. Il corpo del Semeraro è stato trovato in un sacco di plastica della nettezza urbana, con un foulard azzurro stretto attorno al collo. Il volto era tumefatto e pieno di lividi, segno che l'uomo — che era alto un metro e 40 centrimetri — era stato percosso prima di essere ucciso. Un medico legale ritiene che il Semeraro sia stato ucciso la notte scorsa e portato alla discarica all'alba di ieri. Sopra il sacco l'assassino (o gli assassini) avevano gettato terra e altri rifiuti per non fare scoprire il corpo.

Secondo i carabinieri della Compagnia «Roma Centro», il Semeraro, che abitava in un appartamento di viale Castro Pretorio, ospitava frequentemente, reclutandoli alla stazione Termini, alcuni giovani conosciuti occasionalmente. Altre testimonianze affermano che l'uomo non disdegnava anche la compagnia di giovani donne. Gli investigatori avrebbero trovato nella sua casa oggetti per giochi erotici e materiale pornografico.

Domenico Semeraro, nel 1983, era stato denunciato perché in una stanza della sua casa aveva installato un laboratorio per imbalsamare abusivamente animali protetti dalla legge.

E' risultato che il Semeraro, fino ad un mese fa, lavorava nell'Istituto per la cinematografia, all'Eur. Gli investigatori stanno cercando di rintracciare i docenti dell'Istituto per sapere le mansioni svolte dall'uomo e se aveva lasciato volontariamente il posto di lavoro o se era stato licenziato.

IL MARE LUNGO LE COSTE ITALIANE MOSTRA CONFORTANTI SEGNI DI RIPRESA

Possiamo fare il bagno tranquilli

Le acque più pulite sono risultate quelle del Molise - Male, nonostante, un recupero, l'Isontino

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il mare non è vinto. Anzi, a dispetto delle tonnellate di inquinanti che l'uomo vi riversa quotidianamente, mostra confortanti segni di ripresa. Certo, il degrado non è del tutto scomparso, ma, osservato nella sua globalità, lo stato di salute delle acque italiane sembrerebbe in via di miglioramento.

Presentando il primo «Rapporto sulla qualità delle acque di balneazione», realizzato dal ministero della Sanità in attuazione del Dpr 8 giugno '82 n°470 che recepiva una direttiva Cee, il ministro De Lorenzo si è detto complessivamente soddisfatto. «Registriamo passi in avanti sia nella sorveglianza e nella confrontabilità dei dati che nella balneabilità delle acque, che è migliorata in 16 province. Certo, in qualche caso i risultati delle analisi non sono favorevoli, ma per fortuna l'inquinamento registrato è quasi sempre di tipo microbiologico, quindi più facile da rimuovere che non quello chimico».

Le 36 mila 861 analisi, effettuate nell'89 dai servizi di igiene delle Usl, sono risultate favorevoli nell'89,3% dei casi: una percentuale piuttosto elevata. La distribuzione spaziale evidenzia che la regione che sta peggio è decisamente la Campania (29,4% di campioni inquinati) seguita a una certa distanza dalla Sicilia (19,6%), dalla Basilicata (15,6%) e dal Friuli-Venezia Giulia (15%). Seguono il Lazio con il 12,5% di campioni inquinati, la Calabria con il 10,9% e le Marche con il 10,8%. Il Veneto ha il 6,7%, la Toscana il 5,9%. Le acque più pulite sono risultate quelle del Molise (100% delle analisi in regola) seguite da quelle della Sardegna (2,1% di campioni inquinati). Decisamente bene è andata anche per l'Emilia Romagna, che nel 96,8% dei casi non è uscita dai parametri fissati dalla legge.

Come si spiega questo dato apparentemente in contrasto con l'emergenza-mucillagini? Durante le rilevazioni, che come abbiamo detto riguardano il 1989, era in vigore la legge 271 dell'88 (prorogata fino al 16/5/91 dalla legge 71 di quest'anno) che consentiva alle regioni, in presenza di eutrofizzazione, di ampliare i parametri dell'ossigeno disciolto e di non prendere in considerazione le variazioni di colore del mare. Ecco perché, in piena esplosione algale, le province di Pesaro-Urbino (98,8%) e di Forlì (98%) risultavano più pulite di quella di Nuoro (97,1%), mentre quelle di Ravenna (96,7%), di Ferrara (94%) e di Rovigo (92,7%) se la cavavano più che dignitosamente.

Accanto ai dati positivi ce ne sono però anche di negativi. E' andata male soprattutto la provincia di Gorizia, che con appena il 65% dei campioni in regola risulta la cenerentola della rilevazione, e questo nonostante un miglioramento di ben nove punti percentuali rispetto all'88. Da notare che Trieste mette invece a segno un buon 91,4%. L'inquinamento è elevato anche a Salerno (solo il 67% positivo), Napoli (70,1%), Palermo (71%), Messina (73%) e Macerata (74%). Sulla costa del Tirreno settentrionale la situazione è piuttosto critica a Pisa (77,1%) che è battuta nettamente da Lucca (99,4%), Livorno (96%) e Grosseto (94,6%), ma anche da Genova (89,8%), La Spezia (89,3%) Viterbo (89,1%) e Massa-Carrara (89%).

La ripartizione dell'inquinamento vede predominare i coliformi che costituiscono il 50,01% del totale rilevato. Se a questo si aggiunge quello degli streptococchi con il 26,29% vediamo che l'inquinamento della acque è per i 2/3 di tipo microbiologico.

Per i 65 laghi analizzati i dati indicano che il 71,9% dei campioni soddisfa i limiti di accettabilità, contro il 64,6% dell'88.

Il ministro della Sanità ha anche annunciato che, «per dare certezze a turisti e operatori», a partire dal maggio di quest'anno saranno resi noti ogni 10 del mese i dati del mese precedente. Per quanto riguarda il '90 il ministro ha anticipato che sono giunti circa 1/3 dei campioni (24 province) prelevati fra gennaio e metà aprile. Una prima elaborazione indica risultati favorevoli nel 92% dei casi (contro l'89,3% dell'89) per le acque marine e nell'85,7% (invece del 71,9%) per quelle lacustri. Da segnalare Rovigo, Venezia, Forlì, Pesaro, Campobasso, Foggia, Agrigento e Siracusa con il 100% di campioni in regola, Pisa che risale all'83,3% (+ 6,2% sull'89) e Livorno al 98% (+ 2%). Calano Massa-Carrara (88,2% invece dell'89%) e Grosseto (93,3%), mentre Palermo precipita al 58,9% (-13%). Vedremo a maggio se il miglioramento generale sarà confermato.

CESENATICO — Per garantire la balneazione anche in caso di mucillagine, a Cesenatico tra una scogliera e l'altra viene sistemata una «diga a siepe», composta di tubi di polietilene. L'eventuale mucillagine viene bloccata, mentre vengono conservati il ricambio dell'acqua all'interno del bacino così tutelato e, con la mobilità dei tubi, la possibilità di attraversamento da parte dei natanti. (Telefoto Ansa)

LA BOMBA ALLA STAZIONE: PERIZIA

«L'esplosivo trovato sul treno uguale a quello della strage»

BOLOGNA — Chi ha collocato l'esplosivo sul treno Taranto-Milano, fatto ritrovare il 13 gennaio 1981 dal Sismi, «era a conoscenza dei componenti chimici della bomba esplosa il 2 agosto '80 alla stazione di Bologna. C'è infatti una perfetta corrispondenza tra le specie chimiche che compongono i due esplosivi». Con questa dichiarazione clamorosa fatta in aula anche a nome dei colleghi, il dottor Enrico marino, uno dei cinque periti nominati quattro mesi fa dalla corte d'assise d'appello di Bologna che sta celebrando il processo a carico dei presunti responsabili dell'attentato alla stazione in cui morirono 85 persone, ha spiegato uno dei risultati della perizia comparativa disposta dai giudici. I periti, tra i quali il generale Ignazio Spampinato, che ieri hanno illustrato alla corte le conclusioni del loro lavoro, hanno infatti messo a confronto le tracce dell'esplosivo usato il 2 agosto 80, quello fatto ritrovare cinque mesi dopo in una valigia sistemata sul treno Taranto-Milano nell'ambito dell'operazione che l'accusa considera il più soffisticato depistaggio delle indagini messo in atto dal Sismi infiltrato dalla P2, e quello di provenienza bellica recuperato nel lago di Garda, dove si sarebbe rifornito il neofascista padovano Massimiliano Fachini, indicato come coliu che procurò la bomba agli attentatori di Bologna e che in primo grado è stato condannato all'argastolo.

«L'esplosivo del treno e quello della stazione - ha aggiunto ancora il dott. Marino - potevano anche essere diversi, ma qualcuno però si è preoccupato di collocare sul Taranto-Milano le stesse specie chimiche ussate a Bologna, non una di più, non una di meno».

Per il reato di calunnia, aggravata dai fini di eversione, scaturita dal «depistaggio della valigia», in primo grado furono condannati a dieci anni Licio Gelli, Francesco Pazienza, l'ex generale del Sismi Pietro Musumeci e il suo vice Giuseppe Belmonte, che vennero invece assolti dall'accussa di associazione sovversiva. Non c'è completa rispondenza invece tra l'esplosivo del Garda, quello del treno e quello di Bologna, anche se la perizia non esclude la possibilità che il tritolo e il T4, individuati come arrichitori della carica fatta brillare alla stazione (e presenti anche nell'esplosivo del treno) possano derivare dalla presenza di una modesta quantità di tritolite proveniente dal Garda.

Sia i difensori, sia gli avvocati di parte civile hanno ipotizzato che chi ha fatto ritrovare sul treno Taranto-Milano la valigia con l'esplosivo e il materiale che indirizzava le indagini verso la destra eversiva italiana e internazionale conoscesse in anticipo i risultati della prima perizia depositata ad istruttoria in corso, ma sono opposte invece le loro valutazioni dei risultati della perizia.

DENUNCIA DELL'UNIONE NAZIONALE AUTOSCUOLE

Inesperti con il volante tra le mani

Sono necessari esami più selettivi e quiz «ragionati» di educazione stradale

E' troppo facile ottenere oggi la patente di guida. Tante tragedie potrebbero essere evitate se - sostiene il segretario generale dell'Unasca - entrassero subito in vigore le norme sancite dalle direttive della Cee

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Anticipare la chiusura delle discoteche, programmare gli orari di consumo degli alcolici, aumentare la vigilanza sulle strade? «Sono solo rimedi parziali, mirati agli effetti e non alle cause delle stragi del sabato sera. La verità è che la maggior parte della gente non sa guidare la macchina, i giovani prendono la patente dopo aver superato degli esami farsa, con programmi e quiz che sono gli stessi da vent'anni e che non misurano seriamente il grado di preparazione e di capacità di guidare».

Ugo Amoresano, segretario generale dell'Unasca, l'Unione nazionale autoscuole, denuncia così la mancata applicazione della legge 111, sulla patente europea, approvata due anni fa ma tuttora inapplicata per mancanza di decreti attuativi. In pratica, in questa legge sono contenute tutte le direttive più volte invocate dopo le recenti stragi del sabato sera: selezione più severa agli esami, almeno venti minuti di esame di guida pratica, nozioni elementari di pronto soccorso, spiegazioni sugli effetti dell'uso e l'abuso di alcol e droga, sulla responsabilità civile, sulla guida in autostrada in condizioni di pericolo (asfalto bagnato, ad esempio), sull'uso delle cinture di sicurezza e sulle cause più frequenti di incidenti stradali.

Di tutte queste norme, che fanno parte della direttiva comunitaria sulla sicurezza stradale, solo la parte che riguarda l'obbligo delle cinture di sicurezza è stata attuata, anche se di fatto non c'è più quasi nessuno che la rispetti.

In poche parole, seconda l'Unasca, «sulla sicurezza stradale si fanno molte chiacchiere, ma i fatti sono pochissimi». E così — sostengono — si continuano a contare sulle strade migliaia di morti. Secondo l'Istat, nel triennio '86-88, ci sono stati in Italia 850 mila incidenti stradali che hanno causato il ferimento di 660 mila persone e la morte di 20 mila e 800.

Ma allora, cosa si può fare per cercare di arginare questa strage continua? «Prima di tutto regolamentare meglio la funzione delle autoscuole — dice Amoresano — che sono di fatto le uniche a essere preposte all'educazione stradale e alla formazione e istituzione dei conducenti». Se infatti entrassero immediatamente in vigore le norme sancite dalle direttive Cee, con esami più selettivi e quiz 'ragionati' di educazione stradale, «probabilmente — è convinto Amoresano — i giovani mostrerebbero maggiore attenzione nel guidare la macchina e tante tragedie potrebbero essere scongiurate». Con gli attuali esami, infatti, nessuno degli insegnanti delle autoscuole si dichiara veramente sicuro di dare la patente a una persona che è capace di guidare e sa come comportarsi quando si trova per la strada e soprattutto in autostrada.

Nella denuncia, l'Unasca ha lamentato anche gli spaventosi ritardi del Pra (Pubblico registro automobilistico) e la sua mancata informatizzazione che genera «spaventosi ritardi» nel disbrigo degli atti amministrativi. Nella maggior parte delle regioni italiane si attende fino a tre anni perché un passaggio di proprietà sia notificato sul libretto di circolazione.

DALL'ITALIA

La richiesta del detenuto

IVREA — Un detenuto nel carcere di Ivrea, Pier Mario Chiantaretto, 34 anni, condannato recentemente a otto anni di reclusione per un presunto coinvolgimento in un traffico di stupefacenti, si è rivolto al giudice di sorveglianza invocandolo di concedergli il permesso di trascorrere una notte d'amore con la consorte, Rosa Rossi, 32 anni.

L'alta moda sugli altari

ROMA — L'alta moda si mette al servizio delle celebrazioni liturghiche: Laura Biagiotti, Krizia e le sorelle Fontana hanno infatti accettato di ridisegnare i sacri paramenti indossati dai sacerdoti durante le funzioni liturgiche.

Catturò Curcio: candidato dc

CAMPOBASSO — L'ufficiale dei carabinieri che nel 1975 catturò Renato Curcio, capo carismatico delle Brigate rosse, Giovanni Battista Digati, attualmente tenente colonnello, è candidato nella lista della Democrazia cristiana al Comune di Termoli.

Laboratori di analisi

ROMA — I medici d'ora in poi avranno la piena capacità professionale e giuridica di eseguire nei laboratori pubblici e privati quasiasi tipo di analisi. Il principio, dopo tante controverse decisioni dei giudici, è stato sancito dalle sezioni unite penali della Corte di cassazione, le quali hanno respinto il ricorso proposto dal procuratore generale della Corte d'appello di Napoli contro l'assoluzione di un gruppo di medici accusati di esercizio abusivo della professione di chimico per aver operato in laboratori di analisi cliniche. La suprema Corte ha inoltre condannato alle spese di giustizia l'ordine dei chimici, che si era costituito parte civile nel giudizio.

Fiaccolata a Palermo

PALERMO — Un migliaio di persone hanno partecipato a una fiaccolata che si è svolta nelle strade del quartiere Cep, a Palermo, per richiamare l'attenzione sul caso di Santina Renda, la bambina di sei anni scomparsa il 23 marzo scorso mentre giocava con alcuni coetanei davanti alla sua abitazione. Il nonno della piccola, Carmelo Scurato, 44 anni, ha lamentato ritardi nelle ricerche di Santina.

NARRATIVA: MALERBA

Moderna Bisanzio dai mille intrighi

Recensione di
Carlo Sgorlon

Luigi Malerba è uno dei più estrosi e imprevedibili scrittori italiani. Non si sa mai che cosa possa uscire dalla sua penna. Ho letto un suo libro che registrava le meditazioni delle galline («Le galline pensierose»). Proprio le galline, cui si attribuisce la cima della stupidità animale. Un altro suo libro trascriveva, in forme di diario, i sogni fatti durante la notte. L'ultimo romanzo, «Il fuoco greco», assieme al «Pianeta azzurro», mi sembra la sua cosa migliore. E, probabilmente, sul mio giudizio influisce il fatto che io preferisco sempre il racconto lungo e ben costruito a quello breve, e le storie fantastiche che non siano soltanto strambe, ma anche pensose, e dotate di un forte spessore umano.

«Il fuoco greco» è un romanzo storico, ambientato nei garbugli labirintici e crudeli dell'Impero Bizantino. Quanto ci sia di storico e quanto di inventato, è difficile dire a chi non sia un profondo conoscitore di quelle vicende. Posso dare un'indicazione soltanto sulla base dell'intuizione. E' pensabile che Malerba non abbia voluto recare offesa alla storia, e che quindi l'impalcatura storica del romanzo abbia un fondamento.

Figure storiche sono certamente la reggente e imperatrice Teofane, Leone Foca, o il fratello di Niceforo, generale vittorioso che ritorna dalla guerra, e che con la misteriosa arma del «fuoco greco» sconfigge Bringas, eunuco e mestatore di corte, che aveva congiurato per uccidere e per far eleggere un altro imperatore. Teofane è vedova dell'imperatore Costantino VII, da cui ha avuto due figli. Siamo in un periodo non lontano dall'anno Mille, sopra il quale Malerba ha scritto un celebre sceneggiato per la televisione.

Niceforo diventa imperatore e sposa Teofane. Ma il suo impero non dura a lungo. Alla corte di Costantinopoli continuano gli intrighi, le congiure, i tradimenti, gli assassini, finché anche Niceforo verrà ammazzato, e sarà sostituito da Zimisce.

Il lettore si domanda anzitutto perché Malerba abbia scelto di narrare queste complicatissime vicende storiche bizantine. Si possono fare delle ipotesi. Siamo vicini al Duemila, e gli scrittori sentono le suggestioni

Luigi Malerba fotografato da Fausto Giaccone.

vagamente apocalittiche di questo fatto. I mali terribili del Duemila sono diversi da quelli dell'anno Mille, ma, probabilmente, la loro somma non fornisce un dato molto diverso. Per più ragioni il Duemila richiama il Mille. Però, ne «Il fuoco greco» non c'è soltanto l'aria da Apocalisse, ma anche altre cose che richiamano la contemporaneità.

Alla corte di Costantinopoli il Male dilaga sotto ogni possibile forma. Esiste una licenza sfrenata di costume, che può ricordare il permissivismo vizioso e viscido delle civiltà opulente. Teofane è follemente lussuriosa. Adesca i giovinetti, li trasforma in mezzi per saziare la sua sfrenata libidine; poi, quando ne è stanca, li fa togliere di mezzo dalle guardie di qualche eunuco dalla lingua tagliata, legare in un sacco e gettare nel Mar di Marmara, per nutrire i pesci.

In quasi tutti i personaggi de «Il fuoco greco» non v'è un'oncia di pietà per il prossimo, o almeno di spessore sentimentale. I due idoli di questa società corrotta sono il Potere e il Piacere, raggiunti e coltivati mediante l'intrigo, il tradimento, il raggiro, l'inganno. La società bizantina di corte, anche in questo, somiglia al mondo dei potenti e dei politici di oggi.

A Bisanzio tutto era terribilmente intricato, complicato, rigirato, insolubile. E oggi, in Italia, non si riesce in alcun modo a far luce su tanti misteri: le collusioni tra mafia e potere, le stragi a fini politici, il Sid, la Pidue. Malerba parla di Costantinopoli, ma ogni momento abbiamo l'impressione che alluda al nostro tempo, spietato e indecifrabile, pieno di astruse sofisticherie.

Il mondo che Malerba descrive è dominato da cima a fondo dalla confusione e dall'intrigo. Pare che ai mali della Costantinopoli bizantina si sommino anche quelli della mitica Babilonia. Il libro si apre con un'immagine di confusione: le voci si confondono e si mescolano, nella sala del triclinio. Era un cruccio per l'imperatore Costantino VII, che cercò di porvi rimedio con i suoi architetti. Le voci erano deformate grottescamente, come se un Buffone maligno fosse nascosto dietro le colonne.

Per Malerba, questo Buffone non si nasconde soltanto nella sala del triclinio, ma dietro tutte le colonne della storia e della vita. Ogni nicchia scura e ogni fessura cela un grottesco Buffone. Malerba, come tutti gli scrittori moderni, è come ossessionato dal Male che avvelena il mondo. Dominano eunuchi intriganti e assassini, gente che vuole il potere a ogni prezzo. Il romanzo è pieno di cupezze di ogni sorta, illuminato dai lanci sporadici delle palle accese del fuoco greco, usato non contro i nemici dello Stato, ma nelle congiure e nelle lotte intestine.

L'innocenza non esiste se non nei giovinetti che poi finiscono nel fondo del mare. La presenza ossessiva del Male rende il romanzo greve, assillante. Per di più, la pagina si alleggerisce per le tante invenzioni umoristiche di Malerba, che non ha ancora rinunciato alla sua indole palazzeschiana [illegible] voglia di divertirsi e di divertire.

Non manca, in «Il fuoco greco», anche qualche lieve, appena visibile spiraglio epico (si pensi all'invenzione dei venti assassini, alle battaglie contro gli Arabi e i Persiani). Un'epicità che si lega al quadro della favola esotica, cui appartiene almeno un piccolo lembo della creatività sorniona e fantasiosa di Malerba.

FESTIVAL / FIRENZE

Maggio, senza nostalgia

S'inaugura domani con uno dei cartelloni più attraenti degli ultimi anni

FIRENZE — «Un 'Maggio musicale' in equilibrio tra proposte seminuove, falsamente nuove, vecchie e vecchissime», quello che s'inaugura domani a Firenze con 'La leggenda della città invisibile di Kitez' di Rimskij Korsakov. La definizione è di Giorgio Vidusso, sovrintendente del Teatro Comunale fiorentino, giunto al suo ultimo «Maggio» in seguito alla conclusione del mandato e alla sua intenzione di non ricandidarsi alla carica.

Oltre all'opera di Rimskij (il «falso nuovo», poiché è datata 1907, pur essendo una rarità per l'Italia), il programma comprende la «Mahagonny» di Brecht-Weill diretta da Berio (il «seminuovo»), in scena il 12 giugno, «Il trovatore» di Verdi con Pavarotti (il «vecchio» del 7 giugno), e il «vecchissimo» «Don Giovanni» con la regia di Jonathan Miller, che ha scelto le tinte fosche di Goya per affrescare l'opera di Mozart (17 giugno). «Ma c'è anche del vero nuovo — prosegue Vidusso, — e per paradosso è la 'Parisina' di Donizetti». Composta un secolo fa, il 17 maggio l'opera tornerà alla Pergola, il teatro dove fu presentata per la prima volta, facendo piangere e arrossire le signore fiorentine per la scabrosità dell'argomento: un amore incestuoso.

Per la «Kitez» inaugurale, diretta da Myung Whun Chung, sono state scelte le scene di Pierluigi Pizzi che, simili a gigantesche acqueforti, faranno da filo conduttore alla fiaba della città russa salvata dal saccheggio dei tartari grazie alla sua invisibilità.

Il «Maggio 1990», con il suo programma, tradisce dunque la musica contemporanea che per anni è stata il fulcro di un festival di proposta? «Ho qualche rimorso per la musica contemporanea — afferma il sovrintendente, — ma non per il teatro musicale contemporaneo: il rapporto con la scena non mi è sembrato felice per questo genere musicale, anche se due anni fa abbiamo ospitato la prima di un'opera di Bussotti».

Ma tra i rimorsi, nel suo bilancio di fine mandato, Vidusso ha, invece, quelli di non aver presentato qualche opera mitteleuropea, anche se avrà modo di rifarsi nella sua probabile prossima sede, Trieste.

Servizio di
Leonardo Pinzauti

Il festival fiorentino è il più carico d'anni fra quelli italiani, e senza dubbio uno dei più prestigiosi d'Europa, accanto a quelli di Salisburgo, Bayreuth ed Edimburgo. E lasciando da parte il facile giuoco delle memorie, in sé certo gratificante, che rimanderebbe al giovanissimo Karajan del «Don Giovanni» alla Pergola e al «Sogno» di Shakespeare con le musiche di Mendelssohn e la regia di Max Reinhardt, alla «Fanciulla del West» diretta da Mitropoulos e ai «Vespri siciliani» con la Callas, Christoff e Erich Kleiber sul podio, tanto per menzionare appena qualche titolo dei più famosi, è ormai passato alla storia non più discutibile; lasciando, insomma, da parte ogni sterile nostalgia, ed evitando soprattutto di ricordare qualche incidente di percorso (le regie di Maner Lualdi, ad esempio, noto come intraprendente aviatore), è comunque fatale che il problema del «Maggio», col passare degli anni, sia apparso di sempre più difficile soluzione.

E' perfino superfluo, in proposito, ripetere che non è possibile pensare a un puro e semplice ricalco dei motivi culturali che nel 1933 fecero nascere il festival fiorentino: quel che mezzo secolo fa era un'eccezione (le regie «firmate» degli spettacoli d'opera, le riesumazioni di capolavori dimenticati, gli scenografi tratti dal mondo dei pittori «di cavalletto», le proposte d'autori contemporanei, i cicli organici su questo o quel musicista del passato o del presente, eccetera), è ormai entrato nel costume musicale, e possiamo trovarlo alla Scala come in qualche intraprendente «teatro di tradizione». E questa constatazione ha fatto sì che, di tanto in tanto, qualche bello spirito prospettasse perfino l'ipotesi dell'«inutilità» del Maggio musicale fiorentino: che tuttavia non soltanto non è morto (e i colpi ricevuti furono durissimi, soprattutto nel periodo delle contestazioni sessantottesche), ma è riuscito a mantenere intatto il suo prestigio, pur in mezzo a oggettive difficoltà, e con nuove proposte che portavano inequivocabilmente la «firma» di una civiltà musicale «fiorentina», e perciò aperta sul mondo internazionale, e spesso con autentica preveggenza. I casi di Maria Callas e di Riccardo Muti, di Zubin Mehta e di Myung-Wuhn Chung, «scoperti» a Firenze prima che altrove, appartengono ormai alla storia.

Ebbene: avendo presente, con le sue luci e le sue ombre, l'originalità del Maggio musicale fiorentino, come momento di proposte e non soltanto di sterili sperimentazioni, la lettura del programma del festival che s'inaugura domani fa dire, senza alcuna esitazione, che si tratta di uno dei cartelloni più attraenti e significativi degli ultimi anni.

Avremmo potuto desiderare, al limite, qualche orchestra famosa in più, accanto a quella del «Maggio», all'Orchestre de Paris e a quella della Rai di Roma, che ha tradizioni di grande prestigio; ma il cartellone del festival ha il pregio incontestabile non solo di una non comune qualità di scelte culturali e artistiche, ma anche quello di non stabilire alcun steccato — ideologico o di casta — fra le diverse componenti del pubblico: Giorgio Vidusso e Bruno Bartoletti hanno realizzato un autentico capolavoro di equilibrio, senza mai venir meno ai caratteri distintivi di un festival che vuol restare fedele alle proprie tradizioni, nelle quali la ricerca di qualità nella scelta degli interpreti non può perdere di vista il significato culturale delle proposte. Il tutto in una cornice di particolare ricchezza (cinque opere e uno spettacolo di balletto nel giro di due mesi sono già di per sé indicative di una grande efficienza di capacità produttive), che accresce la stessa capacità di concreta comunicativa di tutte le manifestazioni.

E gli esempi sono davvero innumerevoli, già a partire dallo spettacolo inaugurale, che richiama l'attenzione su un'opera affascinante di Rimskij-Korsakov, quella «Leggenda di Kitez» di cui è rimasta memoria in Italia soltanto per una grande esecuzione musicale legata al nome di Issay Dobrowen. Per non dire poi dell'importanza, accanto a tanti nomi di «big» della lirica e del concertismo (da Pollini alla Gruberova), della riesumazione di «Parisina» di Donizetti, che tornerà alla Pergola, sotto la direzione di Bartoletti, dopo più di un secolo e mezzo da quella «prima» che, nello stesso teatro, vide impegnati i nomi mitici di Duprez e della Ungher; nonché dell'eccezionale «Trovatore» con la partecipazione di Pavarotti e del «Don Giovanni», in cui Mehta avrà interpreti di prima grandezza come Ramey e un regista del talento di Jonathan Miller.

Va da sé che la riproposta di «Mahagonny», sotto la direzione di Luciano Berio, è da considerare un evento musicale e spettacolare (la regia è di Graham Vick) che si collega — e con l'avallo di un prestigioso musicista di oggi — con la politica seguita dal Teatro Comunale negli ultimi anni, tendente a un non sperimentalistico e libresco ripensamento del Novecento storico e della produzione contemporanea in genere: per ricostruire, insomma, il volto del nostro secolo, ma con la convinzione che non sia fatto soltanto di esperienze effimere e di voli di Icaro.

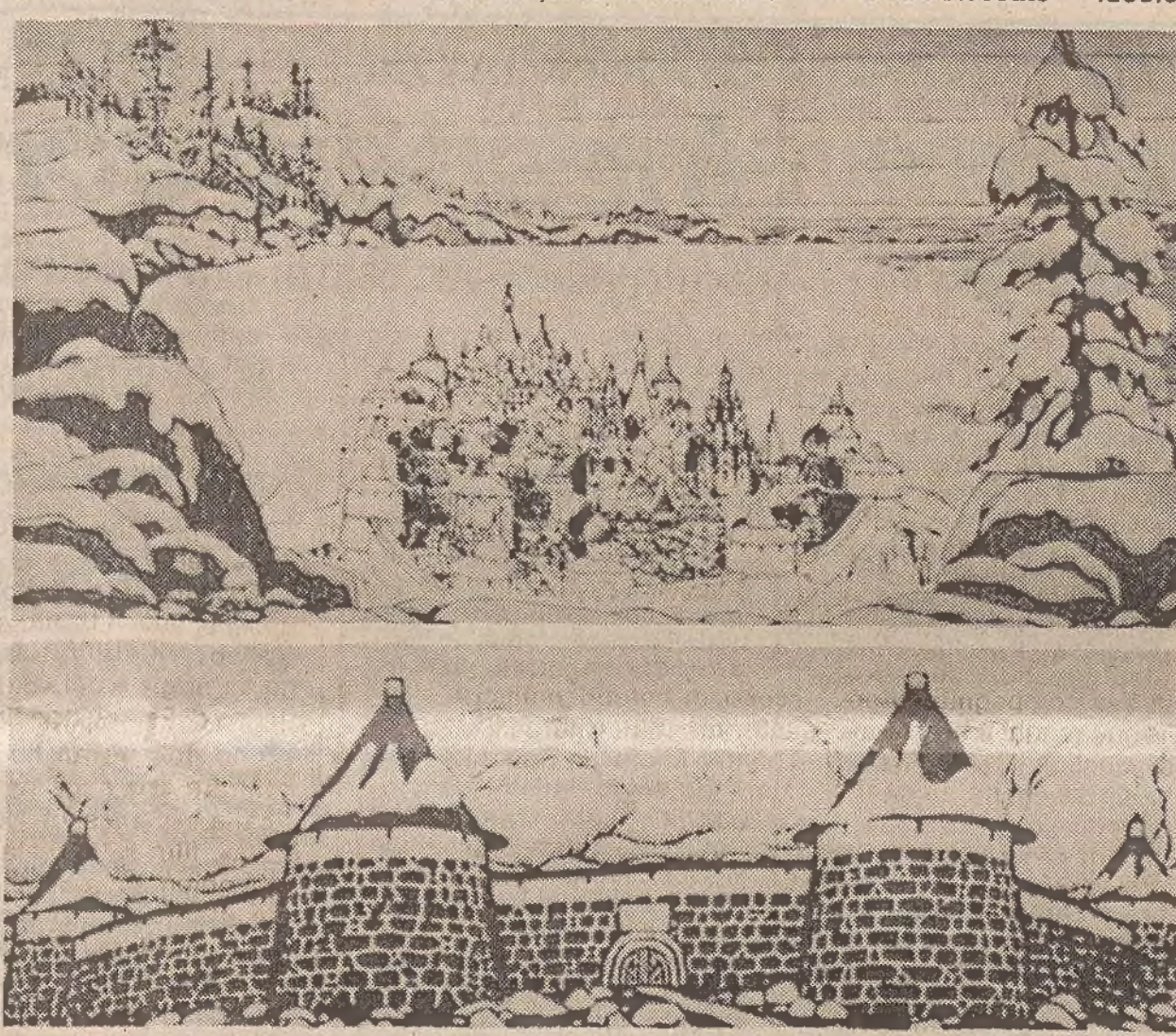
Due bozzetti di Pier Luigi Pizzi per le scene della «Leggenda della città invisibile di Kitez», l'opera di Rimskij-Korsakov, diretta da Myung Whun Chung, che domani inaugurerà la 53.a edizione del Maggio musicale fiorentino.

FESTIVAL / CARTELLONE

Un'apertura «da leggenda» con sottotitoli in italiano

FIRENZE — Domani alle 20 al Comunale di Firenze si alza, dunque, il sipario sulla 53.ma edizione del Maggio musicale con **«La leggenda della città invisibile di Kitez»** di Rimskij-Korsakov che sarà cantata (nel cast il soprano Katerina Ikonomou) in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'opera si replica il 2, 6 e 9 maggio.

Da lunedì prendono il via i concerti: per primi si esibiranno i Virtuosi di Mosca, con il solista Vladimir Spivakov; il 3 maggio Semyon Bichkov dirigerà l'Orchestre de Paris; il 4 e 8 maggio suoneranno l'orchestra e coro del Maggio, diretti da Chung; il 5 (alla Pergola) recital del mezzosoprano Frederica von Stade; il 7 Maurizio Pollini al pianoforte; il 17 recital del mezzosoprano Shirley Verrett con Christian Ivaldi al piano.

Dal 18 al 27 maggio il Teatro della Pergola ospiterà **«Parisina»** di Donizetti, diretta da Bartoletti per la regia di Chazalettes. Protagonista Mariella Devia. Dopo due recital di Ileana Cotrubas (19 maggio) e Editha Gruberova (1.o giugno), il 7 giugno al Comunale andrà in scena il **«Trovatore»** con Luciano Pavarotti nel cast vocale diretto da Mehta per la regia di Giuliano Montaldo. Repliche il 10, 13, 16 e 19 giugno. Il 12 giugno al Teatro Verdi debutterà **«Ascesa e caduta della città di Mahagonny»** di Brecht-Weill con Luciano Berio sul podio e la regia di Graham Vick. Infine, dopo un concerto del pianista Ashkenazy (15 giugno), il 17 giugno alla Pergola debutterà **«Don Giovanni»** con Samuel Ramey, Katia Ricciarelli, Daniela Dessì e Claudio Desderi. L'opera di Mozart, diretta da Mehta, si replica il 20, 23, 26 e 29 giugno. Il festival fiorentino si concluderà al Teatro romano di Fiesole con un balletto di May Murdmaa.

LIBRI

Gustosi testi antichi in forma «Minima»

Cercando nuove strade, spesso l'editoria percorre quelle vecchie. Nel senso che trova testi antichi e dimenticati, e li ripropone. A volte, per accreditare meglio l'operazione, li incasella in una collana particolare: è quello che ha fatto Einaudi coi «Saggi rossi», ed è quello che, modulando ancora sullo stesso colore di copertina, ha fatto la casa editrice Salerno, che affianca ora la sua collana «Minima» ai ponderosi testi che costituiscono il suo catalogo (fra questi, l'eccellente «Lo spazio letterario di Roma antica»).

Al suo debutto, la «Minima» propone quattro piccoli gustosi testi. Cominciamo dal più curioso. E' certamente **«Dottrina delle virtù e fuga dai vizi»** di Orazio Rinaldi, per la prima volta pubblicato a Padova nel 1585 (pagg. 140, lire 9500, a cura di Enrico Malato). E' una raccolta di sentenze e proverbi. La loro eccezionalità sta nel fatto che sono «quadrimembri», cioè tassativamente sorretti dal numero quattro, secondo una tradizione (scritta) che si fa risalire addirittura alla Bibbia, la quale usava il numero tre come parametro del sacro e del profano.

Il tre, del resto, era nell'antichità il numero perfetto. Ma anche il quattro non scherzava, come scrisse Francesco Alunno nel '500 in «La fabrica del mondo». Quattro sono gli elementi (acqua, terra, aria fuoco), quattro le stagioni, quattro gli umori umani, quattro i fiumi del Paradiso, quattro le virtù cardinali, e così via.

Ma veniamo al solerte Rinaldi, che in questo suo divider ogni cosa per quattro raggiunge effetti di saggezza popolare o di comicità, a seconda: «Quattro cose ammazzano l'uomo inanzi il tempo: la moglie bella, lo stimolo della melanconia, il cibo pestifero, e l'aria corrotta»; «Quattro cose osservi il marito verso la moglie: tenerla in faccende, farla star in timore, nutrirla sanamente, e vestirla convenientemente»; «Da quattro cose riceve ruina la terra: dal servo, quando regna; dallo stolto, quando è satollo; dalla donna odiosa, quando si marita; dalla serva, quando rimane erede del padrone».

Il secondo librino merita altrettanta stima: **«Vittoria Accoramboni»** di Stendhal (pagg. 121, lire 9000, testo francese a fronte, a cura di Bruno Itri e con introduzione di Claudio Galderisi) è una stringata ma coloratissima storia di questa donna (poetessa, e bellissima) al centro di intrighi nella seconda metà del '500. Stendhal se ne appassionò, e ci ha lasciato una «microstoria» d'effetto. La sua celebre prosa non si smentisce: «Era deciso a non morire invendicato; puntò il fucile, ma, mentre la rotella girava, accadde che, forse per volontà di Dio, l'archibugio non fece fuoco, e in quell'istante venne trapassato da parte a parte da una palla...». Perbacco.

Infine, gli altri. **«Novella di Belfagor»** e **«L'Asino»** di Niccolò Machiavelli (a cura di Maurizio Tarantino, introduzione di Mario Martelli, pagg. 123, lire 9000). La novella è un'arguta invenzione sul Diavolo e le sue disavventure con monna Onesta, l'altro è un poemetto. L'ultimo è di Francesco Petrarca: **«Lettera ai posteri»** (a cura di Gianni Villani, pagg. 149, lire 9500): l'autocelebrazione del poeta di Arquà, con gli ottimismi della gioventù nella prima parte e l'amarezza più consapevole nella seconda, scritta in tarda età.

[g. a. b.]

ILLUSTRAZIONE / RASSEGNA

Matite del mondo, graffianti ironie

Il Salone dell'umorismo a Marostica ha attirato molti, caustici disegnatori dell'Est

ILLUSTRAZIONE / «PERSONALE»

Battaglia, preso dal lato comico

In mostra le tavole umoristiche del grande cartoonist

VICENZA — Il tradizionale Salone d'autore che affianca la rassegna di «Umoristi a Marostica», rende omaggio quest'anno a Dino Battaglia, il maestro veneziano del «cartooning» e dell'illustrazione prematuramente scomparso nel 1983. Un Battaglia, però, particolare: non quello che, col suo personalissimo uso del pennino e della china sfumata, sapeva dar vita ad affascinanti e inquietanti atmosfere di derivazione letteraria (all'interno delle quali trovava magico spessore il fantastico, l'allucinatorio, il fiabesco), ma quello che privilegiava i climi irridenti e burloni, l'umorismo strettamente imparentato col grottesco; un umorismo talora ghignante, che sapeva spremere dalle figure ironia e satira.

Vengono alla mente opere di sapore medioevale, come quella intitolata «La malizia del diavolo»; ma anche i sussiegosi «militari» di eserciti d'altri tempi, disegnati da Battaglia per il volume intitolato «I signori della guerra». Graficamente accuratissimi (Battaglia stesso era un appassionato di «soldatini», li collezionava e li costruiva anche con le proprie mani), da essi traspariva tuttavia una supponenza interiore che si ritorceva ironicamente contro di loro. Ma vengono in mente anche le poche tavole di quella serie (bruscamente interrotta dalla sua morte) che vedeva in campo, nell'Inghilterra del primo '900, l'ispettore Coke di Scotland Yard: un «assaggio» d'indovinato impianto narrativo.

S'è accennato alla «Malizia del diavolo». In mostra al Castello inferiore di Marostica vi sono pure le tavole originali di alcuni racconti «particolari» di Edgar Allan Poe, realizzati da Battaglia sulle sceneggiature elaborate dalla moglie Laura, come «Re Peste» (qui sopra, un'illustrazione di quel racconto) e «Hop Frog». E' questa, in qualche modo, l'altra faccia di Poe, quella che stemperava nel sarcasmo le ossessioni e i deliri «neri» de «La caduta della casa degli Usher» o della «Maschera della morte rossa». E, anche, l'altra faccia di Dino Battaglia. Del quale, a Marostica, sono visibili anche alcune «tranche» dei due romanzi interpretati graficamente: il «Till Ulenspiegel» di Charles De Coster e il «Gargantua» di Rabelais.

[e. b.]

Servizio di
Elio Barbisan

VICENZA — Bisogna proprio dire che gli organizzatori del Salone grafico «Umoristi a Marostica» (aperto fino al 3 giugno nelle sale del castello Inferiore della cittadina veneta) i temi annualmente proposti a quanti nel mondo fanno umorismo attraverso il disegno li vanno a cercare, come si dice, con le pinze. E' così che per il '90, in sintonia coi rivolgimenti politici verificatisi nei Paesi del socialismo reale (ma il tema era stato scelto prima, e prima era stato inviato il bando di concorso) l'indice si è puntato su «Fans & Fanatismi».

All'appello di Marostica hanno risposto autori di ventotto Paesi (e 128 sono sovietici: la partecipazione nazionale, anche se variegata all'insegna delle diverse repubbliche che «inquietamente» compongono l'Urss, più numerosa riscontrata lungo la storia del Salone veneto).

Dimenticati i «fans» del cinema, tre sono stati soprattutto i tasti toccati dai singoli artisti: lo sport, la politica, la religione (questa in verità con esempi minoritari rispetto agli altri; ma citiamo per tutti, perchè di segno spiritoso, la vignetta del turco Ahmet Erkanli, peraltro segnalata dalla giuria presieduta dal grafico e pittore sloveno Stane Jagodic, sull'islamismo: un ayatollah guarda la televisione con le sue tre mogli, e l'apparecchio elettronico è «vestito» come le donne, lasciando intravedere solo una fetta orizzontale del video).

Il più eclatante è il tema della politica, grazie alla partecipazione degli umoristi dell'Europa dell'Est, su un intuibile leit-motiv: quello del frantumarsi, dell'annullarsi di una ideologia fallita. Ma il tema ha attratto anche lo svizzero Lulo Tognola, caricaturista di corrosivo esito e di segno strepitoso, il quale ha messo in campo Fidel Castro, una delle ultime sentinelle del marxismo, a figura intera e con falce e martello in luogo degli attributi maschili. La battuta: «Senza, mi sentirei castrato». Forse non elegante, ma la grafia è eccezionale.

Sappiamo che «Umoristi a Marostica» si divide in due comparti: quello dei «cartoon», cioè della situazione espressa attraverso un unico disegno, e quello delle «strip», che esprimono invece la situazione in più quadretti disegnati. Per ognuno, un premio non soltanto simbolico, una indivisibile scacchiera in ceramica di alto artigianato, simbolo di Marostica.

La giuria ha scelto di assegnare il premio per il miglior «cartoon» al turco Duhammet Sengor (il suo disegno mostra un tizio in testa a un corteo, che tiene una bandiera dalla quale mancano alcuni frammenti, striscioline di stoffa andate a coprire gli occhi, come bende, dei partecipanti che stanno vociando slogan. La ragione accecata dal fanatismo nazionalistico...).

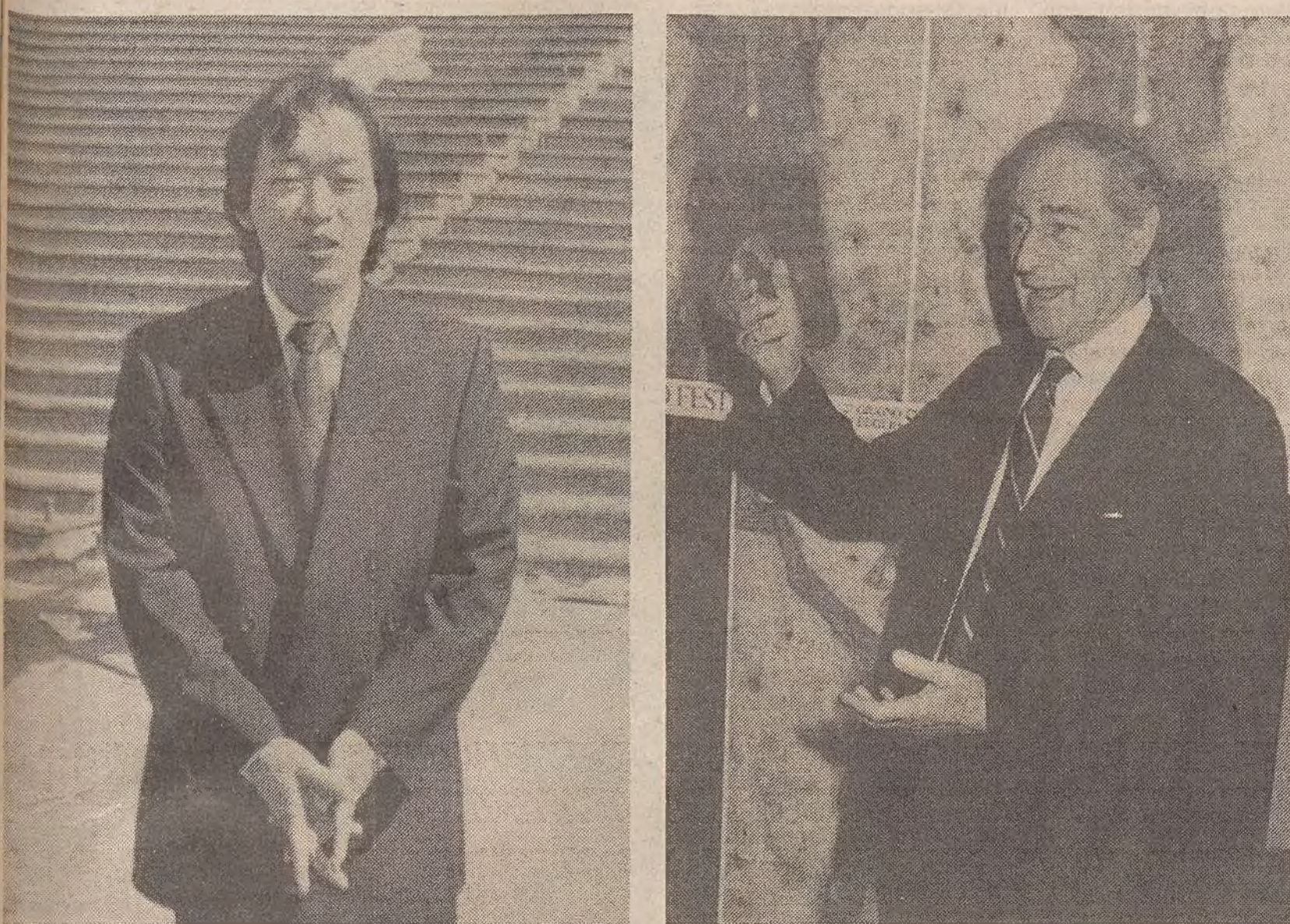
Migliore striscia è stata ritenuta invece quella del sovietico Igor Shein: un immenso monumento in pietra, che potrebbe raffigurare Lenin, ma che comunque simboleggia ogni potere assolutista e ogni «culto della personalità». Nella prima vignetta lo vediamo sorretto da cinque piccole figure umane, piegate dal peso su se stesse; nella seconda di figure umane se ne vede solo una: le altre si sono nel frattempo «svegliate» alla ragione.

La chitarra di Jimi

BOLOGNA — La «mitica» chitarra Fender Stratocaster bianca, con la quale Jimi Hendrix suonò l'inno americano al Festival di Woodstock, è stata acquistata per 180 mila sterline dal presentatore e critico musicale bolognese Red Ronnie (al secolo Gabriele Ansaloni), che ha partecipato telefonicamente da casa sua all'asta londinese di Sotheby's. La chitarra, vero e proprio simbolo del rock, venne regalata da Hendrix dopo il concerto, e poco prima di morire, a Mitch Mitchell (che la impugna nella foto), il batterista della sua formazione, gli Experience.

FESTIVAL / SPOLETO

Berlioz sta fuori

Duomo negato all'opera «profana» d'apertura

Il direttore d'orchestra coreano Myung-Whun Chung (a sinistra) dirigerà il 27 giugno il concerto inaugurale del XXXIII Festival dei Due Mondi, presentato ieri dal direttore artistico Gian Carlo Menotti (a destra).

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Un fantasma si aggira per Spoleto e rende inquieti i sonni di Gian Carlo Menotti e degli altri artefici del Festival. Il presidente della Fondazione, Claudio Cavazza, già si lecca le ferite. «Soccomberemo, soccomberemo», si lamenta. La prima parte della trentatreesima edizione del Festival dei Due mondi, in programma dal 27 giugno al 15 luglio, dovrà fare i conti con i campionati del mondo di calcio. «E' un Festival a rischio», sostiene il maestro Menotti, padre fondatore, presidente, direttore artistico, nume tutelare della manifestazione. Ma è difficile pensare che i fedelissimi del Festival siano dei patiti del pallone. Perfida sembra semmai l'idea di proiettare in piazza, su un enorme schermo, le partite: neanche a Spoleto ci sarà scampo.

Ma cosa offrirà quest'anno il Festival? Le cifre fanno sempre una certa impressione: 66 produzioni (3 opere, 3 balletti, 43 concerti, 12 lavori teatrali e 2 di poesia) per un totale di 130 rappresentazioni, più una sessantina di film e ancora mostre e convegni vari.

Nel cartellone di quest'anno la parte del leone la fa la musica, mentre la prosa sembra ridotta un po' al ruolo di Cenerentola. Si apre con un concerto: **Symphonie Fantastique** di Hector Berlioz, con l'orchestra dell'Opéra di Parigi diretta dal coreano Myung-Whun Chung. La scelta musicale non é piaciuta al vescovo che ha così negato il permesso per eseguire il concerto nel Duomo. Si terrà quindi al Nuovo. Subito dopo, però, artisti e pubblico raggiungeranno la cattedrale: per la prima volta, dopo oltre tre anni di lavori, verranno mostrati gli affreschi restaurati di Filippo Lippi e sarà eseguito il «Regina coeli» di Gian Carlo Menotti. Per la chiusura, come di consueto, concerto in piazza: **Messa da requiem** di Verdi, direttore Daniele Gatti.

Elektra di Richard Strauss, libretto di Hofmannstahl, è la prima delle tre opere in programma. Dirige Spiros Argiris, firma la regia Gunter Kramer ed Elektra è Deborah Polaski. Regista delle **Nozze di Figaro** di Mozart è lo stesso Menotti; direttore d'orchestra Oliver Gilmour. **The hydrogen jukebox** è una recente creazione del compositore Philip Glass, su testi del poeta Allen Ginsberg: dalla beat generation agli anni Ottanta, dal Vietnam all'ecologia, in uno spettacolo che si avvale anche di proiezioni di filmati e diapositive su schermi a tre dimensioni. Tutto straniero il cartellone della danza: vi figura lo spettacolo panafricano (di otto regioni, per la precisione) di musica e danza, **Africa oyé** l'esibizione della compagnia del francese di origine albanese Angelin Preljocaj. Il ventireenne astro argentino Julio Bocca e la sua compagnia, alterneranno tanghi e brani balletti classici. Danzerà con loro, come ospite, Raffaele Paganini.

Il responsabile della prosa ha annunciato «una piccola svolta» nel suo settore. Il Festival presenterà meno spettacoli ma quelli che produrrà vivranno più a lungo, non solo le tre settimane della manifestazione ma un'intera stagione teatrale. Un cambiamento di rotta poco convincente. Che senso ha fare svolgere al Festival il compito già assolto da tanti teatri pubblici e impresari privati? A Spoleto si va per vedere lavori che non circolano abitualmente sui nostri palcoscenici, spettacoli italiani e stranieri in qualche modo un po' speciali. Saltato lo spettacolo a base di bolle di sapone **Pep bou**, la prosa comprende **La cagnotte** di Labiche, regia di Walter Pagliaro; **Peer Gynt** di Ibsen, con la compagnia venezuelana Rajatabla, presente anche l'anno scorso a Spoleto, e le marionette dei Colla. In questo settore, con il titolo **Oratoria politica**, è stata inclusa anche una proposta singolare: discorsi di celebri politici o letterati, da Churchill a Thomas Mann, da Gandhi a Himmler, scelti da Ernesto Galli della Loggia e realizzati dalla regista Ida Bassignano. Non saranno interpretati da attori ma da chi ha esperienza diretta di oratoria politica. Si fa il nome di Giuliano Ferrara, ma per ora l'unica presenza certa è quella di Renato Nicolini: al deputato comunista sarà affidato un discorso di D'Annunzio.

CINEMA / PROGETTI

Battaglia per soli big

I Cecchi Gori all'attacco: una nutrita serie di film e super-attori

CINEMA
Grimaldi fa Leningrado

NEW YORK — Il produttore cinematografico Alberto Grimaldi ha annunciato ieri di avere scritturato il regista d'origine olandese Paul Verhoeven per il film «900 giorni: l'assedio di Leningrado». Verhoeven, uno dei più quotati registi di Hollywood, è attualmente impegnato nella lavorazione del film «Total Recall», con Arnold Schwarzenegger protagonista, una megaproduzione che dovrebbe uscire quest'estate sugli schermi americani. Tratta dal libro omonimo di Harrison Salisbury, l'epopea storica dei «900 giorni» sarà realizzata in coproduzione con la Soyzkinoservice di Mosca; il film sarà interamente girato in esterni nell'Urss e avrà un costo che si aggirerà sui cinquanta milioni di dollari. Oltre al contributo finanziario, il socio sovietico fornirà tutti i servizi di appoggio: carri armati, aerei e divise tedeschi d'epoca, catturati durante la seconda guerra mondiale.

Prima del «ciak» d'avvio, in programma per il 1991 (il film sarà sugli schermi l'anno successivo), Grimaldi avrà realizzato un altro suo vecchio sogno: quello di portare sul grande schermo il romanzo di Dashiell Hammett «Piombo e sangue», del 1927.

I progetti del produttore de «Il buono, il brutto e il cattivo», di «Ultimo tango a Parigi» e del «Satyricon» di Fellini, non finiscono qui: ha anche in cantiere una saga americana, «Gangs of New York», film sulla malavita ambientato a Manhattan attorno al 1850 con la regia di Martin Scorsese. Come per il film tratto dal libro di Dashiell Hammett, anche per questa pellicola è preventivata una spesa di una trentina di milioni di dollari.

ROMA — Un premio Oscar (quello di Tornatore) non fa primavera, almeno nel cinema italiano. Quella sottile e pervicace crisi che, da troppi anni, pervade la nostra produzione, nonostante qualche valida controprova (pensiamo ai maestri, a Fellini, ai Taviani, ma anche al ritorno di Faenza con «Mio caro dottor Grassler», al bellissimo «Porte aperte» di Amelio, e ad alcuni giovani, come Marco Risi) non risolve i molti problemi strutturali, contenutistici, distributivi, degli schermi italiani.

Fortunatamente c'è chi crede ancora, nel cinema, e qualche produttore cerca, con un occhio alla qualità ma soprattutto alla quantità, di tenere acceso il motore, sia pur a piccolo regime. I Cecchi Gori, ad esempio, per i quali «il cinema italiano deve acquistare una mentalità vincente» se vuole superare l'«impasse» che vede i nostri film incidere solo per il trenta per cento circa (il settanta appartiene all'ingorda e onnivora Hollywood) sul mercato interno.

Così ecco i Cecchi Gori, convinti che fra tante chiacchiere e grida d'allarme si nasconda solo «una lotta politica», mettere in cantiere un poderoso progetto produttivo. L'elenco dei loro film, legati alla Penta, non è ancora completo, ma già da ora si può intravedere il piano della «battaglia», che punta soprattutto sui «big», nomi arcinoti, anche all'estero, e capaci di attirare al botteghino un pubblico numeroso. Nomi italiani, ma anche stranieri. Poiché ai Cecchi Gori le idee non mancano e neppure i soldi, si può star sicuri che qualcosa, forse molto, di buono sarà fatto.

Maselli, Ivory, Kusturica, Risi sono alcuni fra i registi chiamati a dirigere le star Newman, Rourke e Kinski. Una ricetta anti-crisi

Cominciamo con produzioni solo italiane: in testa sta la sceneggiatura, l'ultima, che Sergio Leone aveva scritto (dopo «L'assedio di Leningrado») sulla guerra civile americana e intitolata «Il posto che solo Mary conosce» (il regista è da definire); segue «L'alba» con la regia di Francesco Maselli e l'interpretazione di Nastassja Kinski; «Muro di gomma» di Marco Risi; «Le avventure di...» con il duo Pozzetto-Villaggio (si tratta di un film quasi muto e basato sulle gag mimiche dei nostri comici); «Questa sera in casa di Alice» con Verdone, Ornella Muti, Castellitto; «Fantozzi maestro elementare», ovviamente con Villaggio.

Per quanto riguarda gli impegni internazionali si è ancora nel vago, anche se i progetti sono in stato di avanzata realizzazione: come quelli che riguardano scrittori quali Machiavelli e Kafka (che sarà interpretato dal premio Oscar Daniel Day Lewis). Il grande protagonista di «Il mio piede sinistro» sarà anche a fianco di Isabelle Adjani per un adattamento moderno di «Delitto e castigo» diretto da Emil Kusturica. Spicca fra tante idee quella che riguarda «La vita di Enzo Ferrari» (preventivo: cinquanta miliardi di lire) scritta da Sidney Pollack e Roger Donaldson.

Poi ancora due progeti per Mickey Rourke e Martin Scorsese; ancora «Mister and Miss Bridge» di James Ivory, l'autore di «Camera con vista», con Paul Newman e Joanne Woodward; «Mandrake» con Kevin Kline; «Air America» con Mel Gibson e «Le montagne della luna», regia di Bob Rafelson.

Il «mitico» Dino De Laurentiis, dopo la liquidazione del suo impero cinematografico americano, torna sulla breccia con un budget di 85 miliardi di lire: la rentrée avverrà con un rifacimento di «Ore disperate» (un film «cult» del 1955 con il grande Bogart) diretto da Michael Cimino, protagonista Mickey Rourke; la seconda pellicola sarà «Sul mio cadavere» di cui ancora sono ignoti regista e interpreti. Oltre a questi due film, De Laurentiis — che nello scorso febbraio ha fondato la sua nuova compagnia con l'aiuto finanziario di Giancarlo Parretti (l'uomo che sta tentando di comprare la Metro Goldwin Mayer) — ha in progetto altre tre pellicole con autori e interpreti internazionali di grande richiamo.

[v. s.]

Liz Taylor: una grave polmonite, non Aids

LOS ANGELES — Liz Taylor è ancora gravemente malata per una polmonite virale, ma va migliorando, dopo essere stata in punto di morte. Lo ha detto ieri, sulla base dei risultati della biopsia cui è stata sottoposta l'attrice, il dottor Bernard Weintraub (nella foto) del St. John's Hospital di Los Angeles, dove Liz è ricoverata. «Crediamo che la sua vita sia stata in pericolo, questo fine settimana — ha detto Weintraub —. Non è ancora fuori pericolo, ma sta migliorando». La dottoressa Patricia Murray (a sinistra) ha ribadito che le analisi non hanno rivelato la presenza di tumori cancerosi né del virus dell'Aids.

TEATRO / DIALETTO

Sceneggiate alla triestina

Produzioni locali per le stagioni dell'Armonia e della Barcaccia

TEATRO
Qui si recita in inglese

TRIESTE — Una buona commedia, recitata in inglese. Accade oggi al teatro «Miela» (piazza Duca degli Abruzzi), alle 16, con replica alle 20. L'iniziativa è del British Film Club di Trieste (l'ingresso è per soci e non), che ogni anno invita il Teatro inglese di Vienna. Quest'anno la compagnia si presenta con un motto stimolante: «A teatro come a Londra».

Verrà presentato «In praise of love» (Elogio dell'amore) di Terence Rattigan. L'autore si è ispirato a quanto è realmente accaduto ai suoi amici Rex Harrison e Kay Kendall, noti attori cinematografici. Kay, affetta da leucemia, nascose il proprio stato al marito. Rattigan, colpito da questo gesto d'amore, ne ha tratto una commedia che, malgrado il triste assunto, viene considerata «leggera», per il «black humour» che la pervade.

Il Teatro inglese di Vienna ingaggia solo attori britannici, e il suo scopo è di dar modo a chi ha interesse per la lingua inglese di goderne «dal vivo», esercitandosi su un buon testo. Per il suo carattere eminentemente culturale, gode del sostegno del ministero dell'Istruzione austriaco e del Credit Anstalt.

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — La fonte ispiratrice è la sceneggiata napoletana. Tuttavia il tentativo di «plagio», dichiarato, che Carlo e Giorgio Fortuna hanno perato scrivendo «Amor e barufe in piaza», si traduce in un soggetto autonomo, rispetto al modello partenopeo, dai connotati più dimessamente locali.

A portare in scena «Amor e barufe in piaza» è stata la compagnia Ex Allievi del Toti con la regia di Bruno Cappelletti, in chiusura della stagione di teatro dialettale amatoriale organizzata dall'Armonia nella sala di via Ananian. Nel carattere estroso e intrigante delle figure che animano l'ambiente sanguigno, colorito, pittoresco di un mercato degli anni '60, la «sceneggiata triestina» riconosce uno spunto adeguato per un garbato affresco vernacolare. Insistenti e, nel contempo, passeggeri battibecchi quotidiani increspano i rapporti fra i vari personaggi, rimbalzando da una bancarella all'altra, dai facchini alle «venderigole», fino a incorniciare e intaccare, rischiando di mandarla all'aria, la storia d'amore di due giovani, Lucia e Rinaldo. Un amore contrastato proprio alle soglie delle nozze da un «balordo», scaltro ma non abbastanza da evitare di cadere nella trappola da lui stesso tesa al protagonista.

Se appare un po' debole nei suoi risvolti sentimentali, assumendo i connotati della telenovela, lo spettacolo dimostra invece nerbo e «morbin» nelle scene in cui predomina il litigioso dialogare dei personaggi. Gli attori si lasciano apprezzare per la formazione tecnica con cui si presentano in scena, che rende la loro interpretazione modulata su toni chiari e mai monotoni.

Amori, baruffe e avventure: sulle piazze e dentro casa

Oltre a Bruno Cappelletti prendono parte allo spettacolo Giusy Tramontini (Lucia), Paolo Dalfovo (Rinaldo), Sergia Chiarenza, Valentina Cappelletti, Morena Groppazzi, Stefano Pacher, Lucio Debelli, Andrea Orel, Fabio Punis, Gigliola Cipolat, Annamaria Tramontini, Enzo Umek, Leida Giorgini, Paolo Prelog, Grazia Gasperi, Riccardo Resaver, Stefano Canciani, Walter Bertocchi, Pino Tanfani.

La ricostruzione scenografica del Mercato Coperto di via Carducci, in cui si svolge la commedia, è affidata a Giulia Zuccheri, mentre i costumi sono firmati da Maria Luisa Moro. Si replica oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

***

Uno sguardo ai tempi andati, la scelta di un autore caro al pubblico rionale, qualche ritoccata per aggiornare il testo, ed è subito spettacolo. Di soggetti teatrali, Dante Cuttin ne ha offerti molti agli autori e attori della Barcaccia, il gruppo che opera nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria, poiché il suo genere di comicità piace ancora. Così è anche per «La vecia de San Giusto», una storia ambientata negli anni '50 che, riadattata da Carlo Fortuna e Flavio Bertoli, è andata in scena con la regia di Fortuna stesso.

Minacciata da uno sfratto, l'anziana signora Piera non demorde e decide di barricarsi nella sua vecchia casa assieme ai familiari e agli inquilini del piano di sotto. Se tutta la città, le autorità e i giornali si mettono in subbuglio per seguire la vicenda delle due famiglie, non meno «vivace» sembra l'atmosfera all'interno della casa. La quiete familiare è, infatti, scombussolata dall'ostinazione dei figli, Lidia e Gigi, che, innamorati vogliono ottenere il consenso per potersi sposare.

Il lieto fine è in agguato, seppur con qualche sprazzo di malinconia. Perché, se il matrimonio verrà celebrato e una nuova casa sarà assegnata ad entrambe le famiglie, la signora Piera abbandonerà con un sussulto di nostalgia quella sua dimora che racchiude settantacinque anni della sua vita.

Ora imperiosa, ora stizzosa, ora tenera e patetica, la «siora Piera» di Silvana Amerighi si è conquistata il suo spazio di protagonista. Mario Borri, Giovanni Penso e Nereo Zannier, nei ruoli rispettivamente di un bonario marito (figlio della signora Piera), di un vampiresco medium e di un gioviale parroco, hanno riscosso essi pure ampi consensi e l'applauso di sortita.

Gino Tomsich, Carlo Fortuna, Vinicio Lepore, Alida Biecher e Ondina Stella sono gli altri veterani che riconfermano la loro personalità scenica. Fra i giovani, convincenti sono risultati Alessandra Calza e Marco Tasso, mentre Massimiliano Marcotto, Lauretta Risicato e Valentina Puleo dovrebbero acquisire maggior scioltezza e disinvoltura.

Si replica domani alle 20.30, domenica 29 e martedì 1.o maggio alle 18.

CINEMA / CANNES - 1

Margherita e il robot registratutto

Monica Vitti parla di «Scandalo segreto», la sua prima (e ultima) esperienza di regia

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Dopo trent'anni di brillante carriera cinematografica e teatrale Monica Vitti diventa una debuttante. Di lusso, naturalmente, perché la sua opera prima, «Scandalo segreto», desta già una notevole curiosità e per il nome dell'attrice-regista e perché il Festival di Cannes, che si sta per aprire, ha scelto il film nella sezione «Un certain regard» (proprio per l'inaugurazione dell'11 maggio).

Prodotto dalla Comika Film in collaborazione con Reteitalia, e distribuito dalla Academy («Abbiamo sempre rifiutato i film italiani, con l'eccezione per Fellini, perché il prodotto offerto era scadente — ha detto Vania Protti Traxler —. Questa volta ci siamo subito innamorati del racconto della Vitti: è divertente ed emozionante»). «Scandalo segreto» vede la firma della stessa autrice per i dialoghi, e di Roberto Russo e Gianfranco Clerici per il soggetto e il primo trattamento di sceneggiatura; interpreti, oltre a Monica, anche Elliot Gould, Gino Pernice, Catherine Spaak.

«Non avrei mai preso la decisione di debuttare nella regia — dice la Vitti — se durante la tournée teatrale dell'ultimo mio spettacolo non mi fosse venuta un'idea che, a poco a poco, è diventata una fissazione che non mi ha più abbandonato. Mi sono chiesta: cosa sappiamo di noi? E chi siamo veramente? E conosciamo veramente chi ci sta accanto? E, gli altri, che cosa pensano di noi? Ci portiamo dietro tante memorie ma con il tempo i ricordi si affievoliscono, cambiano, addirittura si possono capovolgere. Se accanto a noi ci fosse una telecamera che registrasse ogni nostro movimento, ogni gesto, anche il più nascosto, quale meraviglia proveremmo nel rivedere attimi passati, volti, espressioni. E quali segreti, anche nostri, ci si rivelerebbero».

Un film di cui è protagonista e anche autrice dei dialoghi

Dunque lo «scandalo segreto» è quello provocato dalla telecamera di quello strano pupazzo che viene regalato alla protagonista del suo film, Margherita?

«Esattamente. È un gadget sofisticatissimo che può fare qualsiasi ripresa, a qualsiasi condizione di luce. Ogni tanto Margherita l'accende, si diverte a farsi registrare, a far finta di confessarsi. A poco a poco quello strano "coso" le diventa indispensabile perché la giovane donna scopre di essere sola, di esserlo sempre stata, anche se da vent'anni vive con un uomo. Così, il pupazzo con la telecamera si trasforma in una specie di psicanalista al quale Margherita fa ricorso sempre più di frequente».

E poi cosa accade?

«Non vorrei dire tanto, anche perché il film è basato su un'idea originale che mi sembra abbastanza accattivante, il robot registratutto; ma punta soprattutto sulla sequenza finale, che spiega la psicologia dei miei personaggi, il gioco dei rapporti, il perché di tanti comportamenti. Un finale davvero a sorpresa, che spero abbia l'efficacia voluta».

C'è qualche «messaggio» particolare che le stava a cuore trasmettere, qualche suo punto di vista sul cinema o la vita?

«Niente di tutto questo. Ho voluto solo fare un film, ma un film particolare, che rappresentasse me stessa. Voglio dire che se avessi dovuto interpretare Margherita per un altro regista, avrei messo molto meno di me stessa. Come autrice ho potuto affrontare la vicenda da più dimensioni. Per questo posso dire che il film è abbastanza autobiografico».

Lei come Margherita, lei così sicura di sé, almeno all'apparenza, e invece ingenua, bisognosa d'affetto, incapace di star sola come Margherita, è mai possibile?

«Sì, sì, sono proprio fatta in questo modo. Per questo ho scelto di fare l'attrice, di recitare. Il mio mestiere, che faccio da quando sono nata, potrei dire, mi è servito come quotidiana seduta psicoanalitica. Quando sono in palcoscenico o davanti la macchina da presa non ho paura di nessuno, sento sicurezza, comprensione, pienezza. Fuori, mi sento persa».

In «Scandalo segreto», però, lei è dietro la macchina da presa.

«E proprio per questo non intendo più ritornarci. Il film fa parte della mia vicenda esistenziale, del mio profondo. Attraverso i personaggi, tutti, non solo Margherita, io ho cercato di dire tante cose private che mi appartengono, pensieri, sensazioni, rapporti. Ma, regista, mai più. Bisogna saper comandare, essere dei duri: il mio mestiere è recitare. Ribadisco, però, che se "Scandalo segreto" l'avesse girato un altro autore sarebbe stato un film diverso. Occorreva anche l'inesperienza mia, come regista, e quella che fa parte del personaggio di Margherita. Solo unendo queste due posizioni esistenziali il film poteva avere l'autenticità di una cosa vissuta e sofferta. Come molti film da me interpretati, anche questo è nato da un universo che mi appartiene».

CINEMA / CANNES - 2

L'eremita dei due Taviani, nel '700 come fosse oggi

ROMA — «Abbiamo voluto mantenere sinora il 'top secret' sul 'Sole anche di notte' perché girare un film è come realizzare un sogno che si modifica man mano che lo si costruisce, per cui è stato impossibile parlarne prima della conclusione, quando ancora non sapevamo neppure noi quale sarebbe stato il risultato». Lo dicono i registi Paolo e Vittorio Taviani, che parteciperanno con il loro film, fuori concorso, al Festival di Cannes.

«Questo film è un po' diverso dai nostri precedenti — affermano i fratelli Taviani — perché, mentre in molti degli altri trattavamo problemi sociali e politici, in questo raccontiamo la vicenda di un personaggio che rifiuta una società tutta volta al successo, al potere e al compromesso, e cerca la solitudine e il silenzio per concentrarsi su se stesso e tentar di capire quale sia la strada giusta da seguire: sceglie infine quella religiosa. Si fa prete, e poi diviene eremita».

Tratta liberamente dal racconto «Padre Sergio» di Tolstoi, la vicenda ha per protagonista il barone Sergio (Julian Sands) alla corte di Re Carlo III a Napoli (Rudiger Vogler), destinato a una grande carriera e a nozze illustri. Ma alla vigilia del matrimonio Sergio scopre che la fidanzata, Cristina (Nastassja Kinski), dei duchi del Carpio, è stata l'amante del re.

Lascia allora Napoli e si fa monaco, ma neanche la vita della Chiesa lo acquieta. Spinto dall'orgoglio e da un bisogno di assoluto, compie ancora una volta una scelta radicale: si fa eremita. Una donna bella e desiderosa di avventura, Aurelia (Patricia Millardte), sale per scommessa all'eremo, per tentarlo; padre Sergio risponde con un gesto estremo, tagliandosi una falange.

La fama della sua santità travalica i confini. E' la gloria. Tra i pellegrini che chiedono miracoli vi è una giovanetta turbata nella mente, Matilda (Charlotte Gainsbourg), che spezza la sua resistenza. Per Sergio è la disperazione, la fuga, il tentato suicidio. Ma più forte è il suo istinto vitale, che lo riporta nella terra della sua infanzia, dove trova un mondo diverso da quello che aveva lasciato. Dopo essersi adoperato per aiutare il prossimo, scompare.

«Il senso del film — dicono i Taviani — è attuale, anche se ambientato nel '700, perché il protagonista risponde con la volontà di fuga e di rifugio nel silenzio a un nostro desiderio, oggi molto diffuso, di rifiuto di una società che non piace, del mito del successo, del desiderio di essere sempre in mostra. Speriamo che gli spettatori, vedendo il film, provino lo stesso piacere che abbiamo avuto noi nel raccontare questa storia».

STILISTI / ANCHE VALENTINO 'SEDOTTO' DALLE ROTONDITA'

Le signore taglie forti

Divertenti e disinvolte le nuove linee per le donne sopra il 50

STILISTI

L'impero del maxi

Avere qualche chilo in più oggi non vuol più dire «cammuffarsi» anziché vestirsi. Marina Rinaldi, del Gruppo Max Mara, è un'azienda leader nel campo dell'abbigliamento per le taglie comode. Duecentoventi dipendenti, cinquantaquattro negozi sparsi in tutt'Italia, oltre che in Francia, Belgio, Olanda e, prossimamente, anche in Inghilterra, centoquaranta miliardi di fatturato nell'89 ed un costante trend in ascesa. Ma come nasce Marina Rinaldi? Ce ne parla l'amministratore delegato Guido Rami: «Marina Rinaldi inizia a vivere autonomamente dieci anni fa, ma già da trent'anni Max Mara produceva una linea con questo nome, a ricordo della bisnonna di Achille Maramotti, una sarta che lavorava a Reggio nella metà dell'Ottocento e che è considerata un po' la capostipite dell'odierno Gruppo Max Mara».

In questi ultimi anni notevole è stato l'incremento in questo segmento di mercato. Come spiega il «fenomeno» delle taglie comode?

«Più che di 'fenomeno' parlerei finalmente di una risposta. Le donne interessate da questo settore dell'abbigliamento, in Italia, sono il 38%, ed è principalmente nostra la responsabilità, come produttori, della ghettizzazione, sinora avvenuta, di questo mercato».

Quindi si tratta solo di una nuova conferma alla voglia di cambiarsi spesso, di essere e sentirsi «alla moda»?

«Certo. La nostra esperienza, che deriva direttamente da quella tedesca (i primi a proporre abbigliamento per taglie conformate) non fa altro che confermarci questa tendenza. C'è voglia di vestire capi di qualità e di buon taglio. D'altra parte le percentuali che riguardano le donne conformate, nel nostro paese, non sono mutate».

Qual è l'orientamento generale della moda per quest'anno nella vostra produzione?

«Marina Rinaldi produce cinque collezioni, dalla linea giovane a quella elegante. La nostra è una produzione medio - fine che punta particolarmente alla qualità dei tessuti e dei filati, senza mai dimenticare il discorso moda».

[Chiara Ferraboschi]

Le donne non propriamente esili non hanno più problemi ,incoraggiate dai piccoli e grandi stilisti, a trovare nei negozi abiti sportivi ed eleganti pensati apposta per loro. Soprattutto però, non hanno più timore, famose come Katia Ricciarelli o no, ad esibire le loro silhouette che puntano sulle rotondità. Chi indossa una taglia dal 50 in poi quindi ha smesso di camuffarsi e può sbizzarrirsi a seguire la moda.

Novanta, sessanta, novanta. Tre numeri magici per alcune donne, tragici per altre. Inavvicinabili e siderali per tutte quelle che sono e, purtroppo, si sentono fuori gioco, cioè fuori taglia. Per quelle che inseguono col centimetro il girovita perfetto e che temono ogni giorno il confronto con lo specchio impietoso.

A loro, fino a pochi anni fa, la moda non riservava che modelli squadrati, severi, grigi non solo in senso metaforico. Abiti che non concedevano nulla alla femminilità, senza una minima attenzione allo stile, senza riguardi per chi, in quegli abiti, doveva finirci dentro. Capi fatti per nascondersi più che per vestirsi. Al massimo per coprire forme un po' troppo somiglianti a quelle delle donne del Tiziano, taglie forti appunto, o se si preferisce, taglie conformate e comode. Mai taglie eleganti.

Ma un giorno finalmente la moda, gli stilisti e le aziende hanno cominciato ad occuparsi anche di queste donne (che sono un quarto delle italiane), di questo ideale di donna che poi non è altro che la donna reale. Così hanno cominciato a immaginarle divertenti e disinvolte, vestite con stile e con colore, allegre. Insomma, impossibile continuare a chiamarle taglie forti. Sono nate allora definizioni nuove come: non le solite taglie, maximoda, moda per donne vere, la moda dopo la 48, le ragazze della 52, oltremisura bella, provate a indovinare che taglia ho. Ed è nata anche una nuova realtà pubblicitaria che ha subito riempito le pagine dei settimanali femminili.

«Oggi non c'è più un solo modello di bellezza — dice il sociologo Francesco Alberoni — e non si può dire chi sia la più bella. Ci sono, invece, tanti tipi di donna, tante alternative possibili. C'è la bellezza delle indossatrici, quella delle ballerine classiche, quella severa della donna intellettuale. C'è la bellezza erotica di un corpo pieno, abbondante, sicuro di sè. Questo perché gli ideali si sono moltiplicati — conclude Alberoni — e si sono avvicinati agli essere umani concreti».

Valentino con la linea Carisma, Krizia con quella «Per te», il gruppo Maramotti coi marchi Marella e Marina Rinaldi, Gianfranco Ferré con le proposte Forma O by G.F.F. per Marzotto e il gruppo GVB Miroglio Tessile con la linea Elena Mirò, hanno aperto una strada vincente, creando collezioni fatte apposta per la donna abbondante oltre la taglia 46.

Secondo un'indagine commissionata dal gruppo Vestebene il «mondo» delle taglie non regolari rappresenta un segmento rilevante dell'universo femminile. Sono tutte consumatrici di età, gusto e soprattutto con caratteristiche antropometriche diverse. Si è scoperto, insomma, che il settore dei fuori taglia, ossia della gente sovrappeso ma anche troppo bassa o troppo alta, è diventato estremamente interessante e appetibile. Il mercato italiano, infatti, è passato da 2000 miliardi di lire nell'85 a 2600 miliardi di lire (di cui 200 in maglieria) nell'88, con un incremento del 30 per cento e con un'ulteriore tendenza all'espansione.

Secondo la ricerca del gruppo Miroglio i margini di crescita sono ampi perché finora le taglie speciali sono state il 24-25 per cento del totale delle vendite, contro una popolazione femminile «florida» che è stimata invece intorno al 38,8 per cento. E' interessante poi sapere che la fascia d'età che maggiormente incide sui consumi è compresa tra i 35 e i 44 anni, donne con un reddito compreso tra i 25 e i 50 milioni. Ma, se il peso contraddistingue e s'impone sulla moda conformata, anche l'altezza rappresenta un nuovo campo di ricerca per le aziende soprattutto perché il mercato delle taglie piccole è ancora vergine e le persone troppo minute devono ancora ricorrere per vestirsi alle ultime taglie per l'infanzia.

Dunque l'industria oggi ha scelto la via dell'adeguamento ai bisogni delle consumatrici, alla loro voglia di valorizzarsi così come sono. Rientra in questa ottica il Progetto Mirò del gruppo Miroglio che spazia dalle mini alle maxi-taglie per individuare nuovi drop e una nuova ricerca stilistica e di moderna vestibilità, di gusto giovanile, buona per le vere donne mediterranee. E per il lancio di questa linea farà da modella Marisa Laurito.

Sempre su queste basi, si è mosso uno stilista importante come Gianfranco Ferré che, chiamato da una grande industria come Marzotto, ha creato per questa primavera-estate una collezione «maxi» che tiene conto della qualità dei tessuti, dello stile e, sì, anche del glamour di chi la indossa, anche se non ha proprio una taglia da mannequin.

Con un colpo di spugna al passato Ferré ha spazzato via le convenzioni e i pregiudizi: via le pinces, via i microdisegni, via la linea a sacco e largo alle spalle larghe per assottigliare i fianchi, all'orlo stretto per rendere più affusolate le gonne, ai tessuti morbidi che cadono come il crepe de Chine, alle fantasie floreali ma anche ai principe di Galles, alla maglia unita e stampata.

[e. d.]

CURIOSANDO / L'ARMADIO DI ANDREOTTI

«Mi piace il cachemire, prezzo permettendo»

Settantun anni portati con grande vitalità, Giulio Andreotti è uno dei pochi parlamentari che fanno parte della Camera senza interruzioni dal 1945 ad oggi. Il presidente del Consiglio viaggia instancabilmente in tutto il mondo, partecipa alle interminabili riunioni di Gabinetto, è presente ai maggiori convegni internazionali, appare in televisione. Sempre con uno stile impeccabile, con abiti di taglio e volume perfetti.

Da chi si veste abitualmente, onorevole Andreotti?

«Dai Litrico, nell'atélier di via Sicilia (Litrico è uno dei più famosi e tradizionali sarti romani, meta obbligata durante gli anni della dolce vita, n.d.r.).

Che stile predilige?

«Per fare una sintesi direi che mi piace tutto ciò che non è appariscente. Amo la sobrietà nei colori e nei tessuti: per i miei abiti preferisco stoffe di cashmere, prezzo permettendo».

C'è qualche colore che preferisce in modo particolare?

«Sì, preferisco soprattutto le tonalità scure, tutta la gamma del grigio e del blu. Molto spesso gli impegni di lavoro mi costringono a restare fuori casa tutto il giorno: diventa quindi necessario adottare un abbigliamento da usare tranquillamente dal mattino alla sera. Gli abiti scuri rispondono a questa esigenza pratica».

Delega a qualcuno l'acquisto degli abiti?

«Sì, quasi sempre a mia moglie Livia. Raramente infatti riesco a occuparmene: mi manca proprio il tempo materiale».

Qual è il capo d'abbigliamento che preferisce? E quale ama ricevere in regalo?

«Le due domande coincidono perché il mio capo d'abbigliamento preferito è quello che amo ricevere in dono: sto parlando dei pullover. Di linea semplice, in lana, da abbinare a pantaloni classici e confortevoli. E' il mio modo di vestire preferito nei momenti di relax, quando posso stare senza giacca e cravatta. Amo anche ricevere in regalo sciarpe bianche di cashmere».

[Michela Mariani]

Il presidente del Consiglio ama i tessuti inglesi e i capi sobri

TENDENZE / LOOK SPORTIVO ANCHE PER L'UFFICIO

Al galoppo in città

Imperversa l'Husky nei colori blu e bordeaux ma 'avanzano' anche bretelle, borse e fermagli ispirati al modo del cavallo

Le casacche coloratissime dei fantini popolano la maglietta Horseline di Monrif

Servizio di
Susanna Caliceti

C'era una volta il tempo del lavoro e il tempo libero, dello sport e del relax. Esisteva, di conseguenza, il muro fra i due tipi di abbigliamento fra loro incompatibili ed estranei. Anche quel muro è caduto.

Nulla vieta di andare in ufficio, in banca, in Borsa con quelli che un tempo erano solo abiti propri di sport ben definiti: anzi, chi lo fa è assolutamente «à la page». In primo piano troviamo il blazer, oggi giacca formale, distintiva un tempo dei frequentatori dei club di golf; uscita dai golf clubs vestì gli allievi dei colleges e contraddistinse successivamente le squadre sportive nelle occasioni ufficiali. Oggi veste con eleganza studiata signori e signore impegnati in attività manageriali importanti. Ma accompagna benissimo anche i jeans. Sempre presa dal golf cammina nei luoghi di lavoro la scarpa classica con la frangia. La frangia serviva a proteggere i fori dei lacci dall'erba alta dei campi da gioco: ora è anche un vezzo di classe che conferisce nobiltà pure ai disinvolti mocassini.

Chi ha dato molto all'abbigliamento metropolitano è il tennis: basta pensare alla «Superga» d'oro e d'argento che quest'anno è l'ultimo grido. Per coprirsi le spalle, in pieno week-end come in città adattissima sarà la giacca da barca collaudata dalla sfida ai flutti (Henry-Lloyd) o il giubbotto da aviazione (Avirex).

Lui e lei, anche se non sono soliti far sgambare il cavallo ad Hyde Park, non rinunceranno a vestire (e potrà essere anche la Scala) l'Huskye da passeggiata equestre, rigorosamente impunturato, preferibilmente verde ma anche blu e bordeaux. Con l'Husky si va anche in ufficio luogo che richiede il fiato lungo e l'occhio vigile del cacciatore. Fra giacche e scarpe non sarà male contemplare l'acquisto di un capo intermedio. Potrà essere scelto tra le gonne bianche a pieghe, anni venti, con cui nei romanzi di Fitzgerald si giocava a tennis o a cricket o con le più pratiche pantacalze da ginnastica che soddisfano esigenze di essenzialità e dinamismo.

Infine l'equitazione: per le signore che vogliono essere eleganti a cavallo, ma utilizzare la giacca anche in città, ci sono i modelli in tweed marrone stretti in vita e coordinati a pantaloni in velluto color tabacco ma anche spencers verde a spina di pesce. I pantaloni larghi alla coscia e stretti al polpaccio sono in varie versioni ed alcuni stilisti di moda ne hanno preso spunto per elaborare, già da questa stagione, modelli da giorno o addirittura da sera in raso o seta. Per tutti, anche per i bambini, molti i gilet imbottiti e trapuntati; i giacconi doppi; i sette-ottavi matelassé foderati in tessuto cachemire; le giacche lunghe con «coulisse» in vita e tante tasche chiuse da zip; gli impermeabili leggeri e trapuntati con le casacche da fantino (di tutti i colori) che occhieggiano su fondo nero (Monrif).

Negli accessori, infine, l'equitazione trionfa: piccole borse a tracolla, gilet, camicie jeans con ricami ispirati all'elegante rito che ha per protagonista il cavallo, bretelle, cinture, foulard e perfino fermagli e fiocchi da acconciatura.

Frange e camicia di pelle per la tenuta sportiva ma sofisticata firmata Ralph Lauren

INTERVISTA / BELLEZZA E LAVORO SECONDO MARINA RIPA DI MEANA

Una nonna in carriera

Servizio di
Alessandra Greco

« Per rendere sempre al massimo dopo i quaranta bisogna cambiare abitudini: stop alle follie notturne, mangiare sano e più ginnastica»

Indossa sempre il cappellino per «difendersi» dalle malignità e dalle cattiverie di chi la reputa spregiudicata e irriverente o eccessivamente egocentrica e presenzialista. Ma lei, Marina Ripa di Meana, in fondo quasi si vanta del fatto che la gente la critichi, la chiacchieri o la rimproveri perché si improvvisa first lady nazionale che incanta gli uomini e sorprende pure le donne perché, almeno a suo dire, l'importante è che di lei si parli, non importa poi come e a che proposito. C'è tuttavia una considerazione da fare dato che riscuote un consenso pressoché unanime: questa signora dai cognomi sempre altisonanti, che ha fatto della sua bellezza un indubbio strumento di affermazione, i suoi «primi» 48 anni li porta davvero bene. Cerchiamo allora, se è possibile, di scrutare i suoi segreti e di capire come mai, nonostante di donne belle ce ne siano tante, di Marina Ripa di Meana, indubbiamente, ce ne sia una sola.

Cosa significa per lei essere bella?

«Significa innanzitutto sentirmi bene con me stessa, avere un'immagine esteriore che sia specchio di un entusiasmo e di un amore per la vita che da sempre mi spingono ad essere dove la vita pulsa e scorre più intensamente».

Belle allora non solo si nasce ma si diventa...

«Certo, basta costruirsi una vita interessante e non essere parsimoniose, compatibilmente alle possibilità economiche, nei riguardi di fondamentali strumenti di seduzione quali sono il vestiario, i cosmetici, i gioielli. Io consiglio sempre alle donne di investire nella propria immagine e di rincorrere la bellezza anche in questo senso».

Non le dà un po' fastidio però che la gente pensi a lei soprattutto come a una bella donna e non colga invece le sue doti di scrittrice, di creatrice di moda o di giornalista?

«Non mi importa nulla di ciò che la gente dice di me né che mi consideri una pessima scrittrice o una giornalista dilettante. Tuttavia, penso che se fossi soltanto una bella donna non si parlerebbe così insistentemente di me da tanti anni: la bellezza conta solo se è intelligente perché dopo i 40 anni, e io ne ho già 48, ognuno ha la faccia che si merita».

Ma a parte l'entusiasmo esistenziale e il vitalismo che la contraddistinguono, cosa altro fa per mantenersi?

«Dopo i quarant'anni ho cambiato un po' le mie abitudini, sono diventata più disciplinata ed attenta. Non fumo, bevo poco, faccio ginnastica ogni mattina e cerco di camminare molto. Anche la mia vita mondana, che fino a qualche anno fa era stata assolutamente disordinata ed imprevedibile, ora è molto più controllata: meno stravizi alimentari e meno notti folli».

E la vecchiaia, non le fa paura?

«Assolutamente no. Finché ci sono programmi nuovi, progetti interessanti e proposte di lavoro la parola vecchiaia non comparirà nel mio vocabolario. Pensi che riesco a vivere con civetteria perfino il mio ruolo di nonna...».

Ma quando lo specchio le rivela le rughe non reagisce un po' male?

«Penso che le rughe non siano una scoperta sgradevole per nessuna donna. Tuttavia, solitamente non ho il tempo di soffermarmi a guardarle, né tantomeno di compiangermi».

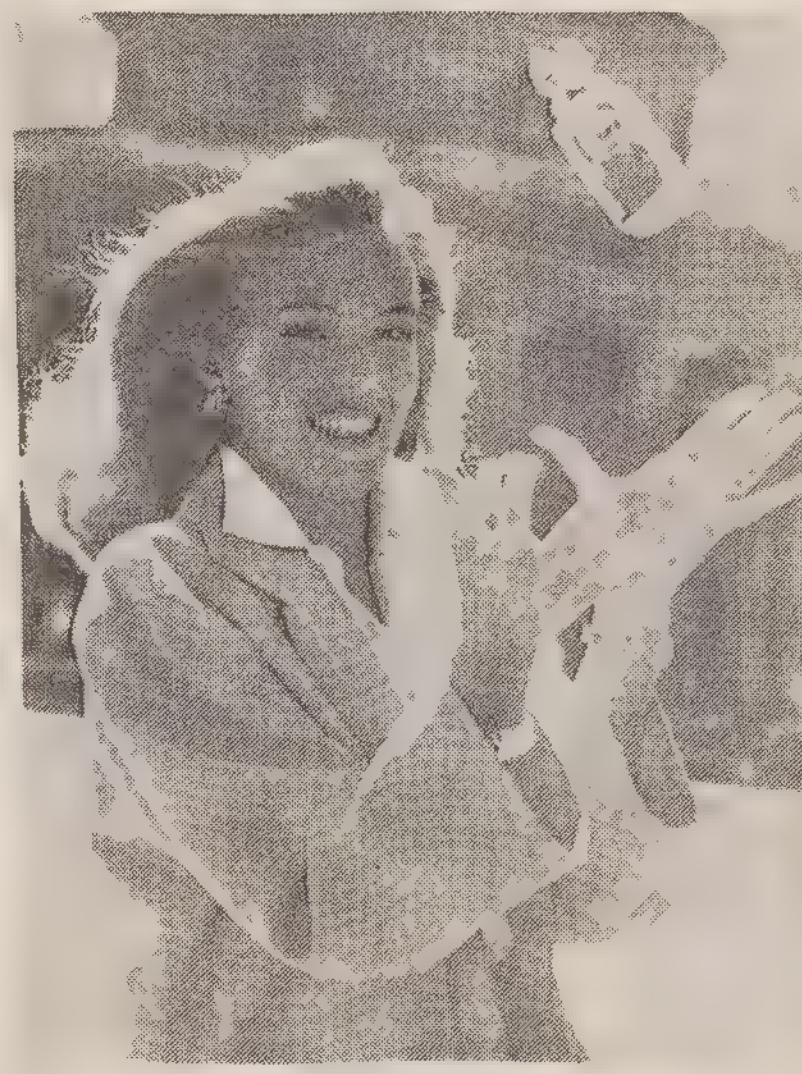
COSMESI / COSA C'E' VERAMENTE DENTRO ALLE CREME CHE CI METTIAMO IN FACCIA

Anatomia del mascara

Servizio di
Romy Grieco

I consumatori vogliono sapere quali sostanze vengono usate nei prodotti da trucco, ma a chi spetta effettuare le analisi?

Ma che cosa ti sei messo in testa? La domanda, abbastanza legittima, sgorga spontanea dalla bocca del dermatologo che si trova di fronte ad un paziente che presenta evidenti segni di allergia o a volte anche qualcosa di peggio per aver usato misture di dubbia provenienza nel tentativo di mascherare qualche filo bianco indesiderato o una «stempiatura» precoce.
Leggerezza da parte dei consumatori? Anche, ma talvolta semplice reazione dell'organismo ad una sostanza (seppure lecita dal punto di vista della legge) non gradita con cui viene messo a contatto. E se ciò può avvenire per un prodotto per i capelli, figuriamoci cosa può succedere utilizzando un trucco per gli occhi che contenga un «quid» disastroso per il loro delicato equilibrio. Da questo a convenire che fra cosmetologia e dermatologia debba esservi uno stretto collegamento il passo è breve ed è per questo che in una rassegna importante (appena conclusa) quale il Cosmoprof, salone della cosmesi e della profumeria, che si tiene ormai da oltre vent'anni a Bologna, non è mancato un convegno dedicato all'aspetto giuridico e scientifico della cosmesi.
«L'analisi sanitaria dei cosmetici deve stabilire non solo che in essi non siano presenti sostanze proibite — afferma il professor Luigi Gagliardi, dell'istituto superiore di Sanità — ma anche che le 450 sostanze in lista positiva siano esattamente dosate e soprattutto venga ben definito il loro campo di applicazione».
Che cosa si può trovare, analizzando i prodotti? «Ad esempio residui di pesticidi in prodotti naturali — spiega Gagliardi — o idrocarburi aromatici nei prodotti per il trucco degli occhi: il "mascara" potrebbe anche avere questi componenti».
Ma il problema, paradossalmente, non sta nell'accertare se vi siano sostanze illecite nei prodotti, bensì nello stabilire chi debba fare le analisi dei cosmetici. Le Regioni? Sì, in prima istanza. E poi l'Istituto superiore della sanità. Ma la creazione di strutture idonee non è un problema da poco anche perché si corre il rischio di creare doppioni. Ecco allora emergere la necessità di attivare le «prime istanze» istituendo però un coordinamento fra Regioni e ministero che snellisca le operazioni.
L'argomento è molto sentito anche perché il campo della cosmetologia ha anche problemi di altro genere: ad esempio in Italia non esiste una facoltà universitaria che laurei specialisti in questo settore e ciò appare tanto più grave in quanto si è ormai ampiamente convenuto che il prodotto cosmetico non si limita a soddisfare esigenze di tipo prevalentemente estetico - edonistico, ma assume sempre di più un valore sanitario e sociale. Il presidente della Società italiana di chimica e scienze cosmetologiche, Elio Mignini, non ha mancato di sottolinearlo: «Progettare il prodotto cosmetico significa adottare un processo molto impegnativo che deve portare alla definizione di quattro parametri: innocuità, funzionalità, gradevolezza e stabilità. Il dermatologo ha tutte le carte in regola per diventare cosmetologo, ma riteniamo che la sua missione principale nell'ambito cosmetico sia di tipo consulenziale privilegiata. Non dobbiamo infatti dimenticare che il prodotto cosmetico va applicato sopra un substrato vivente quale la cute umana. E se il cosmetologo può essere definito l'architetto o l'ingegnere del prodotto cosmetico, a seconda che si dedichi alla fase di progettazione o di produzione, il dermatologo può definirsi come il geologo, senza l'apporto del quale nessuna costruzione o ricopertura del substrato, sia essa di tipo funzionale o estetica, può essere concepita».

Miliardi in boccetta

Anche se la metà dei profumi venduti è italiana, nel 1989 si è abbassata la domanda complessiva interna di profumeria alcoolica.

Si è però contemporaneamente ridotto fino a 26 miliardi il grande divario che tradizionalmente c'era tra l'import e l'export: l'anno scorso abbiamo comprato dall'estero 162 miliardi di flaconi ma ne abbiamo esportati 136.

Il settore dei profumi occupa il 12,3% del grande mercato legato alla cosmesi: le italiane hanno speso nell'89 548 miliardi in acque da toeletta e gli uomini 342.

ABITI ANTICHI / GENNY

Quella stoffa è un dipinto

Duecentocinquanta metri di tessuti preziosi, velluti di seta, rasi pesanti, georgettes, passamanerie dorate, centinaia di perle, rubini e smeraldi cabochon, sono stati utilizzati dalla «Genny moda» di Ancona per realizzare cinque abiti ispirati ad altrettante figure femminili dipinte tra il 1468 ed il 1482 da Carlo Crivelli. I costumi, creati su bozzetto dello stilista Sirio Busi, saranno in mostra alla pinacoteca «Francesco Podesti» di Ancona a partire dal 9 giugno prossimo, accanto alla «Madonna con bambino», opera paradigmatica della pittura del Crivelli e dalla quale ha avuto origine tutta l'impresa.
Gli abiti di Santa Caterina d'Alessandria e della Maddalena del polittico di Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno), della Sant'Orsola del polittico di Ascoli e della «Madonna della Candeletta» di Brera, sono stati analizzati in ogni dettaglio e sono state ricostruite, su basi storiche, anche tutte le parti nascoste; il risultato è una rivisitazione tridimensionale dell'opera nel pieno rispetto della pittoricità di ogni particolare, dai ricami, alle decorazioni, ai gioielli.
Per Carlo Crivelli, l'oggetto — in questo caso l'abito — ha un'importanza determinante, e la riproduzione pittorica è sempre fedelissima. L'analisi e la ricostruzione dei costumi diventa così ricerca storica, sociale, economica, tecnologica; ricostruzione insomma di un'epoca che veste l'immagine sacra con i costumi contemporanei, per consentire al fedele una più facile e diretta immedesimazione e partecipazione alla preghiera.
L'abito dipinto è diventato in questo modo un abito vero tangibile e indossabile; l'arte è diventata moda e la moda, ha osservato Pietro Zampetti, studioso di Carlo Crivelli, è la testimonianza diretta della cultura. Una cultura che il Crivelli molto probabilmente importò nelle Marche, dove soggiornò e lavorò a lungo, ma che forse in qualche caso aveva trovato soprattutto nei ceti nobiliari della società.
Ecco quindi che gli abiti delle nobili marchigiane o veneziane diventano i motivi ispiratori delle vesti della Madonna. Una ricerca molto attenta è stata fatta anche per i ricchissimi tessuti, studiati da due specialiste delle università di Firenze e Venezia. Alle stoffe infatti vengono spesso affidati dei valori simbolici, che da soli permettono l'identificazione e la classificazione di certi personaggi.
I cinque modelli (riprodotti, per il catalogo, dal fotografo di moda Bob Krieger) saranno esposti in un allestimento curato dalla «Poltrona Frau» di Tolentino (Macerata», mentre un ulteriore settore della mostra sarà riservato agli audiovisivi, per mezzo dei quali sarà possibile compiere un viaggio nella moda maschile e femminile del '400 italiano, attraverso la pittura italiana.

FRAGRANZE / TUTTE LE NOVITA' PER LO SPORTIVO, IL VANITOSO, L'EDONISTA E IL DANDY INCALLITO

Un uomo che profuma di futuro

FRAGRANZE / PREMIAZIONE

L'accademia ha già scelto il migliore è «Samsara»

Nel corso della «Notte del profumo» svoltasi a Bologna nell'ambito del Cosmoprof, è stato assegnato a «Samsara» il primo Premio Internazionale Accademia del Profumo. Erano sei le categorie di profumi in concorso e tre i prodotti in «nomination» per ciascuna di esse. Eccoli: in finale per la migliore fragranza femminile c'erano Moods by Krizia, aroma floreale; Romeo di Romeo Gigli, fioritissimo ed esotico; Samsara, fragranza orientale ed ambrata dedicata alla donna di successo.
Per la migliore fragranza maschile c'erano in gara Cool Water Davidoff, connubio di essenze aromatiche, speziate, floreali e boisées; Moods by Krizia Uomo, originale e speziato; Morris Blueback, dedicato all'uomo dinamico. Per il miglior packaging femminile concorrevano Echo di Mario Valentino, armonia di fiori, frutti e legni orientali; Moods by Krizia; Romeo di Romeo Gigli; per il miglior packaging maschile gareggiavano Charro, speziato «jus» Old West; Henry Cotton's, tre fragranze (in Red, legnoso e speziato, in Green, erboso e agrumato, e in Blue, marino e deciso) e Maserati, sportivo ma raffinatissimo.
La manifestazione era organizzata dall'Unipro e si è svolta mercoledì notte a Palazzo Albergati con la partecipazione di molti nomi famosi della moda e dello spettacolo e una diretta su Rai Uno.

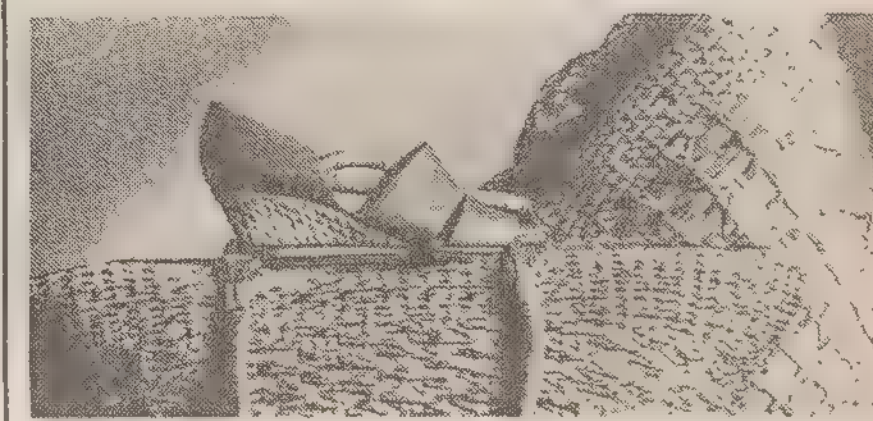
Servizio di
Gea Lario

Hugo Boss ha tenuto a battesimo un audace aroma che si propone come quello del terzo millennio. Speziati-fioriti firmati Rabanne

Soprattutto in campo maschile vige il profumo «mirato»: individuato il carattere dell'uomo cioè si costruisce l'aroma più adatto, quello che meglio rappresenta il suo stile e la sua personalità. Ecco le ultime novità; Ténéré di Paco Rabanne, per i **«wild boys»** cresciuti, ora uomini d'azione che fanno del pericolo, dell'ignoto e dell'imprevisto le componenti essenziali del proprio stile libero ed irrequieto.
Ténéré segna l'avvento di una nuova famiglia olfattiva: quella degli speziati - fioriti. Fresco e vitale nasce infatti con sentori estivi di limone, mandarino, verbena, giacinto ed osmanto, pervasi da effluvi agresti ed aromatici di lavanda, timo, mirto ed artemisia valorizzati dalla «lyrène» una nuova sostanza aromatica dalla fruttata sensualità. Il «cuore» poi accoglie fiori e spezie: iris fiore

d'arancio, rosa del Marocco, cannella, cardamomo e peperoncino, che sfumano in una «memoria» boschiva ed animalizzata.
Per **l'uomo elegante** che viaggia e che, rifiutando stereotipi e convenzioni costruisce la sua vita su valori personali in un perfetto equilibrio di presente e passato, di tradizione e novità, Nina Ricci ha creato Ricci Club, un'eau de toilette originale basata sull'armonia di contrasti. Custodita in un classico flacone cilindrico sfaccettato è vestita da Sol Lewitt, uno dei più celebri artisti minimalisti, ispiratore del movimento concettuale che ha associato alla dinamicità delle linee, l'essenzialità del quadrato e la vivacità di una quadricromia in giallo, rosso, blu e grigio. Ma non basta. L'aroma, variazione attorno ad una trilogia boisée è «sweet and sour», armonizza cioè note dolci ed aspre. Fresco e stimolante il «debutto», che accoglie pompelmo, spezie e sentori aromatici; caldo e sensuale il «carattere», dominato dal legno di gaiac sottolineato dal sandalo e dal bois de rose, dolce e inedito il «finale», chypré - marin.
Per il **vanitoso,** supremo esteta ed edonista raffinato, sensibile ai minimi dettagli e convinto di essere il meglio Chanel ha creato «Egoiste», una fragranza che esprime forza e offre un jus su misura. Necessariamente complesso il bouquet, speziato, boisé e vanigliato, protetto da uno scrigno essenziale e squadrato, è declinato attorno ad un tema possente ed audace di legno di sandalo Mysore e si sviluppa con note di testa fruttate di mandarino e bois de rose, con un cuore di coriandolo e rose di Damas.
Per l'uomo **futuribile**, moderno e dall'indomito spirito competitivo, interprete dell'innovativo concetto di virilità c'è Boss Spirit, di Hugo Boss, un aroma inconfondibile ed audace nato con la vocazione di essere «la fragranza di domani».
Accenti vivaci di pompelmo, mandarino, bergamotto e lime, soffusi da sentori aromatici di timo, estragone e mirto ne annunciano l'avvento, rivelando poi un «corpo» di legni preziosi, spezie, muschio di quercia e patchouly.
In perfetta armonia con lo spirito del bouquet, il look: flaconi verticalissimi e astucci in giallo vivo, espressione di vitalità, blu intenso, simbolo di raffinatezza e classico nero.

CALZATURE / SANDALI

L'estate avanza con i piedi nudi

Non più modelli estrosi e complessi, ma piuttosto ricostruiti rifacendosi agli Anni '40.
Così saranno i nuovi sandali e le scarpette leggere sempre più spesso in tela, coloratissime, piatte. I sandali, a listelli, con lacci asimmetrici proprio come le donne li portavano negli anni della guerra, color cuoio, con tacchi forti e stabili, sono la novità.
Nelle calzature si torna indietro come del resto anche nell'abbigliamento: le calzature da donna sono interessanti perché per «trascinamento» stilistico, condizioneranno al genere Anni '40 complessivamente anche l'abito.
Si vedranno in giro scarpe con tacco medio e grosso in cuoio e fasce di listelli davanti: sandali bassi quasi all'indiana con listelli sottili intrecciati; modelli con una sola fascia che avvolge il piede, realizzata in rettile ed in parte in pelle d'oro vecchio. Il piede, in questi sandali sarà assolutamente nudo.

TESSILE / SETA LAVATA

La pelle di pesca ha fatto centro

Dalla «seta lavata» nessuno potrà oramai prescindere: dagli inizi di questi anni '90, la seta lavata è parola magica prima ancora di essere tessuto per tutti gli usi, inventato da poco e diventato subito materia prima della moda nuova. Più economico della seta, duttile, opaco, moderno, questo tessuto inventato ad Hong-Kong va a ruba da alcune stagioni in Italia ed in Francia anche se negli Stati Uniti la sua fama si è stabilizzata.
Preferita per la realizzazione di camicie e camicioni, la seta lavata ha visto impieghi anche molto più significativi e di importante livello con l'utilizzazione che ne hanno fatta gli stilisti internazionali. Un importatore francese ha recentemente dichiarato di averne fatta arrivare 200 mila metri, una vera follia.
Secondo gli esperti, il successo della seta lavata, detta anche seta «mano pesca» (la più pregiata) non accenna a finire e ciasono alcuni che sostengono che il suo aspetto ed il suo rendimento non sono danneggiati neppure dai lavaggi in lavatrice, anzi c'è chi consiglia un lavaggio in macchina a 50 gradi con un detersivo normale ed una stiratura a ferro a vapore molto caldo: consigli per tipi di seta lavata di ottima qualità e non del tipo più corrente.
Grandi case come Chanel, Hermes, Celine e Fendi (bellissimi gli «impermeabili» doppiati di pelliccia o con bordi di pelo pregiato) ed anche Kenzo, se ne sono interessati. Altri, industriali in particolare, l'hanno diffusamente usata e la ritengono tessuto fondamentale.

Spalle un po' scese, taglio sfiancato e il color «olio ghiacciato» sono i temi dominanti, insieme ai ricami, dei capi in lino e cotone (modello Marsil).

TESSILE / IL DECALOGO DELLA MAGLIERIA PER L'ESTATE CHE ARRIVA

Vestita come una sirena

Vedremo ricami, coralli, conchiglie e motivi marini sulle t-shirt. E poi fiori, perline e tante frange con effetto rete negli accessori

Sono dieci secondo il Citer di Carpi i punti salienti del panorama della maglieria estiva, un comparto del tessile che tiene seme ed è diventato fonte di soluzioni irrinunciabili per l'abbigliamento uomo donna e bambino.
Colori. Un gruppo di classici (sbianco, blu e rosso) in accostamenti grafici di bicolore, da ravvivare con tocchi d' oro, tiene banco insieme ai naturali rosati e avorio molto importanti i pastelli nelle nuances del rosa stucco e dell'azzurro polveroso. Per l'estate si prevede dunque, in fatto di maglieria, la conferma dei coloniali con il giallo olio, il verde savana e il tabacco. In ascesa i minerali come il nuovo rosso rubino e il verde petrolio, da usare in tocco il giallo ambra e il turchese.
Materiali. C'è un ritorno di interesse per la lana primaverile: meno convincenti le performances dei cotoni soft; sicura la conferma degli aspetti fluidi, leggeri, setosi e delle mischie con la viscosa. Interesse per i movimenti crêpe. Per il mercato più avanguardia, si risvegliano i filati di titolo più grosso e dall'aspetto leggermente fiammato. La piena estate infine decreta il successo delle shirt, in particolare per quelle decorate.
Finezze. Le finezze sottili sono ancora in primo piano anche se si fanno strada quelle più consistenti.
Lavorazioni . Restano importanti le maglie classiche calate, la maglia inglese, le coste e le trecce, ma anche la maglia rasata: continua un certo interesse per i punzonati e si evidenzia la necessità di interventi «successivi» quali ricami, stampe, applicazioni.
Linee. Sono in forte evidenza : una linea ampia, morbida, normalmente allungata, ad imitazione di certe tuniche o djellabah nordafricani; una linea lunga e diritta, a tunica. In forte ascesa il «tutto grande», con volumi accentuati mentre si conferma: la linea morbida drappeggiata, spesso incrociata.
I temi. Dominano il tema del mare e della Marina in tutte le sue diverse sfaccettature. In più ci sono connotazioni tipo «divisa». Ingredienti principali delle decorazioni sono: righe, stemmi, corde e nodi marinari — da illuminare con abbondanti dosi d'oro —. Molto in evidenza gli esotismi orientali con riferimenti sottili all'arte cinese, meglio se in colori chiari e polverosi, ed alla cultura «araba». Casacche, tuniche, djellabah, pantaloni larghi o fuseaux accorciati... con frequenti giochi di sovrapposizioni tornano in tutte le collezioni.
I motivi? fiori e ramages rubati alle porcellane cinesi, e decorazioni riprese da tappeti arabi. Molto in voga gli esotismi centroamericani: un look più colorato che privilegia effetti di geometrie ikat abbinate a fiori tropicali, hibiscus, foglie di banano, fiori della passione. Molte le soluzioni di bordi (sia floreali che geometrici), ricami, frange.

Vetri, cristalli e perline. Sono di moda soprattutto perline di vetro, di tutte le dimensioni; per decorare maglie semplici e grafiche... per ritoccare bordi, ricami, stampe o jacquard.
Conchiglie e coralli. Si usano per sottolineare alcune parti del capo: lo scollo, il fondo, la manica.
Metalli. Molto in auge le borchie, le soluzioni «gioiello» e in ogni caso guarnizioni metalliche da interpretare sia nel tema marinaro sia in quello esotico.
Frange e rete. Quest'estate si porteranno frange in una grande varietà di fogge e materiali, ma soprattutto tipo vecchio asciugamano, con inizio a rete. L'effetto rete e sviluppato in rafia, paglia, ma anche in perline e, ovviamente, in maglia.

RAIUNO

- **7.00** Uno mattina.
- **7.30** Collegamento con il Gr2.
- **8.00** Tg1 mattina.
- **9.40** Il mago. Telefilm.
- **10.30** Tg1 mattina.
- **10.40** «Ci vediamo».
- **11.40** «Raiuno risponde».
- **12.00** g1 flash.
- **12.05** «Piacere, Raiuno». In diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** «Tribuna elettorale». Due domande a: Lista Verde.
- **14.05** Gran premio: pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
- **14.15** Tam tam village, benvenuti nel villaggio della musica globale.
- **15.00** L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
- **16.00** «Occhio al biglietto».
- **16.15** Big! Il pomeriggio ragazzi.
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
- **18.40** «Lascia o raddoppia». Con G. Magalli e B. Gambarotta.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Cinema insieme. Fra avventura e fiaba. «ZANNA GIALLA». Con Jess Parker, Tommy Kirk, Jeff York.
- **22.00** Tribuna elettorale. Conferenza stampa Msi-Dn.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** «L'OMBRELLO BULGARO» (1980). Film. Regia di Gerard Oury. Con Pierre Richard, Gert Froebe, Christian Murillo, Vittorio Caprioli.
- **0.40** Tg1 notte. Che tempo fa.
- **0.50** Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

- **7.00** Patatrac. Cartoni animati.
- **8.30** Capitol (274). Serie Tv.
- **9.30** Inglese e francese per bambini.
- **9.55** Casablanca.
- **10.00** La protesta.
- **10.15** E' nata una stella.
- **11.15** Peccati di gola.
- **12.00** Mezzogiorno è... (1.a parte).
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene. «Anni d'argento».
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- **13.45** Mezzogiorno è... (2.a parte).
- **14.00** Quando si ama (609). Serie Tv.
- **14.50** Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
- **15.30** Roma, equitazione, Gp Nazioni.
- **17.00** Tg2 flash.
- **17.05** Più sani, più belli.
- **17.30** Roma, equitazione, Gp Nazioni.
- **18.15** Tg2 sportsera.
- **18.35** Casablanca.
- **18.45** Le strade di San Francisco. Telefilm.
- **19.25** Il rosso di serà. Meteo 2.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: «...E saranno famosi».
- **22.30** «Ritira il premio». Presenta Nino Frassica.
- **23.00** Tg2 stasera.
- **23.10** Tg2 Diogene.
- **24.00** Casablanca.
- **0.05** Tg2 notte. Tg Europa. Meteo 2.
- **0.40** Appuntamento al cinema.
- **0.50** Cinema di notte. «QUARTORZE JUILLET» (1933). Commedia. (Edizione originale con sottotitoli in italiano). Regia di René Clair. Con Georges Rigaud, Paul Olivier.

RAITRE

- **12.00** «Invito a teatro». «Amleto».
- **13.00** Ciclismo. Giro delle regioni.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** «La lampada di Aladino».
- **15.30** Videosport. Ciclismo, Giro delle regioni.
- **17.30** «Geo». Di Gigi Grillo e Clausio Pasanisi.
- **18.30** Blob cartoon.
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg 3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** «Scusate l'interruzione».
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.25** Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
- **20.30** Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
- **22.45** Tg3 sera.
- **22.50** «Babele». Programma ideato e condotto da Corrado Augias. «Storia, storie».
- **23.50** Tg3 notte.
- **0.05** 20 anni prima.

Paul Newman (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.57, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio; 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: «Che cos'è la lingua italiana?»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Tribuna elettorale; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.31: Italia, Italia, Italia 1970: «Il Brasile si aggiudica la Coppa Rimet»; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Gr1 Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, 3.o concerto della stagione di primavera 1990; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini:

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 giovanissimi; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 20.30: «Italia, Italia, Italia» (60) - 1970: «Il Brasile si aggiudica la Coppa Rimet»; 21.04: In contemporanea con Radiouno seràta, concerto sinfonico; 22.49-23.59: Stereodrome.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Tribuna elettorale: intervista Pli; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole»; al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: E. Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio»; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.01- 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45, 22 Improvvisandomi; 22.30: Ultime notizie; 23: Fan club; 23.10: D. J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.20, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.54: Radiodata, Bollettino della neve; 7.03: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 8.10: Filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Rivedere le stelle; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1931-1940; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach; 21.45: Selezione della Terza pagina; 22.15: Giuseppe Tartini: due sonate per violino; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Italian graffiti; 2.06: Applausi a , 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3 06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.38: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune politiche; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15.00: Giornale radio; 15.15 Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 14.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena:
7.00: Segnale orario - Gr, Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino; 8.40: Soft music; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Revival; 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12.00: I protagonisti della cinematografia slovena; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Tribuna elettorale; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Conoscere il mondo» di Brina Cehovin; 14.30: Da Muggia a Duino; 15.00: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 15.40: Jazz; 16.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Marie von Thurn un Taxis: «Memorie di Rainer Maria Rilke» nell'interpretazione di Mira Sardoc; 17.26: Onda giovane; 19.00: Segnale orario - Gr:

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

- **9.00** Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
- **9.30** Breakfast (r).
- **10.15** Il giudice, telefilm.
- **10.45** Gabriela, telenovela.
- **11.30** Tv Donna mattino.
- **12.45** Specchio della vita.
- **13.30** Oggi. Telegiornale.
- **14.00** Sport news. Tg sportivo.
- **14.15** Rta Sport: Telecronaca basket, play-off.
- **15.30** Girogiromondo.
- **16.00** Cinema: «AMICI PER LA PELLE», Commedia.
- **17.45** Tv Donna.
- **18.45** Il paroliere.
- **19.00** Redazionale Rta.
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **19.30** Speciale regione.
- **19.50** Rta Sport: Caleidoscopio alabardato.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Banane, la Tv da ridere.
- **22.00** Mondocalcio, rotocalco sportivo.
- **23.15** «Il Piccolo domani». Tele antenna Ultime notizie.
- **23.30** Stasera sport: Tennis, Torneo di Montecarlo.
- **24.00** Il film di mezzanotte.

CANALE 5

- **7.10** Telefilm: La grande vallata.
- **8.00** Telefilm: Una famiglia americana.
- **9.00** Telefilm: Love boat.
- **10.00** Telefilm: I Jefferson.
- **10.30** Quiz: Casa mia.
- **12.00** Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
- **12.40** Quiz: Il pranzo è servito.
- **13.30** Quiz: Cari genitori.
- **14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Cerco e offro.
- **16.00** Rubrica: Visita medica.
- **16.30** News: Canale 5 per voi.
- **17.00** Quiz: Doppio slalom.
- **17.30** Quiz: Babilonia.
- **18.00** Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
- **19.00** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.45** Quiz: Tra moglie e marito.
- **20.25** Striscia la notizia.
- **20.40** Film: «I CANNONI DI NAVARONE». Con Gregory Peck, David Niven. Regia di Jack Lee Thompson. (Usa, 1961). Guerra.
- **23.50** Striscia la notizia.
- **0.07** Telefilm: Lou Grant.
- **1.00** Telefilm: Bonanza.

ITALIA 1

- **9.30** Telefilm: Agente Pepper.
- **10.30** Telefilm: Simon and Simon.
- **11.30** Telefilm: New York, New York.
- **12.30** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **12.33** Telefilm: Chips.
- **13.30** Telefilm: Magnum P.I.
- **14.30** Show: Smile.
- **14.35** Musicale: Deejay television.
- **15.24** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **15.30** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- **16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: Arnold.
- **18.30** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **18.33** Telefilm: L'incredibile Hulk.
- **19.30** Telefilm: Genitori in blue jeans.
- **20.00** Cartoni:Alvin rock and roll.
- **20.15** Cartoni: Zero in condotta.
- **20.30** Musicale: Azzurro '90. Presentano Francesco Salvi e Heather Parisi (seconda serata).
- **22.45** Sport: Calciomania.
- **23.45** Playboy show.
- **0.45** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **0.55** Sport: Basket Nba, regular season '89-'90.

RETEQUATTRO

- **11.30** Teleromanzo: Così gira il mondo.
- **12.15** Telefilm: Strega per amore.
- **12.40** Cartoni animati: Ciao ciao.
- **13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Telenovela: Topazio.
- **15.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **17.05** Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
- **18.05** Teleromanzo: General hospital.
- **18.30** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **19.30** Telefilm: Mai dire sì.
- **20.30** Fim: «HARRY & SON». Con Paul Newman, Joanne Woodward. Regia di Paul Newman. (Usa 1984). Drammatico.
- **22.40** Ciak, settimanale di cinema.
- **23.25** News: Money, programma di risparmio e investimenti.
- **23.50** News: Italia domanda.
- **0.50** News: Speciale regione 4.
- **1.20** Film: «L'ACCUSA DEL PASSATO». Con Gino Cervi, Alberto Closas. Regia di Lionello De Felice.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **7.30** Robotech, cartoni.
- **8.00** I campioni del wrestling, cartoni.
- **11.30** Pattuglia del deserto, telefilm.
- **12.00** Storie di vita, telefilm.
- **12.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **13.00** Star blazers, cartoni.
- **13.30** Bravestarr, cartoni.
- **14.00** Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- **14.45** Più forte dell'amore, teleromanzo.
- **15.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **16.30** Super sette.
- **17.30** Robotech, cartoni.
- **18.00** Combatter, cartoni.
- **18.30** Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
- **19.00** I rangers delle galassie, cartoni.
- **19.30** Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- **20.30** «BRANCALEONE ALLE CROCIATE», film, con Vittorio Gassman e Adolfo Celi.
- **23.00** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **24.00** «ORA E SEMPRE», film.
- **1.30** Colpo grosso, replica.
- **2.30** Brothers, telefilm.

TELECAPODISTRIA

- **13.00** Tennis, Torneo Atp di Montecarlo, in diretta dal Country Club di Montecarlo, quarti di finale.
- **18.15** «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
- **18.45** Telegiornale.
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** Calcio, campionato tedesco Bundesliga, penultima giornata, in diretta: una partita.
- **21.50** Telegiornale.
- **22.00** «Sottocanestro», rotocalco di basket.
- **22.45** Tennis, Torneo di Montecarlo, replica di alcuni incontri dei quarti di finale.

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e commenti (1.a edizione).
- **18.45** Speciale Regione.
- **19.00** Filo diretto un programma di Sergio Milic (1a parte).
- **19.30** Fatti e commenti (2a edizione).
- **19.55** Filo diretto (2a edizione).
- **23.00** Filo diretto Fatti e commenti.

TVM

- **17.30** «PAPA' RITORNA», film.
- **18.50** Rubrica
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **19.50** Speciale Regione.
- **20.10** Cartoni animati.
- **20.30** Film.
- **20.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Speciale regione.
- **23.00** «IL SUO NOME GRIDAVA VENDETTA», film.

TELEFRIULI

- **13.30** Telefilm, Lancer.
- **15.30** In diretta da Londra, Music box.
- **17.15** Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (51).
- **18.00** Cristal telenovela.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno.
- **19.40** Io, candidato. Conduce Piero Fortuna.
- **20.00** Regione verde, rubrica di agricoltura.
- **20.30** Sceneggiato: «Fontiera» con Daniel Ceccaldi (4).
- **22.00** Partiti a confronto: Udine
- **22.30** Tigi 7: settimanale d'informazione.
- **23.00** Telefilm, Dick van Dicke.

ODEON-TRIVENETA

- **9.30** Capitan Nice, telefilm.
- **10.30** Telefilm.
- **11.30** Gioco a premi, La spesa in vacanza.
- **12.30** Rubrica di bellezza, «Piacersi per piacere».
- **13.00** Dinoriders, cartoni.
- **14.00** Sugar cup.
- **14.30** Rocky e i suoi amici.
- **15.00** Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
- **15.15** Telenovela, Mariana.
- **16.15** Telenovela, Pasiones.
- **17.15** Telenovela, Senora.
- **18.15** Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
- **18.30** Barzellette (repl.).
- **18.45** Usa Today (repl.).
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Transformers, cartoni.
- **20.00** Barzellette, show.
- **20.15** Branko e le stelle (repl.).
- **20.30** Miniserie: «Supercarrier: oltre il muro del suono» «Allarme rosso».
- **21.30** «Houston knights: due duri da brivido», telefilm.
- **22.30** Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
- **24.00** Odeon sport.

TELEPORDENONE

- **14.00** Ken il guerriero, cartoni.
- **14.30** Akkochan, cartoni.
- **15.00** Muteking, cartoni.
- **15.30** Ghostbusters, cartoni.
- **16.00** Ulisse 31, cartoni.
- **17.00** Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
- **17.30** Yattaman, cartoni.
- **18.00** I Ryan, telefilm.
- **19.00** Dadi & C., tutto quanto fa gioco.
- **19.30** Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
- **20.30** Stadio aperto, speciale Udinese calcio.
- **21.30** «AVVENTURA D'AMORE E DI GUERRA», Film.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
- **23.45** Teledomani, Tg internazionle.
- **0.15** Sprint, speciale

RETE A

- **18.00** Teleromanzo, «Un uomo da odiare».
- **19.00** Tv Magazine, «Taxi».
- **19.30** TgA Informazione.
- **20.00** «Scambiotutto».
- **20.25** Teleromanzo, «Incatenati».
- **21.15** Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
- **22.00** Teleromanzo, «Un uomo da odiare».

OGGI IN TV

Salgono le stelle

Film con grandi attori: Peck, Newman, Gassman

E' una serata sotto il segno delle grandi star del passato e del presente cinematografico quella sulle tv private: da Gino Cervi a Vittorio Gassman, da Paul Newman a Gregory Peck, da Anthony Quinn a David Niven. Su Canale 5 alle 20.40 andrà in onda **«I cannoni di Navarone»**, un film di guerra girato nel '61 con un cast di stelle. Il film, con la regia di Jack Lee-Thompson, vinse il premio Oscar per gli effetti speciali. In Grecia, durante il secondo conflitto mondiale, gli alleati decidono di inviare delle navi per salvare duemila soldati inglesi. Devono però passare davanti all'isola di Navarone, controllata da due potenti cannoni tedeschi. E' guerra nelle acque azzurre del mare Egeo: Mallory-Gregory Peck, Miller-David Niven e Stavros-Anthony Quinn devono distruggere le postazioni nemiche. Su Retequattro alle 20.30 andrà in onda **«Harry e Son»**, il film che nel 1984 Paul Newman sceneggiò, diresse e interpretò. Una pellicola che stava molto a cuore all'attore, e in molti videro in quella storia di conflitti generazionali le vicende familiari di Paul Newman. Accanto a lui recita la moglie Joanne Woodward, una sorta di musa segreta per l'attore, che la sposò tre anni dopo averla conosciuta sul palcoscenico di «Picnic», a Broadway nel '53, quando entrambi erano agli esordi. Ancora un film alle 20.30: è **«Brancaleone alle Crociate»** di Mario Monicelli, in onda su Italia 7. Protagonisti della squinternata banda guidata da Brancaleone, cavaliere di Norcia, sono Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Gigi Proietti.

Reti Rai

L'ombrello bulgaro, il luglio francese

Tre i film in programmazione sulle reti Rai. Alle 20.30 su Raiuno nel ciclo «Cinema insieme. Fra fiaba e avventura» andrà in onda **«Zanna gialla»**, ormai un classico del cinema per ragazzi. Prodotto da Walt Disney nel 1957, il film racconta la drammatica storia di un cane randagio chiamato Zanna Gialla, generoso e tenerissimo animale che ben presto si fa paladino dell'incolumità degli abitanti di una fattoria del Texas. Assieme a Rin Tin Tin e a Lassie, Zanna Gialla è tra i cani più famosi del cinema. Sempre su Raiuno, ma alle 23.10, andrà in onda la commedia di Gerard Oury **«L'ombrello bulgaro»**, con Pierre Richard, Valerie Mairesse, Vittorio Caprioli. Il regista, celebre in Francia per aver diretto alcuni dei film di maggior incasso con protagonisti celebri attori, e tra questo Jean Paul Belmondo, racconta qui la vicenda di un attore in cerca di lavoro. Gli viene offerto il ruolo di un killer. Ma per una serie di equivoci lo diventerà nella realtà. Per i cinefili alle 0.50 su Raidue nel ciclo «Cinema di notte», andrà in onda **«Quatorze juillet»**, trasmesso in edizione originale francese con sottotitoli in italiano. La pellicola, firmata da René Clair nel 1933, racconta una storia d'amore a Parigi durante i festeggiamenti del 14 luglio. A interessare il regista è soprattutto il «milieu», la Parigi dei proletari e dei senzalavoro che sopravvivono di espedienti, come il protagonista maschile del film, Jean, interpretato da Georges Rigaud.

Raidue, ore 20.30

Romina e Al Bano dalla Carrà

Albano e Romina sono gli ospiti di «...E saranno famosi», il talk-show condotto da Raffaella Carrà. I due ospiti giocheranno a un «Dietro la porta» doppio. Per il concorso «Inviato speciale 1990», i semifinalisti di questa settimana sono Luca Ancetti di «Tva videomedia» (Vicenza) che presenterà un servizio sul sequestro Celadon, il giovane ancora in mano ai rapitori da oltre due anni; e Paolo Castignani di «Rete otto» (Chieti) con un reportage sul Parco nazionale d'Abruzzo. I padrini dei due sfidanti saranno i giornalisti Lorenza Foschini del Tg2 e Paolo Frajese del Tg1.

Raidue, ore 13.15

Come diventare centenari

«Le ricette per diventare centenari» è il tema di «Anni d'argento», il settimanale appuntamento di «Diogene» con la terza età. Si parla di case di riposo e di centri sociali, ma anche di longevità. Esiste l'elisir di lunga vita, o almeno una ricetta efficace per vivere bene e a lungo? «Anni d'argento» lo ha chiesto a tre dei venti ultranovantenni di Agerola, un paese della costiera amalfitana, dove la popolazione è costituita per la maggior parte da anziani.

TV / POLEMICA

Dispiacere, per concludere

Tra le lamentele di Simona Marchini il finale di «Piacere Raiuno»

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — E' vero, c'è il giochino come a «Domenica in», le Tate di Toto somigliano alle pon-pon del coro scatenato, ma tutto sommato i tre «moschettieri» Badaloni-Marchini-Cutugno non «sono» Edwige Fenech, e «Piacere Raiuno» ha offerto in cinque mesi di programmazione una rubrica nazional-popolare, ma intelligente, mescolando l'informazione e la comicità, la musica e il sociale con ritmo e senza cadute di tono.
Oggi il contenitore itinerante del mezzogiorno di Raiuno chiude i battenti con un bilancio più che positivo. Mercoledì 25 aprile la trasmissione ha raggiunto un ascolto record, 4 milioni e 600 mila telespettatori. Un primato assoluto che straccia Funari, che su Raidue viaggia intorno ai due milioni e Corrado, per sette anni principe del mezzogionro, che lunedì sul Canale 5 non contava più di un milione e 600 mila fedeli al suo «Pranzo è servito».
Tra i segreti del successo di «Piacere Raiuno» molti hanno rilevato l'eterogeneità dei conduttori: Badaloni, il giornalista del Tg1 preparato e comunicativo; la Marchini, personaggio televisivo nato nel clan di Renzo Arbore e poi vissuto simpaticamente di vita propria; e Toto Cutugno, l'ex-tenebroso della canzone italiana, svezzato da «Domenica in» e scatenato intrattenitore nei teatri della provincia italiana.
I tre si sono sempre dichiarati in perfetta armonia, ma l'altro ieri, in un'intervista rilasciata all'«Unità», Simona Marchini non si è definita del tutto soddisfatta: «Si sarebbero potuti dare stimoli più raffinati — ha detto Simona —: i problemi locali, dalla disoccupazione alla questione degli ospedali, non sono stati sottolineati (...). Pensavo di poter fare interviste a personaggi locali, ma i settori tra me, Badaloni e Cutugno si sono divisi rigidamente». Infine, alla Marchini, grande amante della musica classica (ha anche fatto regia di opere liriche), è mancata la possibilità di proporre pezzi di lirica e tutto «per il timore dell'Auditel...».
A Piero Badaloni abbiamo chiesto un parere sulla sortita della Marchini. «Non desidero fare polemiche — ha risposto — e prima di tutto vorrei accertarmi che le frasi scritte sull'"Unità" siano state realmente pronunciate da Simona, con la quale ho avuto cinque mesi di ottimi rapporti. Se le dichiarazioni rispondono a verità, posso solo dire che, quando Simona ha provato a cantare, gli indici d'ascolto sono precipitati, e forse sarebbe meglio che ognuno facesse il proprio mestiere. Fare il giornalista, ad esempio, è molto intrigante per chi non lo è e crede di poterlo fare. Gli spazi comici occupati dalla Marchini hanno sempre avuto buoni risultati...».

TV

Il campione ha perduto

ROMA — Santino Saltini, il campione di «Telemike», il quiz milionario condotto dall'intramontabile Mike Bongiorno ogni giovedì su Canale 5, nella puntata in onda ieri sera ha perso il titolo e la possibilità di puntare al miliardo di vincita.
Dopo sette settimane e dopo aver accumulato un montepremi record di 771 milioni, il concorrente modenese che sa tutto sul gioco d'azzardo è stato detronizzato dal «principe degli spaghetti» Gianfranco Carosi che ieri si è aggiudicato 122 milioni di lire.

TV / TELEMONTECARLO

Imitare e pungere, per ridere

David Riondino, nel cast di «Banane».

ROMA — Ricordate il «bananismo»? Quel modo di ridere pazzo, bizzarro, graffiante e con il gusto della demistificazione in voga sino agli Anni Cinquanta? Adesso arriva in tv. Ci ha pensato Telemontecarlo, che oggi vara «Banane», un programma nato da un'idea di Sandro Parenzo e scritto da Carla Vistarini con Piero Castellacci, Massimo Martelli e Roberto Ripamonti.
«Banane è un programma sulla televisione — ha spiegato Carla Vistarini — ed è quindi anche una sfida visto che in televisione, di televisione, si è sempre parlato anche in maniera troppo succulenta per non essere un argomento inflazionato. Il nostro bersaglio è l'orrore tragicomico del quotidiano televisivo». La scaletta di «Banane» — che usa varie tecniche di immagine, dalle riprese in studio agli esterni, dalla videografia alla post-produzione — è stata fatta di schegge di programmi rigorosamente finti, che sembreranno spesso dei programmi veri montati in una serata di veloce collage «blobistico» e ragionato.
«Banane», parola maliziosamente impiegata non solo a indicare il frutto esotico, ma anche chi non è esattamente in possesso di tutte le facoltà mentali, raggrupperà per la prima volta ben ventisei comici emergenti o già «emersi», impegnati a lanciare tremende staffilate di satira pungente, senza rispetto per alcuno. Gioele Dix, famoso per i suoi monologhi che caratterizzano certi personaggi come l'indeciso e il pignolo, proporrà il «presentatore in...zato» alle prese con gli odiati giochini telefonici. David Riondino spedirà alcune «cartoline» nello stile di Andrea Barbato e tratterà anche «i misteri della mente».
Gianni Ciardo curerà la Hit parade, Syusy Blady, travestita da Occhetto, cercherà di trovare il nome per la «cosa», mentre i gemelli Ruggeri presenteranno lo sponsor del programma il Novosc. A questi si aggiungeranno: Fabio Fazio, che imiterà i vari Biagi, Biscardi e Vespa; Remo Remotti leggerà l'oroscopo, Daniele Luttazzi intervisterà personaggi eccellenti come Gesù e Superman, Maria Amelia Monti sarà la moglie di Funari ripresa dietro le quinte di «Mezzogiorno è», Angelo Orlando effettuerà le visite mediche più pazze del mondo e Paolo Hendel darà vita all'intervista continuamente interrotta.
Questo nuovo impegno comico demenziale (che rappresenta la primizia della nuova programmazione della tv monegasca, che ha rinnovato a Rete Globo la concessione a trasmettere il segnale di Tmc fino al 2012) andrà avanti per dieci puntate tutti i venerdì alle 20.30. La regia è di Ranuccio Sodi.

[Umberto Piancatelli]

TV / REPORTAGE

In viaggio con «Mixer» da domani

ROMA — Tre inviati d'eccezione (Giorgio Manganelli, Giorgio Montefoschi e Alberto Moravia) tornano a viaggiare per «Mixer nel mondo», il programma di Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Giorgio Montefoschi (regia di Gianni Barcelloni). Tre «taccuini di viaggio» in onda a partire da domani, che propongono l'India, il Medio Oriente (Iraq e Israele) e la Norvegia. Il primo viaggio, di Montefoschi, si svolge tra Calcutta e il Sud dell'India.
«L'intenzione iniziale mia e di Barcelloni — afferma lo scrittore — era quella di indagare nella religione e nella psicologia femminile indiana, in particolare nella capitale del Bengala, città dominata dalla figura femminile "forte" della dea Kali. Il servizio, realizzato con la consulenza di Sebastiana Papa, si è poi trasformato nella ricerca della spiritualità e soprattutto della pietà indiana».
Cosa gli è rimasto più impresso? «Tante cose, ma farei un torto alla verità se non dicessi che questo mio viaggio è Madre Teresa di Calcutta. Ovunque si respira la sua presenza e il suo incredibile impegno».
Alberto Moravia esplora il Medio Oriente. Il breve viaggio in Iraq mostra un Paese influenzato dalla dittatura e dalla guerra. Moravia ha visitato i campi di prigionia, è tornato sui campi di battaglia, ha descritto Bagdad. In Israele ha visto un'altra guerra: quella, drammatica, dell'Intifada. «Israele — afferma Moravia — si presenta senza dubbio come un problema affascinante ma, come il Sud Africa, purtroppo senza soluzione. A Gerusalemme la presenza di tre religioni, ebraica, cristiana e musulmana si fa molto sentire, e crea un'atmosfera un po' oppressiva».
Il viaggio di Manganelli parte da Oslo, capitale della solitudine e dell'ordine; passa attraverso la cittadina anseatica di Bergen fino al porto di Tromso e alle Svalbard, le ultime isole abitate, a mille chilometri dal Polo Nord. «Una singolarità dell'esperienza norvegese — dice Manganelli — è la moralità del popolo di Norvegia; un popolo che ha sperimentato una povertà lunga e faticosa e che ha conservato nella propria memoria un che di austero, di schivo, di umile e insieme di fiero e coraggioso. Vi è un certo stile severo, asciutto, sobrio e taciturno che è tutto e solo della Norvegia, aspra e bellissima».

[Anna Benassi]

Borse

BORSA DI TRIESTE

	24/4	26/4
Mercato ufficiale		
Generali*	40270	40200
[illegible] Ad	14600	14500
[illegible] Ad risp.	9350	9300
Ras	24250	23950
Ras risp.	13065	12900
[illegible]	18400	18200
[illegible] risp	8280	8240
Montedison*	1983	1964
Montedison risp.*	1237	1225
Pirelli	2795	2770
Pirelli risp.	2880	2850
Pirelli risp. n.c.	2250	2240
Pirelli Warrant	740	745
Snia BPD*	2640	2615
Snia BPD risp.*	2610	2600
Snia BPD risp. n.c.	1740	1735
Rinascente	7300	7180
Rinascente priv.	3750	3760
Rinascente risp.	4100	4125
Gerolimich & C.	113	111
Gerolimich risp.	89	89
C.L. Premuda	3230	3220
C.L. Premuda risp.	1920	1920

	24/4	26/4
SIP ex fraz.	1578	1533
SIP risp.* ex fraz.	1500	1500
Bastogi Irbs	355	352
Comau	4750	4780
Fidis	7720	7690
Sme	3780	3750
Stet*	5439	5415
Stet risp.*	4540	4550
D. Tripcovich	14000	14600
Tripcovich risp.	6200	6650
Attività immobil.	5120	5110
Fiat*	10420	10275
Fiat priv.*	7300	7210
Fiat risp.*	7300	7240
Gilardini	4980	4990
Gilardini risp.	3950	3950
Dalmine	422	420
Lane Marzotto	7460	7400
Lane Marzotto r.	7740	7700
Lane Marzotto r.n.c.	6140	6090

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	24/4	26/4
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	12000	13800
Gottardo Ruff.	3300	3400

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	117,2	(-0,51)	Bruxelles	Gen.	—,—	(—,—)
Francoforte	Dax	1827,07	(-0,89)	Hong Kong	H.S.	3009,34	(-0,31)
Londra	Ft-Se 100	2133,6	(-0,45)	Parigi	Cac	2072,16	(-0,93)
Sydney	Gen.	1462,5	(-0,32)	Tokyo	Nik.	29424,58	(-0,48)
Chicago	C. Su.	585,5	(+0,21)	New York	D.J.Ind.	2676,58	(+0,38)

PIAZZA AFFARI

Investitori ancora prudenti Gottardo Ruffoni alle stelle

MILANO — Per la quinta volta consecutiva il mercato azionario è terminato in ribasso, con l'indice Mib a quota 1006 (-0,40 per cento). Il fiacco andamento delle borse europee e il surriscaldamento del clima politico in vista delle elezioni hanno determinato il prudente atteggiamento degli investitori. Come se non bastasse, dal fronte del dollaro sono giunte notizie poco incoraggianti sull'attuale equilibrio del sistema monetario.

In questo clima la speculazione ribassista ha avuto facile gioco, favorendo la discesa di numerosi bancari di primo piano (Comit e Credito in testa, anche per via dello slittamento delle rispettive assemblee ordinarie) come pure di Sip, Olivetti e Gemina. Più composte, ma sempre di segno negativo, le chiusure di Montedison, Enimont, Fiat e Generali. Il titolo della compagnia triestina è calato, in sintonia con il resto del listino, dalla seconda metà della riunione in avanti.

Tra le poche note positive della giornata gli isolati spunti di Stefanel, Cartiera di Ascoli, Tripcovich e Bassetti.

In ripresa alimentari, immobiliari e finanziari. Tra i primi si sono distinte Eridania e Alivar, mentre tra i valori delle grandi holding hanno chiuso abbastanza bene Sme, Ifi privilegiata e Cir. Su quest'ultima sono corse voci che vogliono ormai prossimo, e favorevole, l'accordo con la Fininvest per la spartizione della Mondadori. Più verosimilmente il mercato attende per oggi risultati interessanti dai cda dell'Olivetti e della Cir stessa. Pesanti, viceversa, Sopaf, Ferfin e Amef rnc. Tonfo (-5,1 per cento) della Trenno. Al terzo mercato nuovo massimo della Gottardo Ruffoni, trattate sino 3.680 lire (+84 per cento in meno di un mese): una conferma che la voglia di nuove società da parte degli investitori porta spesso le «matricole» della borsa a raggiungere prezzi d'affezione.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/4	20.00	SKULPTOR GOLUBKINA	Jlicevsk	49 (5)
26/4	20.00	JADRAN EXPRESS	Capodistria	51 (15)
26/4	21.00	PREVEZE	Venezia	40
27/4	6.30	NIPPONICA	Genova	50 (14)
27/4	6.30	HERM SCHEPERS	Venezia	50 (11)
27/4	8.00	VADIM GLAZUNOV	Ismailia	rada
27/4	15.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
27/4	17.00	PALLADIO	Zara	26
27/4	22.00	MINGARY	Taranto	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/4	pom.	SIBA APRICA	3	P. Said
26/4	notte	JADRAN EXPRESS	51 (15)	ordini
27/4	pom.	TOMORI	38	Capodistria
27/4	sera	YAMATO SPIRIT	Siot 1	ordini
27/4	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
27/4	sera	AL QUSAYR	57	Pireo
27/4	sera	VOLGA 4003	14	ordini
27/4	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	49 (5)	Singapore
27/4	sera	PREVEZE	40	Izmir
27/4	sera	HERM SCHEPERS	50 (11)	Haifa
27/4	sera	SILVER SKY	Italcem.	Napoli
27/4	23.00	PALLADIO	26	Zara
27/4	notte	CORTA ATALAYA	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/4	12.00	YAMATO SPIRIT	rada	Siot 1
26/4	17.00	CORTA ATALAYA	rada	Siot 4

navi in rada

CORTA ATALAYA, SEA SCOUT, NORD OCEAN, YAMATO SPIRIT, KRIVBASS, VIKTOR KIBENOK, TARIK IBN ZIYAD.

BORSA

1006 (-0,40%) Nuovo ribasso del mercato azionario, determinato dal surriscaldamento del clima politico e dalle incertezze delle borse estere. Deboli quasi tutti i titoli guida, con scambi abbastanza contenuti.

DOLLARO

1228,75 (-1,28%) In forte ribasso sulla scia del rinnovato afflusso di capitali verso il marco. A Favore di quest'ultimo hanno in particolare giocato gli entusiasmi per l'unione monetaria. A Londra oro poco mosso.

MARCO

733,30 (0,00%) Lira stabile nello Sme, nonostante la debolezza del dollaro. All'esterno del sistema netta flessione della sterlina in seguito all'aumento del deficit commerciale inglese nel mese di marzo.

BORSA DI MILANO (26.4.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % sel. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3980	-60	-1,5	1750	4130	-3,6	2,3	28,1
Abeille	117800	1800	1,6	98300	125500	1,1	1,5	20,5
Acq De Ferrari	8180	0	0,0	3067	9300	-1,7	0,8	50,3
Acq De Ferrari rnc	2978	-16	-0,5	1257	3100	-0,7	2,5	18,3
Acq Marcia	525	4	0,8	450	741	-2,1	0,0	6,4
Acq Marcia rnc	430	0	0,0	248	547	-1,4	0,0	5,3
Gemina risp.	1405	-3	-0,2	1291	2404	-1,9	4,8	16,2
Generali	40250	-100	-0,2	37690	47470	-1,3	0,8	41,8
Gerolmich	111	-1,5	-1,3	87	133	-2,6	2,7	38,9
Gerolmich rnc	89,25	0,25	0,3	79	102	0,0	7,8	31,3
Gewiss	20400	0	0,0	8200	20900	-1,1	1,4	22,6
Gilardini	4990	10	0,2	6808	12702	-1,2	3,7	70,4
Gilardini rnc	3955	0	0,0	1611	3295	-1,2	4,3	62,5
Gemina	2170	-30	-1,4	1604	2401	-2,7	2,7	24,9
Snia Fibre	1830	-5	-0,3	1341	2075	-0,5	5,5	10,2
Snia Tecnopolimeri	6810	0	0,0	5660	8020	-1,3	4,6	11,4
So.Pa.F.	5370	-180	-3,2	2838	5620	-4,4	1,8	25,9
So.Pa.F. rnc	3125	19	0,6	1428	3125	0,5	3,7	15,1
Sogefi	3713	-6	-0,2	2945	3969	0,2	3,2	13,2
Sondel	1220	-2	-0,2	820	1340	-1,2	3,3	28,7
Sorin	12600	50	0,4	9150	12795	0,1	2,1	29,6
Standa	33850	50	0,1	19530	35200	-0,4	0,0	—
Snia BPD rnc	1779	29	1,7	1428	2919	1,5	4,8	11,7
Vianini-Industria	1500	0	0,0	1151	1615	-2,2	5,7	7,2
Vianini-Lavori	5725	-13	-0,2	3046	6148	-4,4	3,7	11,5
Vittoria Assicuraz.	23400	0	0,0	18330	25850	-1,3	1,0	28,9
W Westinghouse	40010	-290	-0,7	27600	44000	-9,1	1,0	26,8
Worthington	1798	27	1,5	1561	1991	0,7	1,1	23,1
Z Zucchi	14500	-100	-0,7	6610	15160	-1,4	1,7	15,0
Zucchi rnc	8300	5	0,1	7300	13200	-1,2	3,6	8,6

NUOVE QUOTAZIONI

Fiscambi H. rnc 7-89	2320	0	0,0	2300	2320	—	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Avialour	2601	0	0,0	2050	2800	-0,2	2,9	32,5
B.ca Agr. Mant.	113500	0	0,0	84147	113600	-0,1	2,6	19,4
B.ca Briantea	16200	-50	-0,3	11050	17360	-0,6	4,6	18,9
B.ca Cr. Pop. Sir	27500	-460	-1,6	7350	28000	-1,8	1,5	19,4
B.ca del Friuli	23400	-100	0,4	18150	30000	0,4	3,0	17,7
B.ca di Legnano	7749	0	0,0	4450	8125	0,0	3,0	12,0
B.ca Ind. Gallarate	11610	110	1,0	9163	12616	1,0	1,3	35,1
B.ca P. Lomb.	4780	-40	-0,8	2949	4999	-4,3	2,5	24,6
B.ca P. Lomb. priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
B.ca Pop. Comm I.	19000	0	0,0	14242	20614	-0,5	4,2	188,9
B.ca Pop. Cremona	11480	-60	-0,5	8920	13110	-0,5	4,4	11,3
B.ca Pop. di Berg.	20200	-100	-0,5	16700	21500	-4,3	0,5	14,0
B.ca Pop. di Brescia	7710	-10	-0,1	5856	8402	-6,2	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	47600	-300	-0,6	35300	50190	-5,0	2,6	13,7
B.ca Pop. di Lecco	11850	-50	-0,4	11010	13000	-1,3	3,8	11,6
B.ca Pop. di Lodi	18450	-100	-0,5	13550	19800	-6,8	5,4	12,4
B.ca Pop. di Novara	17000	-10	-0,1	14007	17900	-2,6	5,0	11,0
B.ca Pop Emilia	114200	200	0,2	66005	115000	-0,7	3,1	19,1
B.ca Pop. Luino Va.	12280	10	0,1	7450	12700	-3,3	4,5	12,9
B.ca Pop. Milano	9750	0	0,0	7600	11850	-2,4	4,4	9,3
B.ca Pop.di Intra	12070	-180	-1,5	10063	13764	-2,7	5,4	12,5
B.ca Prov. Napoli	5900	20	0,3	4429	6075	-0,8	1,3	28,3
B.ca Subalpina	5901	21	0,4	4305	5901	2,4	1,7	48,4
Banco di Perugia	1710	10	0,6	1055	1740	0,6	1,8	20,6
Bieffe	11000	-190	-1,7	7450	12010	-1,7	0,5	183,3
Cibiemme Plast	2560	10	0,4	2012	2890	0,4	2,9	18,5
Citibank Italia	5205	5	0,1	4950	6700	2,1	—	20,1
Credito Agr. Bresc.	8210	160	2,0	6577	8221	2,6	2,7	16,4
Credito Bergamasco	41110	210	0,5	26234	44000	-2,9	2,7	26,2
Creditwest	10350	-150	-1,4	7700	11300	-5,0	4,3	14,8
Finance	46400	0	0,0	31000	50750	0,4	1,1	39,3
Finance priv.	27530	20	0,1	15800	27530	0,1	1,8	23,3
Frette	7720	20	0,3	7110	8930	-0,9	3,9	28,8
Ifis priv	1669	-5	-0,3	1620	1750	1,1	—	—
Italiana Incendio V.	226800	0	0,0	205000	260700	-0,5	0,5	35,4
Piccolo Cr. Valtell.	16780	-110	-0,7	13830	17680	-5,1	4,8	11,2
Terme di Bognanco	705	-5	-0,7	514	889	-0,7	4,5	—
Zerowatt	5008	-17	-0,3	2950	6050	-2,2	0,8	33,5

FONDI D'INVESTIMENTO

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mag 90 9,15%	99,8	0,00
BTP mag 90 10,50%	99,9	0,00
BTP mag 88-90 10,50%	99,8	0,00
BTP 18 mag 90 10,50%	99,8	0,00
BTP giu 90 9,15%	99,6	-0,10
BTP giu 90 10,00%	99,9	0,00

TITOLI	Quot.	Var. %
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	150,5	0 17
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	99	0 10
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	101,7	0 69
Iri Stet 84-91 5,75%	248,25	-0 30
Olivetti 87-94 6,37%	80,05	-0 31

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-07-90	92	97,41	-0,30%
31-10-90	183	95,022	-0,06%
30-04-91	365	90,009	-0,16%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1228,75	1235	1228,605
Marco Ted.	733,3	732	733,25
Franco fr.	218,65	219	218,61
Fiorino ol.	651,65	652	651,675
Franco belga	35,525	35,4	35,521
Sterlina	2011	2015	2011
Lira irlandese	1966	1950	1965,5
Corona dan.	192,75	192,5	192,75
Dracma	7,476	7,3	7,484
Ecu	1499,65	—	1499,7
Dollaro can.	1058,7	1050	1058,65
Yen giapp.	7,737	7,6	7,737
Franco sviz.	840,8	838	41,4

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	104,2	105,3	104,19
Corona norv.	188,49	188	188,545
Corona sved.	201,82	202	201,755
Marco finl.	309,21	309	309,32
Escudo port.	8,298	8,3	8,286
Peseta spag.	11,612	11,6	11,613
Dollaro aust.	932,95	925	932,525
Dinaro(Mi)t-g(nuovo)	—	100	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	90 85	—
Rand sudafr.	—	469,04	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6716-6796	5,6145-6265	1,6335-45	1,4570-80
Yen	*1,0540-0570	*3,5362-5438	258,60-95	*0,9179-91
Marco	—	*3,3509-3574	2,7459-93	*86,60-71
Franco Fr.	*29,7400-9000	—	9,208-23	*25,83-86
Sterlina	2,7340-7480	9,1915-2095	—	2,3786-816
Franco Sv.	*113,370-570	*3,8508-8584	2,3845-77	—
Lira	**1,3590-3690	**4,5703-5787	2010,0-2,9	*0,1182-83

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Aprile	Dom	Off
Oro Milano (1)	15100	15300
Oro Londra (2)	371,60	372,10
Oro Zurigo (2)	373,50	373,50
Argento (3) (ind.)	207200	212300

Aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	113000	119000
Sterlina oro n.c.	110000	116000
Marengo italiano	90000	100000
Marengo svizzero	90000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	201,5	-0,30
Centrob.Binda 86-91 10,00%	n.r.	—
Cir 85-92 10,00%	102	-0,49
Cir 86-92 9,00%	93,5	-0,86
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,6	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	123	-2,44
Efib. Saipem 85-90 10,50%	n.r.	—
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	103	-0,49
Eridania 85-90 10,75%	216,3	-0,32
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,9	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88,8	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,9	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88	-0,62
Gerolimich 81-90 13,00%	100,8	0,00
Gim 86-93 6,50%	95,9	0,42
Iri-Credit 86-91 7,00%	98	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,4	-0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,8	-0,37
Marelli 87-95 6,00%	84,5	-0,59
Med. Barletta 87-94 6,00%	93,05	0,05
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	90	-0,17
Med. Cir 85-95 8,00%	294,8	-0,07
Med. Cir 85-95 10,00%	168	-1,19
Med. Cir 86-96 7,00%	91,1	0,33
Med. F Tosi 87-97 7,00%	106	0,14

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Italc.85-95 7,00%	278,5	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,7	-0,20
Med. Italmob. 86-95 7,00%	278,25	0.31
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,9	-1,47
Med. Marzotto 86-93 7,00%	157,75	0.48
Med. Metanop. 87-93 7,00%	113,2	1.06
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91,5	-0,27
Med. Saipem 87-92 5,00%	87,3	0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	98,9	-3,13
Med. Sip 86-91 8,00%	121,7	-0,66
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85,7	0,82
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	130,4	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	128,2	0,16
Merloni 87-91 7,00%	102,3	2,98
Mont. Selm Ferf. 10,00%	99	-0,25
Olcese 86-94 7,00%	86	-1,22
Opere Bav. 87-93 6,00%	114,5	0,48
Pirelli & C. 85-91 9,75%	147	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	150	-1,20
Rinascente 86-93 8,50%	123,9	-0,16
Saffa 87-97 6,50%	144	0,00
Selm 86-93 7,00%	92,95	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	150	-2,00
Zucchi 86-93 9,00%	192,1	0,08
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	191,1	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.04.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,000	12,250
Vista	11,875	12,250
7 Giorni	9,000	9,625
15 Giorni	9,875	11,000
1 mese	11,500	11,625
3 Mesi	11,875	12,375

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-12,000), 2 mesi (11,125-12,375); 3 mesi (12,125-12,375).

VALUTE / OGGI LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il capitale diventa libero

I nuovi orizzonti di investimento che si apriranno per i risparmiatori

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Nuovi orizzonti di investimento si aprono ai risparmi delle famiglie italiane. Con l'ultimo tassello della liberalizzazione valutaria, che il Consiglio dei ministri (salvo sorprese dell'ultima ora) dovrebbe varare nella seduta di oggi, si ampliano enormemente le possibilità di scelta: accanto alle azioni quotate in Italia ci saranno quelle presenti nelle Borse all'estero, accanto ai Bot e ai Cct si potranno comprare obbligazioni emesse da governi o altre istituzioni finanziarie straniere, invece che il banale conto corrente in lire in una banca italiana se ne potrà aprire uno in yen giapponesi (magari a Francoforte.)

E poi niente più patemi d'animo alla frontiera: in tasca (o in qualsiasi altro modo) sarà consentito portare all'estero tutti i soldi che servono, senza restrizioni. I tempi delle condanne per esportazione di capitale sembrano lontanissimi, avvolti in un alone da Medioevo, da secoli bui. Eppure correva l'anno 1976 quando vennero reintrodotte in Italia le sanzioni penali per reati valutari, innescando una serie di clamorosi processi contro personaggi eccellenti. Solo da un paio d'anni questi reati sono stati «depenalizzati», premessa dell'imminente liberalizzazione.

Dunque, per far fruttare nel migliore dei modi i sudati risparmi, il cittadino italiano dovrà tener conto d'ora in poi di tre nuovi elementi: i differenziali dei tassi d'interesse, il trattamento fiscale, l'andamento delle valute (svalutazioni e rivalutazioni). Quando si moltiplicano le variabili in gioco, è chiaro che i rischi aumentano. Bisogna essere doppiamente oculati nelle scelte. Ma alla fine le soddisfazioni, in termini di rendimento, non dovrebbero mancare. In particolare, grazie all'apertura delle frontiere valutarie, sarà possibile ripartire meglio i rischi di un investimento, giocando non solo tra vari strumenti finanziari ma anche su diverse «piazze».

Facciamo un esempio. Decido di acquistare certificati di deposito a sei mesi emessi da una banca straniera: il tasso d'interesse è inferiore a quello offerto mediamente dagli istituti di credito italiani, però ai non residenti non vengono effettuate trattenute fiscali (situazione molto diffusa all'estero). Fatti i conti, mi conviene. Attenzione però: se alla fine dei sei mesi la moneta di quel Paese si è svalutata rispetto alla lira, rischio non solo di annullare tutti i vantaggi calcolati sulla carta, ma di perdere anche parecchi soldi.

Vediamo allora di entrare nei dettagli e vedere ciò che ai cittadini italiani sarà consentito dal giorno in cui comparirà sulla Gazzetta Ufficiale l'ultimo decreto sui depositi bancari, col quale il governo completa oggi il processo di liberalizzazione valutaria. Accanto a questo decreto, il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare le norme per il controllo dei flussi valutari da e per l'Italia, con l'obiettivo principale di impedire l'evasione fiscale. Slitterebbe invece a dopo le elezioni amministrative di maggio il progetto di armonizzazione fiscale, per evitare che i risparmi italiani si dirigano verso quei Paesi in cui i prelievi sono inferiori. Un progetto al quale è legata l'ipotesi di tassare i «capital gain», i profitti realizzati con la compravendita dei titoli in Borsa.

Va precisato che molte delle operazioni che illustreremo erano già possibili prima dell'emanazione dell'ultimo decreto, visto che le barriere si sono gradualmente aperte negli ultimi due anni. Da sottolineare inoltre che società e semplici cittadini sono posti sullo stesso piano.

VALUTE. I cittadini italiani sono liberi di detenere valuta straniera, in qualsiasi forma (anche sotto il materasso). Questa libertà non è limitata ai Paesi della Comunità economica europea. Rientrano nella liberalizzazione, infatti, tutte le monete convertibili dell'area Ocse (quindi non solo quelle europee, ma anche il dollaro Usa, il dollaro canadese, lo yen e così via). Prima invece la valuta straniera poteva essere detenuta solo con un'autorizzazione, per periodi limitati e per scopi definiti. D'ora in poi gli operatori potranno dunque comprare e vendere liberamente valute estere, sia a pronti, sia a termine, con piena libertà di speculare sui cambi. C'è di più: niente impedisce che i pagamenti tra residenti in Italia vengano onorati non in lire, ma in qualche altra valuta. Tutto dipende da come le parti si mettono d'accordo.

BANCHE. Cittadini e società potranno non solo possedere banconote straniere, ma anche aprire conti correnti in valuta estera nelle banche italiane. La libertà funziona naturalmente nei due sensi: i conti correnti potranno essere aperti (anche in lire) in banche all'estero.

TITOLI. Sarà possibile comprare e vendere valori mobiliari (azioni, obbligazioni, certificati di deposito, quote di Fondi comuni e così via) espressi in valuta estera, anche a breve termine (con scadenza cioè inferiore ai 180 giorni). Non occorre che questi titoli siano quotati alla Borsa italiana.

TURISMO. Ci sarà piena libertà di esportare valuta all'estero, attraverso una banca o al seguito (in tasca quando si passa il confine). Cadono dunque tutte le precedenti restrizioni, e in particolare il cosiddetto «plafond» turistico, con il quale si impediva ai cittadini italiani di portare oltreconfine una somma superiore ai due milioni e mezzo in valuta e un milione in lire.

Le nuove frontiere del risparmio

VALUTE — I cittadini italiani sono liberi di detenere valuta straniera in qualsiasi forma.

BANCHE — Si potranno aprire conti correnti in valuta estera nelle banche italiane.

TITOLI — Sarà possibile comprare e vendere valori immobiliari espressi in valuta estera.

TURISMO — Ci sarà piena libertà di esportare valuta all'estero attraverso una banca o al seguito.

VALUTE / CONTROLLI

Come il fisco potrà vigilare sui movimenti all'estero

ROMA — Capitali liberi sì, ma sotto controllo. L'occhio vigile del fisco non vuole lasciarsi sfuggire i movimenti in entrata e in uscita dall'Italia e gli investimenti realizzati dai cittadini italiani all'estero, operazioni che diventeranno di ordinaria amministrazione con l'imminente avvio della piena libertà valutaria. Per tutti coloro che eseguiranno operazioni del genere saranno dunque previsti obblighi e controlli, non con lo scopo di impedire «fughe di capitali» (termine che non avrà più ragion d'essere) ma per evitare che la ricchezza non venga dichiarata e per impedire il riciclaggio all'estero di denaro «sporco», quello proveniente dalla droga, dai sequestri di persona e dalle attività criminali in genere.

Si prospetta dunque una sorta di «libertà vigilata». Alle preoccupazioni del fisco, si aggiungono anche quelle delle autorità monetarie, per il controllo della quantità di moneta in circolazione. All'Ufficio italiano cambi, spogliato del monopolio sulla valuta, spetteranno compiti statistici per avere sempre sotto mano i dati sui flussi di valuta in entrata e in uscita. Anche da queste esigenze statistiche potranno derivare obblighi agli operatori di segnalare le proprie operazioni alle autorità monetarie.

E poi non bisogna dimenticare che, di fronte ad avvenimenti eccezionali, il governo potrà sempre — sulla base di norme già in vigore — imporre temporanee restrizioni alla libertà valutaria. I ministeri del Commercio estero e del Tesoro, con il parere della Banca d'Italia, potranno intervenire in caso di gravi tensioni valutarie, quando la stabilità della lira è in pericolo oppure in presenza di uno squilibrio nella bilancia dei pagamenti.

Vediamo allora quali saranno i principali obblighi fiscali per coloro che porteranno soldi all'estero, sulla base delle indiscrezioni sui contenuti del decreto che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare nella seduta di oggi. Con la liberalizzazione valutaria cade il principio della «canalizzazione» bancaria, dell'obbligo cioè di far passare tutte le operazioni in valuta attraverso le banche. Ma scacciata dalla porta, la «canalizzazione» rientra adesso dalla finestra.

Infatti, tutti i movimenti sull'estero superiori ai 20 milioni di lire dovranno passare attraverso le banche, in modo che ne resti traccia scritta. Inoltre, se un istituto di credito esegue per conto di un cittadino italiano un trasferimento all'estero — in soldi o titoli — superiore ai 10 milioni, deve conservarne la documentazione per il fisco, annotando le generalità del cliente, il suo domicilio e il suo codice fiscale. Nel caso in cui titoli per un valore superiore ai 20 milioni vengano esportati o importati senza servirsi di intermediari, bisognerà inviare un avviso alla Dogana. Tutti gli investimenti all'estero superiori ai 10 milioni dovranno, infine, essere indicati nella dichiarazione dei redditi.

Siamo di fronte, come si vede, a una lunga serie di obblighi verso il fisco che — secondo una parte almeno degli addetti ai lavori — potrebbe scoraggiare gli investimenti all'estero, nonostante la piena libertà valutaria, di fronte alla tradizionale diffidenza dei cittadini italiani verso l'amministrazione delle tasse. Ma il completamento del processo di liberalizzazione valutaria comporterà una serie di problemi anche per gli stessi uomini del fisco.

Un cittadino residente in Italia potrebbe, per esempio, aprire un conto superiore ai 20 milioni all'estero, operazione che deve essere eseguita tramite una banca. Ma starà a lui, negli anni successivi, dichiarare al fisco italiano gli interessi maturati (interessi che all'estero, in genere, ai non residenti non vengono tassati). Insomma, con capitali in libertà da tutte le parti, diventerà problematico istituire una efficace rete di controlli fiscali.

[Paolo Fragiacomo]

CONGIUNTURA: INDAGINE ISCO

Spento lo slancio, ma l'Italia ce la fa

ROMA — Prosegue l'andamento «fondamentalmente positivo» anche se un po' meno dinamico dell'economia italiana. E' quanto emerge dalla consueta indagine dell'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) sulla congiuntura italiana. L'istituto evidenzia la «battuta d'arresto» nella crescita della produzione industriale nei primi due mesi dell'anno, «da ritenersi tuttavia temporanea — rileva l'Isco — posto il permanere di un clima generale favorevole». Il quadro positivo dell'economia «reale» è completato dal miglioramento delle esportazioni rispetto alle importazioni dei primi due mesi dell'anno. Il discorso cambia invece sui mercati monetari e finanziari, dove tensioni sia interne sia internazionali hanno determinato una instabilità che, secondo le aspettative del pubblico, potrebbe ancora accentuarsi. «Contrariamente a quanto previsto fino a pochi mesi fa — spiega l'Isco — l'inattesa rapidità con la quale tende a realizzarsi l'integrazione fra le due economie tedesche, nonché le oscillazioni dei mercati valutari e azionari dell'estremo Oriente, hanno prodotto un rialzo dei tassi europei». A partire dall'estate si prevede inoltre un probabile aumento dei tassi d'interesse europei dovuto all'apertura delle economie dei Paesi dell'Est. «In una prospettiva di breve termine — aggiunge l'Isco — fra i fattori che potrebbero favorire una fase di discesa dei tassi d'interesse vi sono l'andamento dell'inflazione, l'evoluzione degli impieghi bancari e le condizioni sui mercati valutari». Le condizioni del mercato infine (abbondante liquidità, rallentata domanda di credito, desiderio di mantenere una posizione in titoli «corta» da parte degli investitori istituzionali) dovrebbero consentire al Tesoro di ripetere il tentativo di «pilotare» verso il basso i rendimenti a breve nei prossimi due mesi.

Nel primo bimestre del 1990 l'attività produttiva del settore industriale è aumentata, rispetto allo stesso periodo del 1989, a un tasso del 2,2%, andamento però inferiore a quello medio (2,9%) registrato l'anno scorso. L'Isco, infatti, sottolinea come tale crescita rappresenti comunque una battuta d'arresto anche se le previsioni lasciano intravedere un miglioramento ulteriore.

RC AUTO

Conferma del Cip

ROMA — Come abbiamo anticipato ieri saranno contenuti entro il 2,4% gli aumenti delle tariffe Rc auto su tutti i contratti stipulati o rinnovati a partire dal primo maggio. La decisione è stata presa ieri dal comitato interministeriale prezzi (Cip) su proposta del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia e sulla base del rapporto tecnico elaborato dalla commissione Filippi. L'aumento del 2,4% è di gran lunga inferiore al 6,9% richiesto dalle compagnie di assicurazione per mezzo della loro associazione di categoria Ania, si riferisce alla componente del «premio puro» delle tariffe e non include il contributo al servizio sanitario nazionale. L'aumento effettivo praticato agli utenti potrà essere anche inferiore all'aumento massimo deciso dal Cip, per quelle compagnie che avranno ridotto la componente di prezzo del «caricamento» rispetto allo scorso anno.

BILANCIO E PROGETTI

Aeritalia: ali gialle?

Aereo con Mitsubishi e voglia di uscire all'estero

NAPOLI — L'Aeritalia guarda al 1990 con qualche preoccupazione, legata al settore della difesa e all'attività dell'Agenzia spaziale italiana, annuncia colloqui con la giapponese Mitsubishi per la produzione di un aereo e intanto archivia un 1989 con conti in crescita. Agli azionisti che hanno approvato a maggioranza il bilancio e la distribuzione di un dividendo di 130 lire (invariato) dal 17 maggio, il presidente Umberto La Rocca ha annunciato che «a fronte dei processi di concentrazione internazionali Aeritalia ha interesse ad acquisire partecipazioni in altre aziende».

Le risorse, come ha spiegato l'amministratore delegato Fausto Cereti, nel corso di una conferenza stampa a Napoli, potranno essere reperite con un aumento di capitale che è previsto, ma non nell'immediato. «L'interesse del nostro azionista Finmeccanica (69,6%, con un 12,06 direttamente detenuto dall'Iri) — ha assicurato Cereti — è di farci crescere». Non è da escludere che le nuove operazioni sul capitale siano rivolte anche a piazze estere. «E' un disegno che un giorno o l'altro attueremo — ha detto Cereti — ma vorremmo che prima il nostro mercato si sensibilizzasse per poter assorbire gli eventuali contraccolpi di capricci esteri sul titolo». A questo potrà contribuire il raddoppio del flottante effettivo, dal 15 al 30-32 per cento, grazie alla conversione entro settembre dei warrant emessi al momento del debutto in Borsa. Fausto Cereti ha pure ventilato la possibilità che l'Iri e la Finmeccanica cedano parte delle rispettive quote azionarie sul mercato «nell'ambito della linea di privatizzazioni (senza perdere la maggioranza) indicata dal presidente dell'Iri, Franco Nobili».

In assemblea sono stati anticipati alcuni dati relativi al primo trimestre dell'anno. Il fatturato è aumentato a 568 miliardi «in marcato incremento rispetto all'analogo periodo dell'89. Il portafoglio ordini ammonta a 5230 miliardi — ha detto il presidente La Rocca — e i nuovi ordini a 480 miliardi circa». Le preoccupazioni per l'esercizio in corso sono concentrate essenzialmente sul settore della difesa.

«A fronte di una generale tendenza alla diminuzione della tensione internazionale bisogna considerare però — ha detto Cereti — che a medio termine vi dovrebbe essere uno spostamento della spesa dalle forze territoriali tradizionali verso sistemi più intelligenti».

CASO MONDADORI

Infuria lo scontro legale, ma si delinea l'intesa

Nel pieno della trattativa Scalfari e Caracciolo hanno ottenuto il sequestro anche in sede penale del «pacchetto» Espresso

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Giornata contradditoria e convulsa quella che ieri ha coinvolto i protagonisti del caso Mondadori. L'avvio, in mattinata, è stato esplosivo. Mentre a Mediobanca gli uomini della Cir e della Fininvest si alternavano in incontri separati con i vertici dell'istituto per sviluppare le trattative di pace, i legali di Eugenio Scalfari e di Carlo Caracciolo hanno presentato alla procura della Repubblica milanese una querela nei confronti della Finame e della Mondadori, ottenendo dal giudice il sequestro anche in sede penale del 37,7% del capitale dell'Editorale l'Espresso già congelato in via civile dallo stesso tribunale.

Il pacchetto dell'Espresso è stato sequestrato ieri a Roma in viale Mazzini 33 da agenti di polizia giudiziaria incaricati dal giudice Caizzi. Lo stesso procuratore della pretura dovrebbe ora aprire un'inchiesta penale sulla presunta violazione dell'articolo 388 del codice penale, in ottemperanza a un ordine dell'autorità. E a tal fine dovrebbe inviare un avviso di garanzia, obbligatorio in questi casi, all'amministratore unico della Finame, Marco Iannielli. L'iniziativa, secondo Scalfari e Caracciolo, si è resa necessaria dopo che nei giorni scorsi era parso manifesto l'ostruzionismo dei nuovi amministratori della Mondadori verso l'esecuzione del provvedimento civile. Immediata e sdegnata la risposta da Segrate. Vittorio Dotti, capofila dei legali di parte Fininvest, ha definito l'episodio «un gesto scenografico e propagandistico». La Mondadori, in un comunicato, ha usato termini ancora più pesanti per denunciare quello che definisce un «atto di autentica irresponsabilità». «I signori Caracciolo e Scalfari, che quel provvedimento (civile ndr) avevano ottenuto, non ne hanno mai neppure chiesto l'esecuzione presso la sede legale della Finame, in via Mazzini 33 a Roma», afferma la Mondadori, e annuncia che, «sottoposta a trattamenti di autentica inciviltà», assumerà «le necessarie iniziative in sede giudiziaria».

Ma questi fuochi pirotecnici della mattina hanno avuto solo fiochi riflessi nel tardo pomeriggio, quando proprio a Segrate si è riunita l'assemblea dell'Amef. Finalmente, infatti, Fininvest e Cir hanno dato l'impressione di parlare, sia pure a distanza, un medesimo linguaggio. E sono state d'accordo nel rinviare nuovamente l'assemblea al prossimo 4 maggio. Anche il custode giudiziario Renzo Polverini ha aderito alla proposta, «risultando in corso trattative di componimento delle vertenze in atto tra gli azionisti». E' la prima volta che in modo così ufficiale si parla di trattative. Ma non basta. Ieri è stata anche la prima volta in cui, del loro contenuto, ne hanno finalmente parlato i protagonisti.

Ha iniziato il braccio destro di Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri. «La nostra proposta ufficiale depositata a Mediobanca — ha detto — comprende la cessione a De Benedetti del 100% di Espresso, Repubblica, Finegil e concessionaria Manzoni, più 100 miliardi, mentre a noi resterebbe la Mondadori storica delle riviste e dei libri. Su questa base crediamo in una trattativa che potrebbe essere anche rapida». Quanto alle voci su un possibile interesse per il solo settimanale «Panorama» più un conguaglio in denaro, Confalonieri è stato esplicito. «Certo, tra le tante ipotesi alle quali si può pensare c'è anche la liquidazione nostra o, al contrario, di De Benedetti. E allora si può dire per esempio: 'Panorama' più 1.100 miliardi. Ma la strada che ragionevolmente crediamo praticabile è quella della divisione».

Sul fronte opposto si registrano naturalmente differenze di valutazione e anche di impostazione, ma non così profonde come qualche settimana fa. Vittorio Ripa di Meana, infatti, conferma nella sostanza il quadro offerto da Confalonieri, pur cambiando sensibilmente i valori di conguaglio. «L'ipotesi cui si riferisce la Fininvest — ha detto — è in realtà la proposta di Mediobanca. E non prevede 100 miliardi di conguaglio, ma 600 miliardi. La differenza è qui. E su questa differenza occorre vedere nei prossimi giorni se da parte Fininvest c'è quella seria volontà di trattativa che per il momento continuiamo a non riscontrare». E la possibilità di liquidare il fronte Berlusconi-Formenton-Mondadori? «Tutto è possibile, purché non si aspettino di vedere pagate le loro azioni ai prezzi che hanno sborsato durante i rastrellamenti dei mesi scorsi». Come dire che, al di fuori di una spartizione delle attività, per Sua Emittenza ci sarebbe solo una vera svendita finanziaria.

Questo, dopo tante incertezze e illazioni, l'esatto stato dei lavori. Qualcuno mormora che il nervosismo giudiziario di Scalfari sia l'ultimo colpo di coda proprio di fronte a un accordo che sembra destinato a escluderlo da qualsiasi equilibrio futuro. Difficile dire se sia così. Il conto alla rovescia è comunque iniziato. Data ultima è il 4 maggio. Se non ci sarà intesa si andrà, definitivamente, allo show down assembleare.

Il braccio destro di Berlusconi, Fedele Confalonieri.

CASA

Gasolio e petrolio: cala il prezzo

ROMA — Scendono i prezzi al consumo di gasolio e petrolio da riscaldamento.

Scende pure quello dell'olio combustibile fluido.

Da ieri — precisa una nota del ministero dell'Industria — il gasolio ed il petrolio da riscaldamento costeranno 13 lire in meno; per la fascia «c», il gasolio passa pertanto da 879 lire al litro a 866 lire al litro, e il petrolio da 654 a 641 lire al litro.

Scende di 19 lire al chilo, Iva compresa, il prezzo al consumo dell'olio combustibile fluido, che passa da 506 lire a 487 lire al chilo.

Le diminuzioni sono dovute alle variazioni registrate questa settimana sui mercati europei. I dati relativi sono presi come riferimento dalla metodologia per la determinazione dei prezzi nel nostro paese.

ALL'11,9%

Italfondiario: è aumentata la presenza delle Generali

ROMA — L'Istituto centrale delle banche popolari si presenterà oggi all'assemblea dei soci dell'Italfondiario in qualità di azionista di riferimento, ruolo finora ricoperto dalla Banca d'Italia.

Sul finire dello'scorso anno quest'ultima ha infatti «girato» all'Istituto centrale delle popolari un pacchetto del 9,13%.

L'Istituto centrale delle popolari è quindi passato dal 17,07% al 26,18%, mentre la Banca centrale, secondo un piano prestabilito, è scesa al 24,98%.

Il «rimescolamento» dell'azionariato dell'Italfondiario, istituto quotato alla Borsa di Roma, non si è comunque fermato qui.

Secondo quanto risulta dal libro soci al 31/12/'89, infatti, le Assicurazioni Generali sono azioniste con l'11,09%, mentre a fine '88 avevano il 5,17%.

Nel contempo la partecipazione dell'Istituto centrale banche e banchieri è scesa proporzionalmente: dall'11,25 al 5,37%.

Altri azionisti di rilievo dell'Italfondiario sono l'Ina con il 5%, Fondiaria con il 3,32%, Ras con il 2,98%, la Cassa sovvenzioni e depositi della Banca d'Italia con l'1,17% e infine la Cassa di Parma con lo 0,56%.

I soli primi 10 azionisti giungono a controllare il 97,09% del capitale dell'Italfondiario.

AUMENTANO LE ENTRATE E LE USCITE

Inps: segnali confortanti

ROMA — Nei primi tre mesi del 1990 le entrate dell'Inps dovute ai contributi sono state di 1.170 miliardi in più rispetto alle previsioni. Anche le uscite sono state superiori a quelle previste per 1.014 miliardi. Queste le indicazioni emerse dalla prima verifica trimestrale del bilancio dell'istituto di previdenza, effettuata ieri dal Consiglio di amministrazione presieduto da Mario Colombo. Il tempo medio di liquidazione delle pensioni, che spiega anche l'incremento delle uscite, è sceso a 2 mesi e 4 giorni. Colombo ha detto che adesso esistono le condizioni per estemdere progressivamente su tutto il territorio nazionale, entro la metà di giugno, l'operazione «pensione subito», che consiste nel contattare i lavoratori prima del compimento dell'età pensionabile allo scopo di mettere in pagamento la pensione dal primo mese utile dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

«Pur in presenza di segnali così confortanti - ha aggiunto Colombo - il bilancio 90 resta comunque difficile, da tenere quindi costantemente sotto controllo attraverso le successive verifiche trimestrali».

L'Inps, in una nota, sottolinea che se il treno delle entrate dovesse mantenersi costante per tutto l'anno, l'istituto potrà contare su un gettito contibutivo globale pari a circa 4.250 miliardi e tale da neutralizzare l'aumento di spesa che si sta delineando sul fronte dei pagamenti par la maggiore tempestività nell'erogazione delle prestazioni. Per quanto riguarda le uscite, nei primi tre mesi del 1990 sono state pagate pensioni per 28.974 miliardi, contro i 27.960 preventivati. Tale dato, proiettato su tutto il 1990, sottolinea l'Inps, comporterà il pagamento di circa 4.000 miliardi in più di quanto indicato nel bilancio preventivo.

POEHL ADESSO E' OTTIMISTA

Bundesbank: «Niente paura, il marco unico ce la farà»

Il governatore della Banca centrale tedesca Karl Otto Poehl.

FRANCOFORTE — La proposta di una unione monetaria fatta all'inizio settimana da Bonn alla Germania dell'Est è «un'offerta generosa, ed è al limite di ciò che è economicamente possibile». Lo ha dichiarato il presidente della Bundesbank, Karl Otto Pohel, nel suo discorso pronunciato all'associazione tedesca dei banchieri.

Il presidente ha definito «esagerata» la paura dell'inflazione e di un rialzo dei tassi che sta crescendo sui mercati. La possibile crescita dell'inflazione in Germania dell'Ovest sarà eventualmente da addebitare a problemi congiunturali interni: secondo Poehl, se le trattative salariali attualmente in corso si tradurranno in un rialzo eccessivo delle paghe «alcune tensioni potranno manifestarsi al più tardi nel 1991». Per questo, il mercato non ha alcuna ragione di cadere nell'«isteria». Secondo il presidente della banca centrale tedesca, comunque, i mercati finanziari sono in una situazione positiva per permettere i finanziamenti necessari pe le riforme economiche nella Germania dell'Est.

L'offerta fatta da Bonn, secondo Poehl, è «ancora compatibile» con le necessità della politica monetaria tedesca. Se il piano andrà in porto, significherà un effetto di crescita del 10% circa della massa monetaria, che non è superiore alla crescita del Pil risultante dall'unificazione delle due Germanie.

Poehl definisce l'unione necessaria, ma questa «non deve portare costi alla stabilità monetaria e finanziaria della Germania dell'Ovest». In materia di politica monetaria, il presidente ha confermato che la Bundesbank non rilascerà le redini della politica monetaria: secondo Poehl, «l'attuale livello del marco mostra che il mercato ha ancora una buona fiducia nella moneta tedesca».

Intanto, in una intervista al Financial Times, il primo ministro tedesco dell'Est Lothar De Mazière ha dichiarato che il cancelliere Helmut Kohl non aveva altra scelta che proporre la parità uno-uno tra i due marchi per evitare un notevole afflusso di tedeschi dell'Est verso l'Ovest.

«La Repubblica federale tedesca avrebbe dovuto fare fronte all'arrivo di circa mezzo milione di tedeschi dell'Est nel corso dei prossimi 6 mesi», ha detto De Mazière.

VALUTE

Il dollaro ai minimi

ROMA — Dollaro ai minimi sulla lira dal fixing di Milano del 14 marzo scorso a 1228,75 lire (contro le 1241,3 del 14.3.'88) alla quotazione ufficiale di ieri a Milano (contro le 1241,65 di martedì, mercoledì i mercati erano chiusi); il marco resta invariato dal fixing di martedì ai minimi dal 15.11.'89 a 733,3 (contro le 732,83 del 15.11) lire. Questa in sintesi la situazione valutaria al termine della mattinata europea, dove anche al fixing di Francoforte il dollaro perde terreno sul marco a 1,6756 marchi dagli 1,6944 di ieri. In Germania si attende un rialzo dei tassi d'interesse destinato a combattere le conseguenze inflazionistiche dell'unione monetaria tra Rft e Rdt.

La Bundesbank, ieri nel suo rapporto annuale, come in altre occasioni, ha ribadito che non esiterà a ritoccare i tassi d'interesse se tale unione metterà in pericolo la stabilità del marco. Anche oggi Poehl ha confermato che non tollererà una eccessiva crescita della massa monetaria, a seguito di un cambio troppo generoso tra i due marchi. La domanda tra gli operatori è se la Bundesbank alzerà i saggi tra 6 o 8 settimane, o se si aspetterà il 2 luglio, data dell'unione monetaria. Né la Bundesbank, né la Banca d'Italia sono intervenute alle quotazioni ufficiali. A Milano l'Ecu è stato segnato in calo a 1499,65 lire contro le 1501,75 di martedì; il franco francese è salito a 218,65 da 218,57; il franco belga si è lievemente rafforzato a 35,525 da 35,495 lire. Al di fuori dello Sme la sterlina — dopo la pausa di ieri — sconta gli effetti del deficit commerciale diffuso mercoledì, e cade a 2011 lire dalle 2033,7 di martedì.

Il dollaro ha subito significativi ribassi anche sui mercati valutari di Francoforte e Parigi, dove ha chiuso rispettivamente a 1,6756 marchi (1,6944 marchi l'altro ieri) e 5,6205 franchi (5,6820 franchi l'altro ieri). A condizionare negativamente il corso medio del dollaro sulle grandi piazze monetarie ha contribuito, a detta degli operatori, una serie di fattori di diversa natura.

BANKITALIA

Bilancia dei pagamenti: saldo positivo in marzo

ROMA — Si è chiusa con un saldo positivo di 4.190 miliardi di lire la bilancia dei pagamenti di marzo. Il risultato, migliore di quello di marzo '89 (3.130 miliardi), porta a 5.952 miliardi l'avanzo dei primi tre mesi dell'anno. Dopo il «rosso» per 294 miliardi dello scorso mese di febbraio. Secondo i dati provvisori, diffusi ieri dalla Banca d'Italia, della stessa entità (4.190 miliardi) sono aumentate anche le riserve valutarie ufficiali, al netto degli aggiustamenti di cambio e di valutazione dell'oro.

Al saldo attivo di marzo si è giunti — sottolinea una nota di Via Nazionale — per afflussi netti di fondi per 2.996 miliardi attraverso il sistema bancario e per 4.668 miliardi in forma di investimenti e prestiti. A fronte di questi si è contrapposto un disavanzo nelle perdite correnti valutarie pari a circa 3.474 miliardi (questo dato — rammenta la Banca d'Italia — oltre a risentire di errori ed omissioni, include il saldo dei crediti commerciali).

L'afflusso netto di 4.668 miliardi per investimenti e prestiti è a sua volta il risultato di uscite nette di capitali italiani per 4.783 miliardi (di cui 4.029 nel comparto degli investimenti di portafoglio) e di entrate nette di capitali esteri per 9.451 miliardi di cui 7.257 per prestiti (incluso un prestito della repubblica in dollari per 1.850 miliardi di lire) e 2.194 per investimenti.

Infine la Banca d'Italia comunica che la consistenza delle riserve ufficiali nette alla fine di marzo, ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a 97.385 miliardi; dall'importo complessivo sono dedotte le passività a breve termine, pari a 374 miliardi.

BANKITALIA

Il Sud è lontano (ma meno) anche per i tassi bancari

ROMA — Lieve aumento dei tassi passivi, sostanziale stabilità di quelli attivi, conferma della disparità fra Italia settentrionale e meridionale. Con qualche novità, però. Le rilevazioni della Banca d'Italia sul terzo trimestre '89, pubblicate sull'ultimo supplemento al bollettino statistico, mostrano come le regioni nordoccidentali siano diventate ancor più convenienti per chi deve prendere denaro a breve o in conto corrente. Il divario, però, è aumentato nei confronti del resto del Settentrione, del Centro e delle Isole. Non del Sud. Anzi, mettendo nel conto anche i tassi passivi, le regioni meridionali hanno ridotto, anche se in misura minima, il gap. Per le operazioni a breve prendere denaro costava in media il 13,98 nel Nord-Ovest e il 16,03 nel Sud. In entrambi i casi si è di fronte a un calo di 8 centesimi rispetto al secondo trimestre. Versare denaro in conto corrente o in depositi a risparmio rendeva invece il 7,75 nelle 4 regioni settentrionali considerate (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia e Liguria) e il 7,49 nel Mezzogiorno: sono entrambi dati in crescita ma, mentre il primo è superiore di 9 centesimi ai tre mesi precedenti, il secondo ne ha guadagnati 12. Una variazione estremamente limitata ma pur sempre a favore del Sud, storicamente svantaggiato.

Nel passaggio fra il secondo e il terzo trimestre '89 si nota un'altra variazione di un certo peso. Mentre per la media italiana i tassi attivi a breve sono rimasti quasi fermi (14,54 contro 14,55) e quelli passivi sono cresciuti di 10 centesimi (da 7,70 a 7,80), nelle Isole si è assistito a una «lievitazione» generale.

MODIFICA ALLO STATUTO

Bnl sempre più come Spa Assorbito l'effetto Atlanta

Cantoni (foto) ha presentato una struttura rinnovata

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Mai più Atlanta. La Banca nazionale del lavoro volta pagina, dopo lo scandalo in cui è stata coinvolta la sua filiale statunitense, rea di aver concesso migliaia di miliardi di crediti al di fuori di ogni controllo della casa-madre, e per di più a un Paese «a richio» come l'Iraq. L'assemblea della banca ha dato il «via» ieri a una completa riorganizzazione della sua struttura operativa, avvicinandola a quella di una società per azioni e anticipando così il disegno di legge Amato sulla trasformazione della banche pubbliche in Spa. Una struttura completamente nuova, più snella, con la nascita della figura degli amministratori delegati, premessa per istituire una puntuale rete di controlli, quei controlli che ad Atlanta avevano fatto clamorosamente cilecca.

Ad affiancare il presidente della Bnl ci saranno due o tre amministratori delegati. Lo deciderà il ministero del Tesoro, azionista di riferimento della banca. Le modifiche allo statuto, approvate ieri dall'assemblea, dovranno essere adesso recepite con decreto emanato dal ministero del Tesoro. Per le nomine, dovrà poi essere convocata una nuova assemblea: si andrà a fine maggio, metà giugno al massimo. E' previsto anche un rinnovo del consiglio di amministrazione, con l'ampliamento dei posti riservati a Ina e Inps, che passeranno rispettivamente a quattro e tre.

L'assemblea ha approvato ieri anche il bilancio 1989, col quale la Bnl «riassorbe» la vicenda di Atlanta. Grazie alla consistente iniezione di denaro fresco portata a compimento alla fine dello scorso anno (817 miliardi di aumento di capitale sottoscritto da Ina e Inps, più il prestito Ina di 1.200 miliardi), la Bnl rientra ora pienamente nei severi coefficienti patrimoniali imposti dalla Banca d'Italia. I conti 1989 chiudono con un disvanazo netto di 498 miliardi, nonostante una crescita a 698 miliardi (più 16,8 per cento) dell'avanzo lordo rispetto al 1988.

L'istituto ha infatti deciso di non distribuire utili, per incamerare tutto il propellente possibile in vista della riorganizzazione e delle sfide internazionali che si preannunciano negli anni Novanta. Con la promessa di distribuire un dividendo doppio, pari al 16 per cento, agli azionisti di risparmio nel bilancio 1990. In crescita è risultato il giro d'affari della Bnl. I mezzi amministrati hanno toccato lo scorso anno i 96 mila miliardi (più 11,2 per cento sul 1988), mentre gli impieghi totali hanno raggiunto gli 84 mila miliardi (più 11,3 per cento).

Su sollecitazione della Consob, il presidente della Bnl, Giampiero Cantoni, ha specificato ieri in assemblea le cifre di Atlanta, il peso cioè che hanno nel bilancio 1989 le azzardate operazione della filiale Usa: gli impegni con l'Iraq ammontano a 2.211 miliardi, a cui si aggiungono altri 848 miliardi iscritti in bilancio sotto altre voci. Quanto agli effetti di Atlanta sul conto economico, la Bnl ha previsto ricavi di circa 124 miliardi, a fronte di costi pari a 114 miliardi.

In dirittura d'arrivo dovrebbe essere anche la tormentata vicenda del «polo» bancario-assicurativo con Ina e Inps. «Mi auguro di firmare entro poche settimane — ha detto il presidente Cantoni — l'accordo con l'Ina, dopo aver già raggiunto l'intesa con l'Inps». Cantoni ha anche giudicato in modo positivo la novità degli amministratori delegati: «Di fronte alle nuove sfide credo sia utile un ampliamento della squadra». Il direttore generale, Paolo Savona, candidato a ricoprire uno dei posti di ammministratore delegato, ha aggiunto: «Qualsiasi soluzione mi va bene». Savona ha così smentito le «voci» sulla sua intenzione di lasciare la Bnl di fronte alla prospettiva di condividere con altri la responsabilità al vertice della banca.

BANCHE E ASSICURAZIONI

Banco di Sicilia: contatti anche con Lloyd Adriatico

PALERMO — Il Banco di Sicilia attende che il Parlamento licenzi «con sollecitudine» il ddl Amato. «Se il Banco deciderà la trasformazione in società per azioni — ha detto il direttore generale Ottavio Salamone, presentando a Palermo il bilancio '89 — ci avvieremo sulla strada di scelte strategiche per l'apertura al mercato, soprattutto in direzione di istituti assicurativi». Salamone e il presidente del Banco, Giannino Parravicini, hanno confermato in proposito contatti in corso con il Lloyd Adriatico e la Fondiaria, ma nulla più: «Stiamo valutando le opportunità che offrono — ha osservato Salamone — accordi con questi istituti, ma non c'è ancora nessun tipo di impegno da parte nostra».

«Senza alcuna base» sono state invece definite le indiscrezioni su un possibile «fidanzamento» con Sicilcasse. Il Banco di Sicilia attende il ddl Amato, ha ricordato ancora il direttore generale, anche perché i 562 miliardi destinati alla ricapitalizzazione dell'istituto dal provvedimento sono necessari alla sua ripatrimonializzazione e al riequilibrio della situazione reddituale, specialmente dopo le censure della Banca d'Italia. Salamone ha mostrato di preferire la strada «certa» del ddl Amato al progetto della Giunta siciliana, guidata da Rino Nicolosi, che prevede l'apporto di mille miliardi al Banco attraverso la sottoscrizione di un prestito internazionale. «La partecipazione della Regione alla ricapitalizzazione del Banco — ha osservato — dovrà essere definita soltanto al momento di varare i decreti delegati previsti dal ddl Amato, una volta deliberata la trasformazione in Spa».

ITALSTAT

Il bilancio in rosso

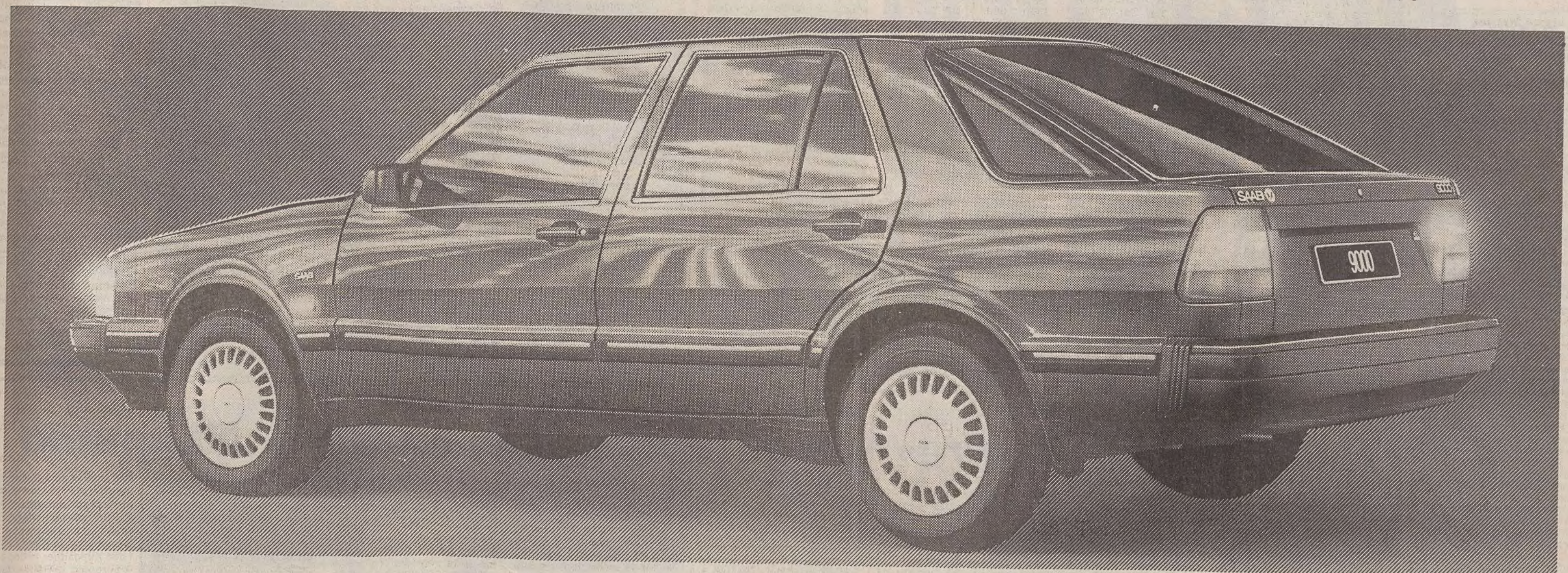
ROMA — Italstat farà fronte alle perdite, derivanti dalla commessa di Bandar Abbas in Iran, integralmente con risorse interne: cioè con riserve derivanti da utili accantonati nei precedenti esercizi, e dalla rivalutazione della partecipazione in autostrade. Queste le decisioni del consiglio di amministrazione di Italstat riunitosi ieri. «Nel registrare le perdite della commessa di Bandar Abbas, che si ricollegano ai noti rivolgimenti politici e istituzionali dell'Iran — informa una nota — il conto economico di Italstat per l'esercizio 1989 evidenzia uno sbilanciamento di 617 miliardi.

«Il conto economico della finanziaria, che presenta proventi per un totale di 225 miliardi — prosegue la nota — riflette le favorevoli risultanze economiche delle società del gruppo.

BILANCIO

L'utile sale alla «Bai»

MILANO — L'utile netto 1989 della Banca d'America e d'Italia, il cui bilancio è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti, è stato di 47,5 miliardi di lire con un incremento del 25,9 per cento rispetto all'anno precedente: pur in mancanza — si sottolinea in un comunicato — di componenti straordinarie positive che nell'anno precedente avevano inciso per lire 11 miliardi.

La raccolta da clientela ha raggiunto a fine dicembre 1989 l'importo di lire 5.294 miliardi, con una crescita che in media è stata del 10,8 per cento rispetto alla media dell'anno precedente. I titoli a custodia sono aumentati del 16,4 per cento, attestandosi a lire 7.865 miliardi. Il numero dei nuovi rapporti accesi con clientela privata è aumentato del 25 per cento. Gli impieghi con clientela sono aumentati in media del 40,3 per cento.

CALCIO / JUVENTUS

Il grazie dell'Avvocato

Puntata di Agnelli allo stadio - Zoff: «Vittoria di tutti»

FIORENTINA

L'Uefa squalifica Perugia Con la Juve forse a Verona

GINEVRA — La Fiorentina non potrà giocare sul proprio campo la partita di ritorno della finale di coppa Uefa contro la Juventus. La commissione di controllo e disciplina dell'Uefa, ha squalificato infatti per una giornata il campo viola.
Intanto i dirigenti si sono messi a fare ipotesi sulla scelta del campo dove giocare, la partita di ritorno della finale di coppa Uefa. Società e tifosi vorrebbero giocare a Verona, ma, dista da Firenze solo 229 chilometri, mentre l'Uefa ne chiede almeno 300.
La Fiorentina, comunque, chiederà oggi il conforto della Juventus su questa scelta e, chiederà all'Uefa una deroga per i 71 chilometri che mancano. Se la deroga non fosse concessa la scelta cadrebbe o su Napoli o su Lecce.

Servizio di
Vincenzo Tessandori

TORINO — Classe significa non fare una piega quando, invitati a cena, per sbaglio si manda in frantumi un calice di cristallo spaiando così il servizio buono del padrone di casa. E classe significa non fare una piega dopo aver detto che sì, in fondo, quello Zoff lo abbiamo tenuto per due anni ma quanto avremmo voluto avere con noi il signor Maifredi Luigi. Già, il licenziamento di Zoff. Lacrime di coccodrillo scendono copiose sui volti di coloro che contano nella Torino bianconera ora che l'allenatore ormai quasi «ex» della Juventus ha portato alla real casa un altro insperato alloro ed è sul punto di lasciare un secondo significativo cadeau prima dell'addio.
E' stato di una tempestività invidiabile l'Avvocato ieri mattina. Corsetta al campo, grandi saluti, grandi congratulazioni all'allenatore, alla squadra. In fondo, l'affare Maifredi lo aveva trattato Boniperti, si era già affrettato a dire Gianni Agnelli. Così, recuperata con uno scatto inatteso la simpatia collettiva della gente che già mugugna, l'Avvocato ha dato l'impressione di volersi confidare. Ha detto: «Complimenti alla squadra di Zoff. Quando uno è abituato a vincere, i successi pesano meno. Ma quando non si vince da tanto tempo, le emozioni sono diverse. Sono contento come lo sono tutti i tifosi».
La visita agli eroi del mercoledì è avvenuta pochi minuti prima delle 11, è durata sette o otto minuti, come tradizione, ed è avvenuta negli spogliatoi dello stadio Comunale. «Ho voluto salutare i ragazzi, vincere a S. Siro non è mai facile. Mi spiace di non poter assistere alla prima finale di Coppa Uefa con la Fiorentina, quel giorno sarò negli Stati Uniti. Vedrò il ritorno. A proposito, dove si giocherà? Mi piacerebbe a S. Siro...».
Pare che, almeno in questo, non possa venire accontentato.
Notizie filtrate dal muro, non quello di Berlino che negli ultimi tempi faceva acqua da tutte le parti, ma dello stadio, così insuperabile, vogliono che l'Avvocato abbia preteso di conoscere Bonaiuti, il portiere «number two» della Juventus che ha vissuto il suo momento magico il pomeriggio in cui giocò contro la Cremonese al posto di Tacconi. «Auguri per il futuro, ha i mezzi. Lei mi sembrava più piccolo». Lì accanto Rui Barros, ripudiato proprio dall'Avvocato perché più basso di ben due centimetri rispetto al tedesco Haessler, tentava, per la verità con poco successo, di mantenersi sulle punte come, pare, qualche volta ha visto fare alla televisione a Carla Fracci.
Grande successo personale l'Avvocato lo ha raccolto fra i tifosi assiepati davanti ai cancelli, all'uscita.
Sobrio come soltanto lui sembra saper fare in questo mondo del pallone troppo spesso becero, Dino Zoff non è poi parso molto emozionato dall'arrivo del presidente onorario. L'emozione, lui, l'ha provata forte mercoledì quando, finita la partita di Coppa i suoi «ragazzi» lo hanno sommerso di abbracci e ringraziato per averli condotti così in alto.
Il futuro? «I destini sono nelle mani di Dio», mormora. Poi aggiunge: «Il segreto di questa Coppa Italia è nella eccezionale concentrazione di tutti i giocatori». La coppa può essere un «diploma» di merito per l'allenatore? Zoff ribatte: «Questo devono dirlo gli altri». Al Supermilan la sua Juventus è proprio rimasta di traverso e Zoff ammette: «E' un motivo di orgoglio essere sempre stati alla pari con i rossoneri».
Ma non è ancora finita. In fondo si tratta anche di sottolineare quanto siano stati imprevidenti, per non avergli rinnovato il contratto, quelli che in società contano. Dice Zoff: «La soddisfazione per la conquista della coppa Italia è legittima, ma da questo momento è già alle spalle. Vincere da allenatore è come vincere da giocatore, ma è importante guardare subito avanti. La trasferta di Lecce, le due finali con la Fiorentina. Nello sport si partecipa con la voglia di essere protagonisti, ma una vittoria per importante che sia non deve essere un sonnifero».
Anche Marocchi, un pilastro di questa squadra come della futura, conferma: «I veri festeggiamenti dopo la coppa Uefa». Ma non c'è nulla da fare, l'aria è di festa. Per un momento anche Alexandr Zavarov, ha lasciato le valige ormai fatte e si è presentato ai compagni con spumante e pasticcini. Ieri era il suo ventinovesimo compleanno, il gesto è stato apprezzato e lui, spesso così scontroso, è stato applaudito. Anche Rui Barros lascia, a fine stagione, ma fa finta di nulla. Dice: «Ne ho già vinte in Portogallo di coppe, ma questa è la più importante. In questo calcio ogni traguardo centrato vale il doppio».

MONDIALI / DA IERI IN REGIONE

Dopo il pari tedesco Uruguay outsider

GENOVA

Hooligans a rischio

LONDRA — E' Genova e non Cagliari il punto caldo più temuto dal governo britannico per la violenza degli hooligans durante i campionati del mondo di calcio. Lo ha detto ieri il responsabile dello sport del governo Thatcher, Colin Moynihan.
Davanti alle banchine del porto genovese potrebbero venire alle mani le tifoserie inglesi, olandesi, e irlandesi. «Quello che dico alle autorità italiane — ha osservato al riguardo — è che, in caso di disordini, i teppisti inglesi che finiscono nelle mani dPlla polizia non debbano essere semplicemente espulsi dal paese. Vanno puniti. I tribunali britannici hanno infatti proprio da ieri il potere di perseguire i condannati all'estero per reati legati al calcio». Con la nuova legge saranno banditi fino a cinque anni da qualsiasi trasferta calcistica all'estero.
«La Fifa e non il governo britannico ha fatto andare la nazionale inglese ai Mondiali — ha aggiunto ancora il sottosegretario — gli hooligans sarebbero andati in Italia lo stesso. A loro non interessa il calcio ma l'occasione del calcio per produrre violenza». Moynihan sarà a Roma per consultazioni con le autorità italiane l'8 maggio prossimo. Il 9 sarà a Cagliari e il 10 a Genova.
Intanto continua il braccio di ferro fra la nuova presidenza Uefa e il governo britannico sulla riamissione dei club inglesi nelle Coppe europee di calcio: la federazione europea fa pressioni sulla signora Thatcher perché dia il suo nulla osta entro l'imminente sorteggio, ma il governo di Londra vuole prima vedere cosa succederà ai Mondiali.
«A mio giudizio — ha osservato Moynihan — sarebbe perlomeno non saggio decidere qualcosa prima dei Mondiali. Il governo è contrario a questa possibilità». Se salteranno il sorteggio, bisognerà quindi aspettare ancora più di un anno per rivedere le squadre inglesi nei tre tornei europei.

VENEZIA — A più di un mese dall'inizio ufficiale dei Mondiali di calcio, un'altra delle 24 squadre finaliste è arrivata in Italia: è l'Uruguay di Ruben Sosa e del tecnico Oscar Washington Tabarez che, proveniente dalla positiva amichevole contro la Rfg vicecampione del mondo (3-3 a Stoccarda) è sbarcata ieri alle 17.35 in punto all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia). Ad accogliere la comitiva uruguaiana erano presenti tra gli altri il console generale dell'Uruguay in Italia, Carlos Domingo Cartolano, il presidente del Col di Udine, Dino Bruseschi, responsabile della sede nella quale gli uruguaiani giocheranno le partite della prima fase contro Spagna (il 13 giugno), Corea del Sud (il 21) e il Belgio (il 17 giugno a Verona), e l'assessore del Comune di Maiano, Silvano Del Pin, in rappresentanza del comune dove l'Uruguay ha fissato il suo ritiro italiano. In una breve cerimonia di saluto, nella quale il presidente Bruseschi ha dato «anche a nome del presidente del Col, Luca Di Montezemolo, il benvenuto nella nostra terra». Il tecnico uruguaiano ha ringraziato dell'accoglienza e si è brevemente concesso alle prime domande dei Mondiali di Italia '90. L'Uruguay è giunto a questi Mondiali dopo aver superato nella fase eliminatoria Bolivia e Perù. «Rispetto a quelle partite — ha detto Tabarez — il nostro collettivo è rimasto lo stesso. L'unico nome che non è presente è Ruben Da Silva. Per il resto ho confermato gli stessi giocatori. Ho molta fiducia in questi ragazzi, sono un gruppo compatto dal quale mi aspetto molto». E sembra che la fiducia sia ben riposta visto che l'Uruguay ha suscitato buona impressione in Germania. Nell'amichevole di Stoccarda, la squadra uruguaiana è riuscita a tener testa alla nazionale tedesca, considerata dallo stesso Tabarez una delle favorite per la vittoria finale insieme a Olanda, Brasile ed Italia. «Sì, a Stoccarda abbiamo fatto una buona partita — ha detto il tecnico — ma non dimentichiamoci che era una amichevole». «Ora siamo di nuovo, dopo le qualificazioni in Sud America, ad una nuova fase iniziale — ha spiegato l'allenatore uruguaiano —. Di buono c'è che rispetto ad allora il gruppo è più compatto, siamo complessivamente in migliori condizioni». Secondo Tabarez «passare alla seconda fase sarebbe già un ottimo risultato, ma in un Mondiale non si può stabilire a priori un obiettivo massimo». Alla breve cerimonia era presente anche il capitano della nazionale uruguaiana, Hugo De Leon: «Il football uruguaiano si è confermato buono in Germania. Fare tre gol ai tedeschi non è poca cosa, anche se era una amichevole siamo molto soddisfatti».
Il calcio voluto da Tabarez, che ricalca perfettamente la tradizione uruguaiana, è fatto di brevi, continui tocchi laterali quasi snervanti nella loro precisione, e di improvvise verticalizzazioni affidate alla velocità di Sosa e Aguilera. E' così che l'Uruguay è andata a segno per ben tre volte contro lo squadrone di Beckenbauer, e lo stesso Andy Brehme, al quale certo non manca l'esperienza internazionale, alla fine della partita si è complimentato con gli uruguaiani: «Sono bravissimi con la palla — ha detto il giocatore tedesco — continuano a passarla indietro e sembra che non debbano mai affondare, poi d'improvviso la aprono lunga sulle fasce con grande precisione. Sono bravi, ci hanno messo in difficoltà». «I complimenti di un giocatore come Brehme fanno piacere — ha detto Tabarez — ma di certo in una partita dei Mondiali vedremmo un'altra Germania».
Il tecnico si è detto comunque soddisfatto sia della prestazione di Stoccarda, sia dei suoi giocatori «italiani»: «Aguilera, Sosa, Perdomo e Paz hanno acquistato una mentalità europea che potrà rivelarsi molto preziosa per noi». Oltre a loro, l'Uruguay può contare sul «veronese» Gutierrez e, soprattutto, su Francescoli, che è stato quest'anno uno dei protagonisti della brillante stagione dell'Olympique Marsiglia. Fantasia sudamericana unita a concretezza europea: scusi, Tabarez e se fosse proprio l'Uruguay la novità dei Mondiali? «Yo no se — ha risposto il tecnico — pero recuerda, muchacho: la pelota es redonda, siempre redonda. Anche in Italia».
La rappresentativa uruguaiana è composta da 17 giocatori: Fernando Alves, Eduardo Pereira, Jorge Goncalvez, Felipe Revelez, Hugo De Leon, Josè Pintos Saldana, Alfonso Dominguez, Santiago Ostolaza, Edison Suarez, Ruben Pereira, Gabriel Correa, Diego Dorta, Sergio Martinez, Daniel Fonseca, William Castro, Josè Herrera e Oscar Ferro. A questi si aggiungeranno domenica prossima, i «genoani» Carlos Aguilera, Rubens Paz, Jorge Perdomo, il «veronese» Gutierrez e lo straniero dell'Olympique Marsiglia Francescoli.

ARBITRI

Agnolin a Udine

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite in programma domenica prossima.
SERIE A. Cesena-Verona: Longhi di Roma; Cremonese-Sampdoria: Merlino di Torre Del Greco; Fiorentina-Atalanta: Pairetto di Torino; Genoa-Ascoli: Dal Forno di Ivrea; Lecce-Juventus (sabato): Boggi di Salerno; Milan-Bari (a Bergamo): Luci di Firenze; Napoli-Lazio: Sguizzato di Verona; Roma-Bologna: Stafoggia di Pesaro; Udinese-Inter: Agnolin di Bassano Del Grappa.
SERIE B. Ancona-Triestina: Scaramuzza di Mestre; Barletta-Messina: Felicani di Bologna; Brescia-Avellino: Fiana di Modena; Como-Cagliari: Quartuccio di Torre Annunziata; Cosenza-Foggia: Monni di Sassari; Padova-Monza: Trentalange di Torino; Parma-Catanzaro: Cafaro di Grosseto; Pescara-Pisa: Baldas di Trieste; Reggina-Reggiana: Beschin di Legnago; Torino-Licata: Bruni di Arezzo.

CALCIO / UDINESE

E' vicino il momento-verità

Contro l'Inter Gallego centrocampista - Ancora in forse Balbo

UDINE — Ore disperate. Un film in bianco-nero dai contenuti gialli, colonna sonora di Bon Jovi (ascoltato da Balbo nei momenti di relax nonostante gli improperi della moglie) e sceneggiatura di Rino Marchesi. Luoghi dell'azione: Gemona, sede del ritiro dal quale i pendolari d'oro calano quotidianamente fino al «Moretti» per poi rientrarvi al termine dell'allenamento, e lo stadio «Friuli», dove domenica pomeriggio, contro l'Inter, si consumerà l'ultimo atto del dramma.
Se il finale sarà lieto o tragico non è ancora dato di sapere. La suspance, in questi casi, è di prammatica. E i principali interpreti, tra una scena e l'altra, a lasciarsi andare a dichiarazioni di speranza ed illusione, a recriminazioni e buoni propositi. Soprattutto Ricardo Gallego Redondo, passato in pochi mesi dai fasti di Madrid ai bassifondi di Udine. Escluso dalla possibilità di sostituire lo squalificato Lucci nel ruolo di libero (Marchesi ha deciso per Bruniera o Sensini) scioglendo la riserva a spiccioli dal via), all'ex nazionale iberico verranno affidati i consueti compiti di regia. Un'emozione nuova, per lui, la lotta per la salvezza all'ultima giornata dopo anni trascorsi in ben altri impegni.
«Ma non cambia nulla. Sì, è la prima volta che mi capita di giocare per non retrocedere. Venendo in Italia certo non me l'aspettavo. Ma quella contro l'Inter, in fondo, sarà una partita come un'altra, solo con un carico emotivo superiore. Che poi mi si faccia giocare da libero o da centrocampista non cambia niente. La sostanza è una sola: dovremo vincere per salvarci, evitando gli spareggi».
C'è dell'amarezza, dietro quello sguardo tenebroso.
«Dovrebbero metterci in galera per tutto quanto abbiamo regalato nel corso del campionato. Spesso abbiamo avuto paura di vincere, altre volte ci siamo lasciati imbrigliare da avversari (leggi Bari e Atalanta) apparentemente privi di motivazioni particolari. Anche l'Inter non ha più nulla da chiedere al campionato. ma non dobbiamo illluderci che contro di noi giochi in maniera morbida».
Anche per Abel Eduardo Balbo è la prima volta. In Argentina con il Newell's Old Boys, ha vinto uno scudetto e ha sempre lottato al vertice.
«Ma in Italia il campionato è molto più difficile — ammette —. Soprattutto per noi attaccanti, alle prese con difensori che non ti lasciano vivere. Anche contro l'Inter, se giocherò (ndr: Marchesi scioglierà anche in questo caso la riserva all'ultimo istante), prevedo vita dura. Ma sono certo che ce la faremo anche perchè penso che l'Inter non vorrà rimettere le gambe dei suoi nazionali in un incontro che per essa significa ben poco».
Pare un avvertimento. Ed una dichiarazione di impegno massimo che per il momento è attenuata dal bicipite femorale destro del giocatore. I sanitari affermano che Balbo è ok. Ma l'attaccante si lamenta ancora, invocando la dea bendata. E' dura, questa vigilia, per Marchesi, privo degli squalificati Oddi, sul quale oggi la disciplinare decide sul ricorso dell'Udinese, Rossitto e Lucci, con Iacobelli alle prese con uno stiramento Balbo, lui pure in forse, e lo stesso Bianchi ad infortunarsi ad una mano nell'allenamento di ieri. Rientreranno comunque Paganin e Orlando dopo lo stop imposto dalla giudicante.
La formazione anti-Inter appare dunque facile facile da intuire: Garella, Paganin, Vanoli, Bruniera, Galparoli, Sensini, Mattei, Orlando, Branca, Gallego, Balbo. E panchina tutta da inventare con la collaborazione di Leonarduzzi, tecnico della Primavera.

[Edi Fabris]

ITALIA

Lunedì i convocati

ROMA — Il commissario tecnico della Nazionale Vicini comunicherà l'elenco dei 22 azzurri convocati per i campionati del mondo nel corso di una conferenza stampa in programma lunedì prossimo a Roma alle 12.30 all'hotel Parco dei Principi. All'incontro con i giornalisti italiani e stranieri sarà presente il presidente della Figc Matarrese.
E' stato anche stabilito che la gara Italia-Jugoslavia, partita di ritorno delle semifinali dei campionati europei Under 21, si giocherà il prossimo 9 maggio allo stadio Tardini di Parma, con inizio alle ore 17.30.

CALCIO / TRIESTINA

Ad Ancona per strappare un pari

Partita di contenimento per gli alabardati privi degli squalificati Polonia e Costantini

«GRADISCA»

Seconda giornata

GRADISCA — Nella seconda giornata del Torneo internazionale di calcio «Città di Gradisca», il risultato che ha fatto maggior piacere è stato quello della Triestina che ha sconfitto per 2-1 il Napoli sia sul piano del gioco sia su quello, come detto, del risultato finale. I giuliani, sponsorizzati da «Il Piccolo» si sono imposti in maniera nettissima in quanto i partenopei non hanno costruito nessuna pallagol contro le innumerevoli occasioni create dalla Triestina.
Alla fine vi è stata una piccola contestazione del Napoli verso il risultato della partita. Evidentemente il Napoli non ha saputo accettare la sconfitta sul campo.
Il Real Madrid ha sconfitto il Kosice per 2-0 ha conferma della sua superiorità di favorita. Stella Rossa e Torino hanno concluso sullo 0-0, mentre il Bologna ha impattato per 2-2 con il Rapid Vienna. L'Argentinos Juniors ha battuto la Sampdora per 1-0. Infine la Dinamo Kiev ha sconfitto per 2-1 l'Udinese.
Oggi questi incontri: a Gradisca alle 18.15 Napoli-Kosice; alle 20 Real Madrid-Triestina. Ad Aquileia alle 20.30 Dinamo Kiev-Sampdoria. Alle 18.45 a Monfalcone, Stella Rossa-Bologna; alle 20.30 a San Daniele Argentinos Juniors-Udinese. Infine a Sistiana-Duino Aurisina (Visogliano) alle 20.30 Rapid Vienna-Torino.

[Manlio Menichino]

TURRIACO — Ancora una squadra lanciata verso la serie A sul cammino della Triestina. Almeno matematicamente l'Ancona può ancora ambire alla quarta posizione essendo in ritardo di un solo punto dal Parma e due dal Pescara, cioè le due formazioni che più delle altre sono papabili a fare compagnia a Torino, Pisa e Cagliari nella scalata alla massima serie.
I dati servono a ricordare le insidie che nasconde la trasferta della Triestina, la quale è reduce e piuttosto malconcia da due consecutive trasferte. Nel gioco altalenante di un campionato, la serie B in particolare, ogni domenica può succedere di tutto e la domenica dopo l'esatto contrario. Questa volta servirebbe un mezzo miracolo per permettere alla Triestina di uscire indenne dallo stadio Dorico.
A prescindere dalla consistenza degli avversari, quello che desta preoccupazioni è lo stato generale dei giocatori. Giacomini com'è noto non potrà utilizzare lo squalificato Costantini e l'altro difensore Polonia, la cui squalifica sembra non finire mai. In cambio il tecnico friulano si consola con l'ormai completo recupero di Romano che nell'amichevole di Risano ha praticamente superato il collaudo definitivo dopo il lungo e paziente lavoro di rieducazione svolto con puntualità dal fisioterapista Daniotti e dal preparatore atletico Marcuzzi.
Giacomini come al solito non ha fatto minimo cenno alla formazione che manderà davanti all'Ancona. Catalano è candidato a riprendersi il posto, ma la sua presenza eluderebbe quella di altri centrocampisti più utili in fase di contenimento. Si può pensare quanto si vuole alla rabbia e alla voglia di riscatto accumulata dai triestini in questi ultimi 180', ma da questo ad attendersi una Triestina votata all'offensiva ce ne vuole.
Con una classifica che ancora garantisce ampi margini di tranquillità, gli alabardati guardano al pareggio come obiettivo per questa trasferta. L'ipotesi di una terza sconfitta potrebbe far scaturire nuovi e inquietanti argomenti di riflessione sulla situazione della squadra che alcuni ultimi episodi hanno in parte denunciato. Da più parti giungono segnali della difficoltà nei rapporti personali e professionali tra l'allenatore e i giocatori, e anche all'interno dello stesso spogliatoio risulterebbero frizioni che ovviamente inciderebbero sul rendimento in campo. Perdere ancora significherebbe tendere ulteriormente il filo sempre più sottile che lega le diverse componenti della Triestina.

[Roberto Covaz]

LEGA

Convocata assemblea

MILANO — L'assemblea generale ordinaria delle società della lega nazionale professionisti è convocata per venerdì 11 maggio presso la sede della Lega nazinale a Milano.
All'ordine del giorno i seguenti argomenti: verifica dei poteri; nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea; comunicazione del presidente; rapporto con l'associazione italiana calciatori; rinnovo contratto cessione diritti radiotelevisivi e varie ed eventuali.
su quest'ultimo tema c'è stato nei giorni scorsi un incontro tra la lega e la Rai per il rinnovo del contratto.

GINNASTICA / DA DOMANI A DOMENICA

A Gorizia assoluti femminili di categoria junior e senior

GORIZIA — Per tre giorni Gorizia sarà al centro degli interessi degli appassionati di ginnastica artistica femminile. Nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana si svolgeranno i campionati nazionali di categoria juniores e seniores. Le gare si inizieranno domani mattina mentre la giornata odierna sarà riservata alle prove.
Alla manifestazione sono iscritte 105 ginnaste suddivise nelle tre categorie in gara: juniores, Under 13 e 16 e seniores. I campionati di categoria sono il preludio ai campionati assoluti cui parteciperà solo la stretta cerchia d'élite rappresentata dalle atlete nazionali e di categoria nazionale.
Ed è proprio a Gorizia che molte ginnaste, relativamente alla categoria juniores, cercheranno di conquistare il passaporto per poter parteciparvi. Per quanto riguarda le juniores Under 13 e Under 16, invece, l'affermazione in questi campionati equivale alla conquista del titolo italiano.
L'importanza della manifestazione che si svolgerà a Gorizia è data anche dalla presenza di Micheal Klimenko, cui la federazione ha affidato il compito di supervisore dell'attività femminile, e del responsabile tecnico della nazionale italiana Gianfranco Marletta. E' annunciata anche la presenza del presidente della federazione e vicepresidente del Coni, Bruno Grandi, che dovrà dividere il suo tempo tra Gorizia e Fano dove si svolgeranno i campionati assoluti maschili.
La scelta di Gorizia come sede di questo importante avvenimento e l'affidamento all'Unione ginnastica goriziana dell'organizzazione è stato un giusto riconoscimento all'attività svolta a favore della ginnastica artistica da parte dell'ultracentenario sodalizio isontino. A Gorizia dovrebbe sorgere in un prossimo futuro un centro federale nel quale verranno convogliate le migliori speranze dell'Italia settentrionale.
Ai campionati la presenza regionale non sarà molto numerosa: due sole atlete saranno infatti presenti e si tratta di Francesca Di Cataldo della Ginnastica triestina che gareggerà nella categoria juniores Under 13 mentre Barbara Melozzi della società Amici di San Giacomo sarà impegnata nella categoria juniores Under 16.
Il programma di massima della manifestazione prevede per domani tutte e tre le categorie in gara con (dalle 8 alle 20) lo svolgimento degli esercizi obbligatori, mentre domenica con inizio alle 9, si svolgeranno gli esercizi liberi.

[Antonio Gaier]

GINNASTICA

Un exploit di Roberta

PLOJEST — Brillante prestazione della campionessa d'Italia, Roberta Kirchmayer, a Piojesti nei campionati internazionali di Romania validi quale settima e penultima prova del circuito di qualificazione della Coppa del mondo di ginnastica.
La quindicenne atleta triestina, settima con punti 38.425 nel concorso vinto dalla giovane romena Maria Neculita (39.425) davanti alla connazionale Cristina Bontas (39.300) e alla spagnola Eva Rueda (39.025), nelle finali di specialità è salita sul podio del volteggio conquistando un prestigioso terzo posto dietro alla romena Gocean e alla Rueda.
Per la Kirchmayer anche un quarto posto alla trave e un sesto alle parallele asimmetriche. Con questo piazzamento l'Italia ha compiuto un grosso passo avanti nella graduatoria per nazioni della World Cup che designerà le finaliste di Bruxelles.

IPPICA / LA TRIS A FIRENZE

I favori a «I am on fire»

Quanti specialisti del «pesante» nell'odierna Tris che si corre alle Cascine fiorentine. Ma sarà appiccicoso il terreno questo pomeriggio? Viste le ininterrotte piogge degli ultimi tempi sembrerebbe proprio di sì, e di conseguenza gli «sfangatori» dovrebbero rivestire ruolo principale nell'handicap che si corre sulla distanza dei 1900 metri.
Parecchi i purosangue che vanno a nozze sulla pista intrisa d'acqua, fra questi Yellow Brook, che ha vinto di recente due «vendere», ovviamente in modesta compagnia, poi Luca Dancer, anch'esso recente vincitore, la romana Superidea che sale al Nord con peso interessante, e poi altri soggetti scarichi di peso quali Cariani, a segno all'ultima uscita, Tyson, Fesco e Nylon.
La qualità invece depone a favore di I Am On Fire, 57 e mezzo i chilogrammi in sella, compresa la monta energica di Danilo Campeis, e anche il semi inedito Foreign Mistress appartiene alla schiera dei più in vista sotto il profilo della classe.
Premio pellicceria Galli, lire 30 milioni, metri 1900 in pista piccola, corsa Tris.
1) Snow Carpet (61 G. Scardino); 2) Yellow Brook (60 1/2 G. Pretta); 3) Foreign Mistress (57 1/2 V. Panici); 4) I Am On Fire (57 1/2 D. Campeis); 5) Luca Dancer (57 E. Tasende); 6) Manlouis (54 1/2 J. Heloury); 7) Silent Charlie (53 1/2 L. Sorrentino); 8) L'Exploit (52 1/2 G. P. Ligas); 9) Fesco (52 A. Rovetto); 10) Nylon (51 1/2 B. Pinna); 11) General Rocket (49 1/2 C. Cocca); 12) Superidea (48 1/2 O. Fancera); 13) Perestrojka (47 1/2 R. Opazo); 14) Il Cariani (47 1/2 E. Galli); 15) Tyson (45 1/2 C. Pecchioli).
I nostri favoriti. Pronostico base: 4) I Am On Fire. 3) Foreign Mistress. 12) Superidea. Aggiunte sistemistiche: 5) Luca Dancer. 10) Nylon. 2) Yellow Brook.

[m. g.]

MOTORI / QUATTRO GIORNI DI MANIFESTAZIONI

Orioli alla «12 ore enduro» di Lignano

LIGNANO — Mancano poche ore al via della grande kermesse motoristica di Lignano Sabbiadoro che culminerà nella notte tra il 30 aprile e il 1.o maggio nella «12 ore enduro», la manifestazione internazionale delle due ruote che attira ogni anno nella località balneare friulana il pubblico delle grandi occasioni. Presentata ufficialmente sabato scorso a Udine con l'intervento del vicepresidente della giunta regionale, Gioacchino Francescutto, la competizione lignanese, giunta quest'anno alla sesta edizione, si articola su quattro giorni di manifestazioni collaterali che iniziano già domani per concludersi la sera di martedì.
Il calendario prevede, alle 13, esibizioni di hovercraft, per proseguire con altre esibizioni di veicoli a tre e quattro ruote e di skateboard su pista, la specialità entrata ormai a far parte della Federazione italiana pattinaggio e hockey che sintetizza su una piccola pista qualità atletiche e spettacolari.
Domenica 29 dopo l'apertura con una gara interregionale di automodelli radiocomandati 4x4 (piccoli bolidi con motori da 3,5 cc che garantiscono accelerazioni brucianti) si terrà alle 10 la seconda prova del campionato italiano open di Quad Cross, con motoveicoli a quattro ruote su anello di sabbia.
Lunedì partenza della 12 ore Enduro. A mezzanotte in punto scatterà dalla pedana il primo concorrente, Pellegrinelli, vincitore della passata edizione, per la prima spettacolare prova speciale sulla battigia di Sabbiadoro. Dopo Pellegrinelli prenderanno il via tutti i numeri dispari per lasciare il posto, dalle 2 alle 4 del mattino, ai compagni di coppia con i numeri pari, e così via fino a mezzogiorno.
Il percorso ha uno svolgimento totale di circa 400 km da effettuarsi in sei giri (tre alternati per ogni pilota) da Lignano Sabbiadoro a Latisana e ritorno con quattro prove speciali e altrettanti controlli orari. Attrazione principale Edi Orioli che ritorna a gareggiare nella sua terra, dopo la seconda vittoria alla Parigi-Dakar, in coppia con Corrado Maddii, per due volte vicecampione del mondo di motocross nella classe 125.
I due campioni correranno con un'Husqvarna, come anche Pellegrinelli-Carcano e Calvi-Passeri. Grossa novità di quest'anno l'arrivo dei sovietici, Pocvatov in coppia con Serafimovic su un'Honda e Cudiakov abbinato all'americano Parker su Ktm, un gemellaggio Usa-Urss di sicuro interesse.
Sempre con la Ktm ci saranno i due Kinigadner in coppia con Alborghetti e Ralf e Grasso-Trolli, per citarne i più conosciuti, mentre la Gilera schiererà il duo Medardo-Mandelli, la Kawasaki l'americano La Porte con Gaspardone e la Yamaha la fortissima coppia francese composta da Peterhansel e Magnaldi, in una sorta di rivincita con Orioli della maratona africana.

[Claudio Soranzo]

BASKET / STEFANEL

Ora il tempo stringe

Gli impianti e la «rosa»: due problemi che urgono

Sulla decisione di Terry Tyler ruota il futuro assetto della Stefanel.

Servizio di
Silvio Maranzana

Si cerca un «centro» italiano che possa alternarsi a Cantarello. Middleton destinato a restare. Per Tyler tutto da decidere

TRIESTE — Forse la differenza tra la A2 e la A1 è la stessa che passa tra il bello e il sublime. Nella «green division» ci si diverte e si gioca una buona pallacanestro, nella «red division» talvolta si resta muti, estasiati di fronte ad autentici portenti cestistici, individuali o collettivi.

La Stefanel dopo un primo assaggio, un vero e proprio «battesimo del fuoco» di quello che sarà il prossimo campionato, non è stata respinta, ma bonariamente rimandata a settembre. Ed anche se è stata l'unica formazione, in questi ottavi di finale dei play-off scudetto, a non aver costretto alla «bella» la propria avversaria, domenica a Chiarbola ha dimostrato di essere in chiave futuribile forse la squadra più promettente di tutta Italia.

Ma se finora il tempo aveva lavorato a favore dei triestini, ora comincia a giocare contro. La prima promozione, dalla B1 alla A2, era infatti sospirata, la seconda, dalla A2 alla A1, è giunta più in fretta di quanto la stessa società non avesse previsto. Come accelerare dunque un processo di maturazione dei singoli e del gruppo che ha già dato risultati eccezionali, ma che ancora non ha raggiunto il sommo grado, richiesto dal massimo campionato?

Mentre la squadra si gode una settimana di vacanza, stamattina in una conferenza stampa sarà sviscerato il tema degli impianti dato che Chiarbola, con l'arrivo degli squadroni, sarà strettissimo. Ma la curiosità quasi morbosa di tutta la città è concentrata soprattutto sulla squadra con cui affrontare la prossima stagione e in questo senso le novità mancheranno ancora per diverse settimane.

Tanjevic, che rimarrà sicuramente, ma deve ancora definire dettagli economici del suo contratto, ha dato incarico ai dirigenti di reperire sul mercato italiano un «centro» che possa alternarsi sul parquet con Cantarello. Se la ricerca andrà a buon fine (ma il materiale umano indigeno in questo ruolo certamente non abbonda) probabilmente se ne andrà Fabrizio Zarotti, che sembra sia appetito, tra le altre, da Gorizia per il campionato di B1.

Frattanto Tyler parte oggi per gli States per raggiungere la sua casa a Sacramento. Avrà come compagno di viaggio fino a Dallas, Tony Papa. La società non ha dato ultimatum a Terry. I dirigenti lo sentiranno al telefono e sapranno così la sua decisione. Tyler anche dopo il match di mercoledì ha ribadito il desiderio di tornare a giocare a Trieste, ma ha anche affermato che l'ultima decisione la prenderà assieme alla famiglia. Qualora optasse per il no, il suo sostituto straniero sarà comunque un'ala alta perché Cantarello, anche con un finale di stagione in crescendo, ha dimostrato di meritarsi il posto di pivot titolare.

Appare invece pressoché scontata la riconferma di Middleton. La società gli ha offerto per un anno ancora la maglia neroarancio e Larry, che si tratterrà a Trieste ancora per una quindicina di giorni, ha già dato un assenso di massima. In squadra, anche se manca ancora l'avvallo ufficiale del consiglio federale della Fip, farà il suo ingresso Gregor Fucka, ma in questo modo la Stefanel non potrà tesserare un oriundo sotto i 16 anni, il che sarà invece concesso alle altre formazioni.

Le novità dovrebbero essere poche dunque, tenuto conto che a completare la rosa saranno sempre De Pol e Volpis. Torneranno ad allenarsi temporaneamente assieme alla Stefanel, per un altro provino, Enrico Favero, in comproprietà con Ragusa, e Benito Colmani, in comproprietà con Montecatini. E' probabile il prestito, in A2 o in B1, di Graziano Cavazzon, mentre non rientrano nei piani triestini Bonventi, anch'egli in comproprietà a Ragusa, e Tommaso Tasso, metà del cui cartellino è della Knorr.

TACCUINO

Vela: Coppa America

VELA. La Coppa America resta a San Diego. La vittoria ottenuta nel 1988 dal catamarano «Stars & Stripes» sul motoscafo New Zealand è legale e rispetta lo spirito del cosiddetto «atto di donazione» (Deed of Gift) che governa le regate della Coppa America. Lo ha deciso la Corte d'appello dello stato di New York, la cui sentenza inappellabile, chiude definitivamente il contenzioso fra i neozelandesi del Mercury Bay Boating Club e gli americani del San Diego Yacht Club. La Coppa America lascia così finalmente le aule dei tribunali e torna sui campi di regata. La prossima edizione verrà infatti disputata a San Diego, il 3 maggio 1992.

EQUITAZIONE. Il tedesco federale Otto Becker, in sella a Benyamin, ha vinto il premio Barbour, un barrage, che ha aperto a Piazza di Siena la seconda giornata del concorso internazionale di salto ostacoli di Roma. Ha preceduto di poco più di un secondo l'italiano Luca Codecasa che, in sella a Full, aveva ugualmente chiuso percorso base e barrage senza errori. La seconda gara è andata al francese Herve Godignon che in sella a Moet et Chandon La Bellettier, si è imposto nel premio Giardino del lago, a difficoltà progressive.

TENNIS. Risultati della quarta giornata del torneo di tennis di Montecarlo, valevole per l'Atp e dotato di un milione di dollari di premi. Singolare uomini (ottavi di finale): Emilio Sanchez (Spa n. 7) batte Guy Forget (Fra) 6-2, 6-2; Marc Rosset (Svi) batte David Engel (Sve) 6-0, 6-4; Andrei Chesnokov (Urs n. 12) batte Jaime Yzaga (Per) 6-2, 6-1; Henri Leconte (Fra) batte Andres Gomez (Ecu n. 6) 6-3 6-4. Intanto Andre Agassi è stato multato di cinquemila dollari (6 milioni 250 mila lire) per essersi ritirato dal torneo dopo la scadenza del termine fissato per la notifica degli abbandoni. Il tennista americano aveva motivato il ritiro con uno stiramento muscolare, avvenuto durante un allenamento.

PALLAVOLO. La nazionale italiana di pallavolo è in Brasile per partecipare alla «World League», che comincia stasera a Belo Horizonte alle 21.30 locali (le 2.30 italiane). La squadra è composta finora da nove giocatori (Tofoli, Martinelli, Pasinato, De Giorgi, Giazzoli, Margutti, Gallia, Masciarelli e Petrelli), ai quali si aggiungeranno tre giocatori della Sisley (Gardini, Anastasi e il debuttante Loro), impegnati nei play off. La prima partita gli azzurri la giocheranno con i padroni di casa del Brasile nel grande «Mineirinho Gymnasium», un impianto capace di contenere fino a 25 mila spettatori. Entrambe le nazionali si presentano con due formazioni «sperimentali».

VELA. Saranno più di 60 le imbarcazioni che parteciperanno al campionato italiano di vela d'altura, che si svolgerà a Capri dal 2 al 9 giugno. La manifestazione è stata presentata a Milano con una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il vicepresidente della Fiv, Pippo Dalla Vecchia, e il presidente del Club nautico di Napoli, Michele Palmieri, che presiede anche il comitato organizzatore. Nelle acque di Capri saranno in gara le barche delle classi «Ior» A, I, II e III ingaggiate nel campionato che quest'anno è organizzato dal comitato dei circoli velici napoletani: il Circolo Italia, Canottieri Napoli, Posillipo, Savoia e Club nautico.

TACCONI. E' stato assegnato al portiere della Juventus, Stefano Tacconi, il premio «Gaetano Scirea» (prima edizione) destinato a uno sportivo distintosi in un determinato periodo per particolari benemerenze. Lo ha deciso una giuria composta da giornalisti, arbitri ed ex giocatori, che ha votato Tacconi all'unanimità.

PALLAMANO / CIVIDIN

In arrivo il Bressanone

Lo scontro con i brissinesi era prevedibile - Lo Duca: «Tutti bene»

TRIESTE — Cividin-Forst Bressanone com'era nelle previsioni; non c'è stata sorpresa nella terza partita, la bella, martedì sera a Bressanone, dove la squadra locale ha battuto piuttosto nettamente il Bologna, punendolo per l'arroganza di essersi permesso di vincere la prima partita dei quarti dei play-off. Gitzl e compagni hanno offerto una prova convincente e per gli emiliani c'è stata poca storia.

Tutto secondo le previsioni dunque, come del resto avverrà anche nell'altra semifinale, dove se la vedranno i campioni d'Italia in carica, i siciliani dell'Ortigia, e il Rubiera, formazione penalizzata di cinque punti nel corso della prima fase, per motivi disciplinari e solo per questo classificatasi lontano dalle prime, ma non meno pericolosa.

Le prime quattro della prima fase si contenderanno i due posti per la finalissima e domani sera si inizia con le partite di andata in casa delle meglio qualificate che godranno poi, eventualmente, del beneficio della terza in casa.

La Cividin, teoricamente e perché no scaramanticamente, è quella che sta meglio in quanto è stata l'unica compagine a non doversi affaticare martedì, perché il Prato era stato già regolato nelle due prime gare. Ora però arriva la Forst brissinese, squadra da affrontare come se si trattasse di una finale, coriacea, compatta, atleticamente molto dotata e ambiziosa, almeno stando alle dichiarazioni dei dirigenti e perciò degna della massima attenzione.

Lo Duca, allenatore dei verdeblù, in ogni caso preparava questo scontro da tempo e non si fa certo trovare sorpreso: «Sapevamo fin dall'inizio del campionato — esordisce il prof. — che il Bressanone l'avremmo trovato sulla strada dello scudetto; la sconfitta con il Bologna patita da Niederwieser e soci non mi ha impressionato perché una serata negativa può capitare a tutti. La forza della Forst infatti si è rivelata nel ritorno, a Bologna, e nella terza partita. Tutto secondo copione insomma a mio parere. Domani sera — prosegue il tecnico — certamente assisteremo a una battaglia, decisiva per noi perché vincendo poi potremo affrontare con maggiore serenità la gara di ritorno.

«Conto sul pubblico delle grandi occasioni, quello vero che può costituire il classico uomo in più. Per il resto sono soddisfatto di avere a disposizione praticamente l'intera rosa, perché l'unica incertezza è rappresentata dall'impiego di Maestrutti, militare. I miei uomini sono tutti a posto sia fisicamente sia psicologicamente — conclude l'allenatore verdeblù — e non mancheranno di far fronte all'appuntamento più atteso della stagione».

Dalla Cividin si sente emanare un'atmosfera di grande tranquillità, di grande forza, di assoluta fiducia nei propri mezzi: il traguardo, atteso da anni, dello scudetto sembra finalmente di nuovo alla portata dei colori verdeblù, il primo atto vero è in programma per domani sera in questo fine aprile decisamente caldo per lo sport triestino.

[Ugo Salvini]

TENNIS / SERIE C

Il Tc Triestino difende contro l'Et Cordenons il suo titolo regionale

TRIESTE — E siamo all'ennesima finale regionale! La squadra del Tc Triestino che partecipa al campionato di serie «C», superando per 4 a 2 il Tc Garden, ha infatti conquistato il diritto di difendere il suo titolo: l'incontro decisivo si giocherà martedì primo maggio sui campi udinesi di via del Maglio, avversari i tennisti dell'Et Cordenons.

Pur avendo conquistato la semifinale solo all'ultimo doppio, la vittoria è stata più netta di quanto non dica il punteggio; Ravalico e Dambrosi hanno conquistato due facili successi, ripetuti poi nel doppio, mentre Petrini e Zacchigna hanno ceduto il punto solamente al terzo set di fronte a due avversari, Zanor e Cicuttini, che hanno dimostrato di gradire il fondo in erba sintetica di Padriciano.

Decisivo si è rivelato l'ultimo doppio che, al terzo set, Leva e Longo hanno strappato a Tamai e Santarelli. L'Euro tennis di Cordenons che Stein e soci affronteranno in finale si presenta come una formazione rocciosa, costruita per vincere: Tositti, Furlanis, Stefani, Liberi e Lezzelle non hanno bisogno di presentazioni.

Prosegue, intanto, il torneo che la Polisportiva San Marco ha organizzato sui campi del Villaggio del Pescatore. Il tabellone maschile, particolarmente affollato quest'anno, si sta allineando agli ottavi di finale, già raggiunti da Galluppo, Rovatti, Previsti, Govoni.

Già ai «quarti» è invece il torneo femminile che assegnerà il «trofeo Tullia sport»: Lopresti, Lollis, Comelli, Ciampa e Czystaw sono le prime qualificate, mentre tra gli «over 45» per ora è approdato ai «quarti» il solo Sau. Ricordiamo che le finali sono in programma martedì primo maggio, seguite dalle premiazioni al castello di Duino.

[Paolo Castelletto]

Ora	Rete	Programma
13.00	Capodistria	**Tennis: torneo Atp di Montecarlo, in diretta dal Country club di Montecarlo, quarti di finale**
14.00	Montecarlo	**«Sport news»: tg sportivo**
14.15	Teleantenna	**«Rta sport»: telecronaca basket play off**
15.30	Rai 2	**Equitazione: da Roma, piazza di Siena, Gran premio delle nazioni**
15.30	Rai 3	**«Videosport»: da Rieti ciclismo Giro delle regioni; seguirà la rubrica di ciclismo bici e bike; poi da Lamezia Terme scherma, campionati italiani**
17.30	Rai 2	**Equitazione: da Roma, piazza di Siena, Gran premio delle nazioni**
18.15	Capodistria	**«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo**
18.15	Rai 2	**«Tg2-Sportsera»**
18.45	Rai 3	**«Tg3-Derby»**
19.50	Teleantenna	**«Rta sport»: caleidoscopio alabardato**
20.00	Capodistria	**Calcio: campionato tedesco Bundesliga, penultima giornata, in diretta una partita**
20.15	Rai 2	**«Tg2-Lo sport»**
22.00	Montecarlo	**«Mondocalcio»: rotocalco sportivo**
22.00	Capodistria	**«Sottocanestro»: rotocalco di basket**
22.45	Italia 1	**«Calciomania»**
22.45	Capodistria	**Tennis: torneo di Montecarlo replica di alcuni incontri dei quarti di finale**
23.30	Montecarlo	**«Stasera sport»: tennis torneo di Montecarlo**
0.55	Italia 1	**Basket Nba: regular season 1989/'90**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nel settore elettronico della sicurezza cerca collaboratore di vendita per zone Ts-Go-Ud Sud quale capo filiale. Richiedesi conoscenze elementari di tecnica, predisposizione contatti umani offresi: Enasarco, fisso più incentivi, macchina aziendale. Contattare ore serali per appuntamento nostro consulente 0481-711077. (C178)

CERCASI personale sala banco esperienza pizzeria referenziati militi-esenti. Tel. 040/303494. (A2194)

PIZZERIA cerca cameriera pratica tel. ore pasti 0481/390026. (B191)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

COOPERATIVA, traslochi, sgomberi, appartamenti, cantine, soffitte, uffici. Tel. 040/391800-410231.

IMPRESA artigiana esegue riparazioni a domicilio su lavatrici ed elettrodomestici. Tel. 040/767382. (A1385)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, vecchi oggetti di ogni genere, libri, stampe; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A55630)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRAGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2168)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2181)

OFFRESI Saab 900 turbo anno 83, km 120.000 ottime condizioni, gommata nuova L. 10.000.000 trattabili. Telefonare solo se interessati 0432/783736. (F034)

SAAB 9000 turbo 16 perfettissima 1987 climatizzata kit 20 Cv vendesi con eventuale ritiro usato uff. 040/764071, pasti 040/577754. (A55663)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI EROGA DIRETTAMENTE PRESTITI IN TEMPI BREVI TUTTE LE CATEGORIE LAVORATORI ANCHE SENZA CAMBIALI. 040/54523. (F)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: assoluta discrezione, serietà, rapidità. Piazza Goldoni 5 040/773824. Assifin. (A2191)

FINANZIAMO in 24 ore da 1 a 500 milioni, anche firma singola. Tel. 0481/790449-049/8800897. (G176)

VENDESI frutta verdura ottima zona prezzo interessante. Tel. 040/772567 orario negozio. (A55585)

VENDO bar pizzeria forte lavoro. Tel. 040/392898 ore 12-15. (A55671)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente o signorile preferibilmente con doppi servizi inintermediari telefonare Trieste 040/763189. (A014)

CERCO zona Fiera/Rossetti soggiorno 2/3 camere cucina bagno pagamento contanti tel. 040/774470. (D61)

22 Case, ville, terreni Vendite

GRADO CENTRO privato vende appartamento ingresso, matrimoniale, soggiorno, cameretta, poggioli, V piano. Telefonare dalle 11 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 0431-80958. (C154)

GRADO centro zona tranquilla vendesi appartamento piano terra, grande soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno moderno; solo 65.000.000. Telefonare dalle 11 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18 0431-80958. (C154)

LIGNANO SABBIADORO vicinissimo mare impresa vende palazzina piscina trilocale 65 mq 69 milioni dilazionati. Attico mansardato 95 mq soggiorno tricamere servizi ripostiglio 59 milioni, dilazionati 40 milioni mutuo. 0431/439981-720440. (F005)

SELLA Chianzutan, vicinanze impianti sciistici, lago Verzegnis (Carnia), appartamento arredato, antisismico, soleggiatissimo, panoramico, 120 metriquadri, tricamere... orticello vendesi. Telefonare 0432/530360. (A72)

TARVISIO Residence vendesi monolocale arredato, sulle piste, consegna immediata, possibilità mutuo. 0428/40170. (G901918)

VENDESI bivano a Bibione (Ve) residence Valbella con campi da tennis e piscine;60.000.000 trattabili 0481/390028. (B190)

VIP 040/65834 PERUGINO adiacenze blocco di immobili recenti allo stato libero ed in ottime condizioni locale d'affari di 112 mq quattro fori con ufficio soprastante di 75 mq due box auto altro locale di 14 mq con ripostiglio 400.000.000 -informazioni esclusivamente per appuntamento. (A02)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco Doberdmann iscritti vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste 040/69364, Gorizia 0481/532005. (F005)

SOLITUDINE? Per risolverla facilmente con matrimonio, convivenza, amicizia, rivolgersi all'unica, importante, nazionale, umana iniziativa Anag - Trieste 367241, Romans 90118. (G50383)

TANDEM: test di compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Udine 509544; Trieste 574090.